LUNEDÌ 13 MAGGIO 2024

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€ 1,50 Slovenia € 1,50 Croazia € 1,50 | ANNO 69 N° 18 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

40513 9 771592 169468

Mosca avanza a Kharkiv Via il ministro Shoigu

INTRECCIALAGLI / A PAG. 8



La Missione idrogeno per il Nord Est

BARBIERI E FIUMANÒ / NELL'INSERTO



L'ANALISI

IL GRANDE ESODO DEI CAMICI BIANCHI

FRANCESCO JORI / PAG. 13

POLITICA

INTERVISTA AL VICEPREMIER

Salvini: «Serve meno Europa Vannacci difende l'Italia»

Un'Europa che «deve occuparsi di meno temi». Ma anche l'autonomia «a un passo dall'approvazione» e la difesa a tutto tondo del generale Vannacci. Matteo Salvini non arretra nella sua visione politica, in vista del voto di giugno, e anzi nella sua giornata di ieri trascorsa a Nord Est rilancia: la Lega in Friuli Venezia Giulia resterà il primo partito della regione. **PERTOLDI** / A PAG. 7

IL GOVERNATORE DEM IN FVG

Bonaccini, focus su sanità e lavoro «Noi l'alternativa a Fratelli d'Italia»

Scolpisce l'agenda politica del Pd: difesa della sanità pubblica e del lavoro. Strizza l'occhio ai temi cari al Nord Est – «la priorità del Paese non può essere il ponte sullo Stretto di Messina» – e definisce le regole. Così il capolista del Pd e governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, ieri a Pordenone e Udine. **MILIA** / A PAG. 6

IL COMMENTO

FABIO BORDIGNON

LE NOSTALGIE GIUSTIZIALISTE DI CONTE

/ A PAG. 13

I LAVORI PUBBLICI PROGRAMMATI DALLA GIUNTA FINO AL 2026

Opere per 600 milioni

Piano triennale della Regione. I primi 213 già finanziati per cantieri da avviare quest'anno

Dai 300 milioni per contenere il traffico lungo la statale 13 Pontebbana ai 20 mila euro per lavori in amministrazione diretta su beni demaniali di proprietà pubblica. La giunta Fedriga, su proposta dell'assessore a Infrastrutture e Territorio Cristina Amirante, ha approvato il Programma triennale 2024-26 dei lavori pubblici di competenza della Regione, un moloch di 150 opere per un importo totale di interventi programmati pari a 589 milioni.

Il documento è previsto dalla legge regionale 14 del 2002, "Disciplina organica dei lavori pubblici", che all'articolo 50 dispone il visto dell'esecutivo sull'elenco delle opere incompiute, quelle da realizzare e quelle presenti nel Programma triennale precedente, ma non più riproposte. «Un'operazione trasparenza – spiega l'assessore – che mette in fila tutte le voci e gli importi, con l'aggiunta delle stime dei costi suddivise per singole annualità. Parliamo di opere che la Regione in avvio di legislatura ha indicato come strategiche e delle quali sono in corso le progettazioni». **BALLICO** / A PAG. 2 E 3

L'ELENCO

Porto vecchio, Castello a Gorizia e palazzi storici rimessi a nuovo

Dagli uffici della Regione in Porto vecchio a Trieste fino al Castello di Gorizia, dalla gronda di Pordenone a diversi palazzi. / A PAG. 2 E 3

LA RICORRENZA DELLO STORICO ISTITUTO DI TRIESTE



Il raduno e i ricordi degli ex per i 270 anni del Nautico

La festa con gli ex studenti in occasione del 270esimo anniversario del Nautico (foto Lasorte). **BERCIC** / A PAG. 17

CRONACA

Consultori dimezzati I primi cento giorni: «Solo disagi e ritardi»

CODAGNONE / A PAG. 14 E 15



Protesta contro la chiusura

Ex Fiera, 110 nodi aperti E la riqualificazione resta ferma al palo

GRECO / A PAG. 16

A Trieste i due giorni del convegno nazionale sui tumori al seno

PACE / A PAG. 12



Una mammografia

SPORT

Un'Unione diversa per Benevento



ESPOSITO / A PAG. 26

Il basket pesca Forlì in semifinale



DEGRASSI / A PAG. 28

Regione



FU INAUGURATO NEL 2007

Il palazzo di via Sabbadini a Udine

Ci sono 60 mila euro a disposizione sul 2024 e dunque i «lavori di riqualificazione del sistema di rilevazione incendi dell'immobile di via Sabbadini 31 a Udine» (il palazzo della Regione, inaugurato nel 2007), ora nella fase del progetto esecutivo e che costeranno complessivamente 450 mila euro, entrano nella scheda E del Programma triennale 2024-26 dei lavori pubblici di competenza della Regione.



EX SEDE DELL'ASSESSORATO ALLA SALUTE

Palazzo Vucetich a Trieste all'asta

Lo scorso settembre la Regione ha avviato la procedura di vendita per mezzo di un'asta di palazzo Vucetich, l'immobile di Riva Nazario Sauro a Trieste, già sede dell'assessorato alla Salute. Il prezzo è fissato a 6,5 milioni, con un ribasso del 15% rispetto a una prima asta andata deserta. I costi di interventi di restauro e risanamento conservativo (il progetto è pronto) saranno in capo all'aggiudicatario.



VERSO GO!2025

Al Castello di Gorizia 470 mila euro

Eliminazione di barriere architettoniche, realizzazione di due ascensori e creazione di un unico percorso espositivo. Sono i lavori previsti ai Musei provinciali di Borgo Castello a Gorizia, chiusi da fine febbraio e ma da riprire in tempo per diventare un'attrazione di Go!2025. Nell'elenco del Programma 2024-26 dei lavori pubblici di competenza della Regione c'è un finanziamento di 470mila euro.

Opere da 589 milioni Le priorità

Aggiornato dalla giunta Fvg il piano triennale 2024-2026 Già finanziati 213 milioni di lavori, da avviare quest'anno

Marco Ballico

Dai 300 milioni per contenere il traffico lungo la statale 13 Pontebbana ai 20 mila euro per lavori in amministrazione diretta su beni demaniali di proprietà pubblica. La giunta Fedriga, su proposta dell'assessore a Infrastrutture e Territorio Cristina Amirante, ha approvato il Programma triennale 2024-26 dei lavori pubblici di competenza della Regione, un moloch di 150 opere per un importo totale di interventi programmati pari a 589 milioni.

Il documento è previsto dalla legge regionale 14 del 2002, "Disciplina organica dei lavori pubblici", che all'articolo 50 dispone il visto dell'esecutivo sull'elenco delle opere incompiute, quelle da realizzare e quelle presenti nel Programma triennale precedente, ma non più riproposte. «Un'operazione trasparenza – spiega l'assessore – che mette in fila tutte le voci e gli importi, con l'aggiunta delle stime dei costi suddivise per singole annualità. Parliamo di opere che la Regione in avvio di legislatura ha indicato come strategiche e delle quali sono in corso le progettazioni, così che nel quinquennio le vedremo in buona parte avviate, se non concluse».

Il valore più alto, 300 milioni, è appunto quello relativo alla Gronda Nord di Pordenone (al momento, con 30 milioni, è finanziato un primo lotto in via di progettazione), un tracciato viario che dall'uscita autostradale della A28 a Fontanafredda dovrebbe collegare le zone industriali di Porcia e Paradiso, direzione Pordenone. Un progetto cui si aggiunge un ulteriore dossier sul nodo tra Codroipo e Casarsa, che crea non pochi problemi di viabilità verso Udine. Al secondo posto per importo (150 milioni) ci sono i lavori di restauro e risanamento conservativo dell'edificio 118, dei magazzini multipiano 7 e 10 e dell'Hangar 21 per l'insediamento dei nuovi uffici regionali in Porto vecchio a Trieste. Al terzo e al quarto (due tranche da 60 e 20 milioni), i tronchi 2 e 3 del tratto regionale della ciclovia nazionale turistica Trieste-Lignano Sabbiadoro-Venezia. A completare la top ten del Programma triennale, le opere di completamento dei lavori previsti per impianti di bonifica (13, 5 milioni), la riqualificazione e messa in sicurezza della Terrazza a Mare di Lignano (11,5 milioni), l'urbanizzazione dell'area ex Eurofer in comune di San Giorgio di Nogaro (10,3 milioni), la rimozione della peci benzoiche nella macroarea 8 dello stabilimento Caffaro di Torviscosa (7,8 milioni), il restauro delle facciate del palazzo regionale in piazza Unità a Trieste (7,5 milioni) e l'intervento, definito «urgente», di ripristino del dissesto dell'area demaniale marittima statale nell'ambito del Porticciolo di Grignano (7,43 milioni). Si tratta in diversi casi di opere più volte annunciate, ma mai partite, che la Regione deve però inserire nel documento ogni anno nel rispetto della normativa.



CRISTINA AMIRANTE
ASSESSORE REGIONALE ALLE INFRASTRUTTURE

> «Parliamo di progetti indicati a inizio legislatura come strategici, almeno da avviare durante il quinquennio»

Nella scheda E che compone l'allegato di accompagnamento della delibera si trovano proprio i lavori da avviare nella prima annualità, per i quali sussiste la fonte di finanziamento, stanziata nello stato di previsione o nel bilancio o in ogni caso disponibile nel rispetto del codice appalti. Lì compaiono i lavori nel Porticciolo, iniziativa «ambiziosa» destinata a rilanciare un'area «di innegabile pregio», ha detto Amirante giorni fa ufficializzando il parere positivo della Regione al Progetto esecutivo. Nella novantina di opere finanziate della scheda E (per un totale di 213,5 milioni di euro) entrano, tra le altre, un'altra riqualificazione della costa, ma stavolta a Duino (150 mila euro sul 2024 per un costo totale di 1,3 milioni), il restauro e il risanamento conservativo dell'immobile di Riva Nazario Sauro, vale a dire Palazzo Vucetich (5,7 milioni), la messa in sicurezza del "Padiglione Necroscopia" e "Padiglione L" dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste (500 mila). A Gorizia, la manutenzione straordinaria dell'immobile sede del Centro per l'impiego (990 mila), i lavori della copertura del museo della Grande Guerra in Borgo Castello (470 mila), l'adeguamento antincendio dell'Ufficio Tavolare (420 mila) e del Provveditorato agli studi (250 mila).

A Udine, ecco invece l'impianto di rilevazione incendi e illuminazione di sicurezza di Palazzo Antonini-Belgrado, ex prefetto e fabbricati annessi in piazza Patriarcato (810 mila), ascensore e climatizzazione nell'immobile pubblico di via della Prefettura (600 mila), la riqualificazione del sistema antincendio del Palazzo della Regione di via Sabbadini (450 mila) e svariate manutenzioni di torrenti nel territorio provinciale.

A Pordenone, Gronda Nord a parte, anche l'impianto fotovoltaico a servizio di una Comunità energetica rinnovabile a Spilimbergo (2,5 milioni), i lavori nell'immobile di via Oberdan nel capoluogo (300 mila) e la manutenzione di corsi d'acqua, dei presidi antincendio e delle strade forestali nei comuni della fascia pedemontana pordenonese da Caneva a Cavasso Nuovo (160 mila). —

PROGRAMMA TRIENNALE 2024-26 DEI LAVORI PUBBLICI DI COMPETENZA DELLA REGIONE

93 Opere finanziate 2024

213.552.039 Risorse disponibili (euro)

LE DIECI OPERE PRINCIPALI

- Tracciato viario Gronda Nord di Pordenone
- Restauro e risanamento conservativo per i nuovi uffici Regione in Porto vecchio a Trieste
- Ciclovia Trieste-Lignano-Venezia tronchi 2 e 3
- Ciclovia Trieste-Lignano-Venezia lotti prioritari
- Opere di completamento lavori per impianti di bonifica
- Riqualificazione e messa in sicurezza Terrazza a Mare Lignano
- Bonifica e urbanizzazione area ex Eurofer San Giorgio di Nogaro
- Rimozione peci benzoiche macroarea 8 Caffaro di Torviscosa
- Restauro facciate palazzo Regione piazza Unità a Trieste
- Ripristino dissesto Porticciolo di Grignano

Fonte: Delibera giunta regionale 590 del 30 aprile 2024

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



LIGNANO SABBIADORO

Terrazza a Mare, via al cantiere

A Lignano Sabbiadoro è iniziato l'allestimento del cantiere per il rifacimento e la messa in sicurezza della Terrazza a Mare. Dello scorso febbraio l'aggiudicazione all'impresa Setten Genesio, con sede a Oderzo, con un importo di contratto pari a 9.468.498 euro, in virtù di uno sconto dell'8,2% che è stato offerto dalla ditta rispetto alla base di gara. La Regione ha stanziato in totale 14 milioni.



PORDENONE

Gronda Nord, 300 milioni in 3 anni

Lo stanziamento dei 30 milioni per il primo lotto della Gronda Nord di Pordenone, bypass da Fontanafredda al capoluogo per alleggerire il traffico pesante sulla Pontebbana, è della scorsa estate. Nella manovra di assestamento sono stati previsti i fondi per l'inizio di un'opera che, a leggere il Programma triennale 2024-26 dei lavori pubblici di competenza della Regione, vale 300 milioni.



GRIGNANO

La rigenerazione della baia

Quello di rigenerazione della baia di Grignano è un progetto che, secondo la Regione, coniuga riqualificazione di spazi per le attività economiche con la possibilità di rendere accessibile la meta turistica sia ad Tpl, via terra e mare. Il progetto (7,43 milioni), che è in fase esecutiva, prevede nuova pavimentazione , nuovi arredi e nuova illuminazione pubblica, e un nuovo accesso a Miramare con ascensore.

Totale opere
150

Costi totali (euro)
589.159.682

Importo complessivo (in euro)

300.000.000
150.000.000
60.000.000
20.000.000
13.570.000
11.551.568
10.327.810
7.884.520
7.500.000
7.430.000

WITHUB

I ciclisti potranno visualizzare il percorso, ricevere informazioni su meteo, punti di ristoro, eventi sul territorio e avere assistenza

Le ciclabili in versione smart e interattiva con uno stanziamento da 4,8 milioni di euro

IL FOCUS

Il ciclista può visualizzare il percorso via video, ricevere informazioni sul meteo, i punti di ristoro e di assistenza. E pure premere un pulsante per chiedere soccorso. Sono i vantaggi delle piste ciclabili interattive, che la Regione intende favorire sul territorio. L'investimento per l'intervento "Smart village, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, fruizione dolce dei territori e rivitalizzazione delle comunità locali" è di 4,8 milioni, che serviranno a coprire una settantina di chilometri entro il 2019 e a coinvolgere sulla carta quasi 90 mila utenti all'anno.

Il progetto, sostenuto da 3,4 milioni a valere sul Pr Fesr 2021-27 e da 1,4 milioni di fondi aggiuntivi regionali Par, integra due risorse strategiche, fanno sapere gli assessori al Patrimonio Sebastiano Callari e alle Finanze Barbara Zilli: la Rete pubblica in banda ultralarga sviluppata dal Programma Ermes e la Rete delle ciclovie di interesse regionale. Se Ermes promuove lo sviluppo di servizi telematici avanzati da parte della pubblica amministrazione, nonché lo sviluppo economico e la coesione sociale e territoriale a vantaggio dei privati cittadini e delle aziende, Recir è formata da nove percorsi che si sviluppano per circa 1.300 chilometri – 450 già realizzati –, è integrata alle altre reti di trasporto attraverso i Centri di interscambio modale regionale e connessa alle ciclovie sovracomunali e comunali.

Le piste ciclabili di potenziale interesse sono "Alta Carnia" , "Dolomiti Friulane" , "Canal del Ferro-Val Canale" e "Valli del Torre e Natisone" . L'obiettivo è di dotarne alcuni tratti, provvisti di condotte per la fibra, di tecnologie in grado di trasformarle in multimediali e interattive.



CICLISTI PIÙ SMART
UN GRUPPO DI CICLOTURISTI IN VIAGGIO

Previsti sistemi di videosorveglianza e la possibilità di chiamare soccorso tramite il "Panic button"

Le piste interessate: si va dalla "Alta Carnia" alla "Valli del Torre e Natisone"

La presenza di fibra ottica lungo il tracciato consente l'installazione di numerosi servizi per l'informazione, la sicurezza, il monitoraggio. Si immaginano servizi per la visualizzazione interattiva del percorso, segnalazione di punti di interesse ed eventi, allerta meteo, punti di ristoro e assistenza in caso di problemi, di sistemi di videosorveglianza tramite telecamere e di "Panic button" per richieste di soccorso.

È possibile prevedere dei sensori lungo il tracciato per la raccolta e il monitoraggio di diversi dati quali il profilo dei fruitori, la qualità del manto stradale, la quantità di precipitazioni, la temperatura, la presenza di ghiaccio o di ostacoli imprevisti. La Regione ha avviato un processo partecipativo di consultazione degli enti locali. —

M.B.

I nodi della politica

Giustizia

Si scalda lo scontro Conte-Anm

Il leader M5s, invitato dalla Lega a un confronto in tv, evoca la P2, l'Anm fa muro. Le toghe contro la riforma Nordio

Luca Ferrero / PALERMO

Alla marina di Palermo va in scena l'ultimo atto del congresso nazionale dell'Anm. E la mozione finale, approvata per acclamazione, è un segnale netto inviato al ministro Carlo Nordio. Per il presidente Giuseppe Santalucia «non si tratta» su una riforma «cattiva». Le toghe oppongono un corale «no» alla separazione delle carriere e alla revisione del Csm: «la Costituzione non si tocca». E lanciano una campagna di «mobilitazione culturale e comunicativa». «Non siamo una casta», precisa il rappresentante dei magistrati. Quasi a voler rispondere per le rime alle recenti dichiarazioni di Matteo Salvini, che proprio con la parola «casta» aveva definito la magistratura.

Tajani tira dritto: «Avanti sul progetto perché abbiamo preso un impegno»

L'ATTACCO

Chi invece chiama in causa direttamente i ministri del governo è il leader M5s Giuseppe Conte. Dal palco del capoluogo siciliano, attacca la «reazione indecorosa e corporativa» dei membri dell'esecutivo «di fronte ai perversi intrecci tra politica e affarismo». La vicenda ligure non viene citata, ma è sullo sfondo. Il ministro Guido Crosetto, chiamato a esprimersi in un'intervista, parla di «magistratura politicizzata». E il presidente pentastellato alza i toni. Per Conte, il governo non solo «delegittima l'azione delle toghe», ma con la sua riforma della giustizia mette in atto una «svolta autoritaria che presenta assonanze con il progetto di rinascita democratica della P2». Parole «molto gravi» per la Lega, che invita il leader M5s al confronto tv con il segretario Salvini. A poche settimane dalle elezioni europee, la giustizia resta terreno di scontro politico totale ed entra di peso nella campagna elettorale. Conte arriva a Palermo per dire che sulla separazione delle carriere «il modello italiano non va rivisto». Ma anche per insistere sulla battaglia per la legalità: di fronte alle «premesse per una nuova Tangentopoli», invita i partiti «a fare pulizia». «Non lasciamo che siano soltanto le inchieste giudiziarie a dettare le regole», ammonisce. Il leader non nomina mai Genova. Ma il caso Toti, da una parte all'altra dello Stivale, continua a generare reazioni. La segretaria dem Elly Schlein rivendica: «noi siamo i primi a prendere le distanze dalla corruzione». E pungola il centrodestra: «dall'altra parte, quando arriva un arresto di un presidente di Regione si mettono i ministri a fare l'avvocato d'ufficio». Dalla maggioranza, Crosetto esprime «ribrezzo» verso «le persone che speculano su vicende di questo tipo». E chiama in causa, senza nominarlo, anche un ministro di Forza Italia «che, di fatto, scarica Toti».


Il presidente dell'Anm, Giuseppe Santalucia, tra Giuseppe Tango e Giuseppe Conte ANSA

FI INSISTE

Per il leader degli azzurri Antonio Tajani, però, le dimissioni del presidente della Regione restano «una scelta» del diretto interessato. «Ma credo che adesso sia prematuro», chiarisce. Forza Italia, nel giorno in cui l'ipotesi di una riforma della giustizia viene respinta con decisione dall'Anm, sceglie di continuare a insistere sul suo cavallo di battaglia. «Andiamo avanti sul progetto - spiega - perché abbiamo preso un impegno con gli elettori». Ma nonostante il pressing di Tajani, è difficile - si ragiona in ambienti parlamentari - che FI possa piantare la bandierina della riforma prima delle europee. Tra gli alleati di governo, la Lega fa comunque sponda. Il capogruppo alla Camera,Maurizio Molinari, sottolinea l'esigenza di riformare la giustizia, anche con «un ruolo diverso» del pm. Ma le priorità di via Bellerio, in vista del voto di giugno sono ben altre. Le chiarisce il segretario: «nelle prossime settimane l'autonomia finalmente diventerà legge». Le opposizioni intanto provano a far saltare il tavolo. Avs con Angelo Bonelli, sulla giustizia attacca la «svolta autoritaria» del governo. E il presidente dem Stefano Bonaccini, torna a chiamare la piazza del 2 giugno in difesa della Costituzione. —

Schlein torna sul caso Toti: «Noi i primi a prendere le distanze sulla corruzione»

L'INCHIESTA IN LIGURIA

Spinelli torna davanti al gip Il giorno dell'interrogatorio

L'imprenditore avrebbe dovuto essere sentito sabato, ma non fu inviata la pec agli avvocati. Oggi viene ascoltato anche Cozzani per l'altra inchiesta

GENOVA

Aldo Spinelli, lo «zar» del porto di Genova, imprenditore ai domiciliari per corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulla Tangentopolina ligure, torna questa mattina davanti al gip Paola Faggioni. L'imprenditore avrebbe dovuto esser interrogato dal gip Paola Faggioni sabato ma la cancelleria del giudice ha dimenticato di inviare la pec agli avvocati Vernazza e Gatto e così la giornata tanto attesa è finita in un nulla di fatto. Oggi con Aldo Spinelli, interrogatorio di garanzia anche per Francesco Moncada, ormai ex consigliere di amministrazione di Esselunga, indagato per quei 120 mila euro che Esselunga avrebbe pagato per la pubblicità sulla Terrazza Colombo di Genova. Secondo gli inquirenti, si tratterebbe di un «finanziamento illecito» alla Lista Toti, in cambio dello sblocco di due pratiche. Oltre a Moncada sarà interrogato anche il figlio di Spinelli, Roberto. Infine verrà interrogato l'ex presidente dell'Ente Bacini in porto Vianello che secondo gli inquirenti avrebbe corrotto l'ex presidente dell'authority portuale Signorini. Domani invece interrogatorio di garanzia per i due fratelli Testa, Arturo Angelo e Maurizio, ormai ex esponenti di Forza Italia in Lombardia, accusati di corruzione elettorale, aggravata dal fine di aver agevolato Cosa Nostra. Contemporaneamente oggi alla Spezia il gip Mario De Bellis sottoporrà a interrogatorio di garanzia Matteo Cozzani, ex capo di gabinetto di Toti ed ex sindaco di Portovenere. Cozzani, figura centrale dell'inchiesta spezzina (le indagini su di lui hanno portato a scoprire il caso Toti) è agli arresti domiciliari a Genova per corruzione elettorale aggravata perché commessa al fine di agevolare il clan mafioso dei Cammarata di Riesi e di corruzione per l'esercizio della funzione. Alla Spezia è accusato di corruzione e turbata libertà degli incanti. Già sottoposto a interrogatorio di garanzia a Genova ha prima fatto valere la possibilità di non rispondere poi, con spontanee dichiarazioni, ha negato tutti gli addebiti. Dopo di lui verrà interrogato anche il fratello Filippo, anch'esso indagato. Domani, sempre davanti al gip della Spezia De Bellis, sarà il turno di Raffaele e Mirko Paletti, gli imprenditori milanesi, arrestati e ai domiciliari, con molti «appetiti» a Porto Venere e sull'isola della Palmaria. —


Giovanni Toti ANSA

L'ex capo di gabinetto di Toti è una figura centrale del fascicolo aperto a La Spezia

Verso le elezioni dell'8 e 9 giugno

Sanità pubblica e lavoro le priorità di Bonaccini «Noi l'alternativa a Fdi»

Il candidato del Pd in tour in Friuli Venezia Giulia e mercoledì toccherà a Schlein
«La Lega? In caduta libera e con Vannacci sta andando verso l'estrema destra»







Martina Milia / PORDENONE

Scolpisce l'agenda politica del Partito democratico: difesa della sanità pubblica e del lavoro. Strizza l'occhio ai temi cari al Nord Est – «la priorità del Paese non può essere il ponte sullo Stretto di Messina» – e definisce le regole del campionato. La Lega? «Mi pare in caduta libera». Fratelli d'Italia? «È la destra che sta crescendo e vogliamo frenare proponendoci come alternativa». Stefano Bonaccini, il presidente della Regione Emilia Romagna, che sarà capolista alle europee per la circoscrizione Nord Est, ieri ha toccato varie tappe del Friuli Venezia Giulia. Prima a Pordenone, davanti all'ospedale, poi in due comuni al voto, Roveredo in Piano e Porcia, e infine a Udine. Una staffetta ideale che mercoledì lo vedrà passare il testimone alla segretaria del Pd Elly Schlein: alle 11 sarà davanti a una delle fabbriche simbolo della manifattura friulana, l'Electrolux di Porcia.

Nonostante il sole da domenica al mare e l'orario da pranzo in famiglia, Bonaccini ha trovato una delegazione calorosa ad accoglierlo. C'era anche l'ex presidente della Provincia Alberto Rossi. Molto attento ai dettagli – ha voluto accanto la candidata Sara Vito, ha abbracciato la consigliera pordenonese Irene Pirotta e

IL CANDIDATO DEM IN REGIONE
A DESTRA TRE MOMENTI DEL TOUR IN FVG DI BONACCINI (FOTO AMBROSIO-PETRUSSI)

> «Il centrodestra non ha risolto i problemi. Si deve ripartire dalla riduzione delle disuguaglianze»

l'ex sindaco di Zoppola Francesca Papais che l'hanno sostenuto durante la campagna congressuale – il presidente dell'Emilia Romagna vuol sfidare la destra in due ambiti che la sinistra ha finito per trascurare nel tempo: sanità pubblica e lavoro. La premessa: «L'Europa non ha competenza specifica rispetto alla sanità. Ma siccome ho visto che i manifesti della Lega dicono "più Italia e meno Europa", dico che bisogna spiegare loro che senza l'Europa – pur da migliorare – non saremmo stati in grado di uscire dalla pandemia e da quella tragedia perché l'Europa si è fatta carico di acquistare i vaccini, metterli a disposizione a costi identici per i Paesi europei».

Ma ne ha avuto anche per Fdi «che ha candidato tal Berlato che ha detto che la pandemia è stata una colossale invenzione. Gli possiamo dire che deve vergognarsi per rispetto delle migliaia di vittime, dei loro famigliari e di medici e infermieri che fin che non sono arrivati i vaccini hanno rischiato la loro vita per tutelare e difendere le nostre» ha incalzato.

E ancora «Lega e Fdi non hanno votato Next generation Eu, che con il Pnrr ha permesso di investire sulla sanità territoriale, a partire dalle case di comunità». Per Bonaccini non bisogna cadere nel mantra del governo «che ha messo più risorse di sempre sul fondo sanitario nazionale. Ogni governo, io ho collaborato con sei, lo ha fatto. Ma quello che dimostra se un governo crede o non crede nella sanità pubblica o se la vuole demolire a favore del privato – e il loro modello è la sanità lombarda – è il rapporto tra il fondo e l'andamento del Pil. Era il 7,4% con il governo Conte 2, l'hanno portato al 6,3 lo scorso anno, scenderà al 6,2: è il peggiore dell'Unione europea. A loro dobbiamo dire: vergognatevi, non si può smantellare un servizio sanitario pubblico. Se si è d'accordo su un modello di sanità pubblica ci si deve battere a prescindere dall'appartenenza politica. Se non lo fai diventi connivente».

Per Bonaccini «il centrodestra è stato più bravo a convincere chi soffre, chi vive fragilità, ma non ha risolto i problemi. Dobbiamo ripartire dalla riduzione delle disuguaglianze». E poi un'attenzione al mondo delle imprese e del lavoro: «Il tema lavoro è connesso a politiche industriali che mancano: nell'ultimo anno la produzione industriale è calata del 4 per cento e per regioni così manifatturiere come le nostre è un dramma. Lo stesso è la mancanza di politiche infrastrutturali. Le previsioni ci dicono che tra due anni saremo fanalino di coda per crescita della Ue. Io vengo da una terra che negli ultimi 10 anni ha guidato il Paese. Ho visto i dati della Fondazione Nord est che dicono che le altre regioni di quest'area, rispetto alla mia, stanno arrancando».

Quanto ai concorrenti nella circoscrizione Nord Est il dem si è detto tranquillo: «La Lega scegliendo Vannacci ha scelto di andare verso l'estrema destra», Fratelli d'Italia «ha indicato come vice di Meloni il no vax Berlato. Non temo nessuno e rispetto tutti perché non mi piace una politica che si insulta. La Lega, che aveva il 34% cinque anni fa, mi pare in caduta libera, mentre va riconosciuto che Fdi è quella destra che sta crescendo tanto e che noi vogliamo arrestare per proporci come alternativa». —

I candidati dem Zan e Corrado all'Antico Caffè San Marco di Trieste incontrano gli elettori

«Fermare la destra in Europa per salvare ambiente e diritti»

L'INCONTRO

Giovanni Tomasin

«Meloni sta esportando in Italia il modello Orban». Contro le politiche del governo i candidati europarlamentari del Pd Alessandro Zan e Annalisa Corrado, ospiti ieri pomeriggio all'Antico Caffè San Marco di Trieste, hanno esposto un programma a base di transizione verde, giustizia sociale ed estensione dei diritti.

L'incontro, organizzato dal locale circolo del Partito democratico, è stato introdotto dalla segretaria provinciale Maria Luisa Paglia e moderato dal giornalista Pierluigi Sabatti. La prima a intervenire è l'ingegnera meccanica e militante ecologista Corrado, entrata nella segreteria nazionale del partito in sincrono con l'arrivo di Elly Schlein al timone del partito.

La transizione energetica, tema principe di Corrado, è necessaria non solo per questioni ambientali, dice: «La prima politica attiva per disinnescare le tensioni geopolitiche è liberarci dal giogo della ricattabilità che abbiamo nei confronti dei paesi che controllano le risorse».



I relatori da sinistra: Zan, Corrado, Sabatti, Paglia Foto M. Silvano

Bisogna quindi puntare sulla transizione, argomenta, e guardare alle grandi operazioni di investimento messe in campo da Cina e Usa: «Chi arriva per primo sulla transizione energetica vince sul piano industriale», spiega la candidata. Purtroppo, prosegue, «in Italia abbiamo un governo negazionista della crisi climatica»: «Insistere su un modello fallimentare e conservatore mentre tutto cambia è l'unico modo per essere certi di fallire». Le conseguenze di tutto ciò sono particolarmente chiare in sede europea, conclude: «L'ondata di destra è tale che pure la fondamentale Nature Restoration Law è stata sospesa e, con il prossimo parlamento europeo, rischia di essere affossata. Dobbiamo scegliere se vogliamo un'europa di pace o di guerra, di sostenibilità o un modello che ha già fallito».

Passa quindi la parola a Zan, secondo cui «l'Italia è un paese che sta andando pesantemente indietro sui diritti»: «L'Ue è un argine importante perché Giorgia Meloni e il suo governo copiano quanto ha già fatto Orban con l'Ungheria, trasformando una democrazia con una democratura». Il candidato si chiede quindi da dove parta questo processo: «Non dai carri armati o dal colpo di stato, ma svuotando le istituzioni democratiche un po' alla volta senza che le persone se ne accorgano. Meloni e i suoi utilizzano l'Ungheria di Orban come un franchising dell'intolleranza». Zan ha citato quindi «l'ossessione di questo governo contro le famiglie arcobaleno», e nella fattispecie la circolare Piantedosi, che «addossa uno stigma sociale e un marchio d'infamia a quelle famiglie soltanto perché non rispondo al modello ideologico delle famiglie difese dalla destra». A tal proposito Zan insiste sulla «ipocrisia» della destra: «Non c'è un leader della destra che abbia una famiglia tradizionale, d'altra parte già Almirante – contrario al divorzio – andò a divorziare in Brasile». —

Verso le elezioni dell'8 e 9 giugno

Tappa del leader del Carroccio in Veneto e in Friuli Venezia Giulia
«Dobbiamo bloccare la pericolosa deriva ideologica di Bruxelles»

La strategia di Salvini «Serve meno Europa Vannacci è con noi per difendere l'Italia»





Salvini ieri a Udine alla presentazione del suo libro / FOTO PETRUSSI

L'INTERVISTA

MATTIA PERTOLDI

Un'Europa che «deve occuparsi di meno temi». Ma anche l'autonomia «a un passo dall'approvazione» e la difesa a tutto tondo del generale Vannacci. Matteo Salvini, in poche parole, non arretra nella sua visione politica, in vista del voto di giugno, e anzi nella sua giornata di ieri trascorsa a Nord Est rilancia: la Lega in Friuli Venezia Giulia resterà il primo partito della regione.

Segretario, rispetto a 5 anni fa avete perso decisamente terreno. Teme il sorpasso di Forza Italia?

«No, sono certo che la Lega otterrà un ottimo risultato. Ricordo che alle Regionali dello scorso anno ci siamo confermati primo partito in Friuli Venezia Giulia e puntiamo a replicarci anche alle Europee».

La candidatura di Vannacci nel collegio di Nord Est ha aperto un mare di polemiche. Si aspettava un'alzata di scudi così forte, specialmente nella Lega veneta?

«Il generale è un servitore dello Stato, senza tessere di partito, ma che condivide con noi battaglie di libertà a tutela dell'Italia e a difesa dei confini. Alle Europee è possibile esprimere fino a tre preferenze e la Lega ha depositato liste di valore in tutte le circoscrizioni. C'è l'imbarazzo della scelta: ci sono eccellenti candidati leghisti del Friuli Venezia Giulia. E la stessa cosa si può

«L'Unione europea governata anche dai socialisti ha prodotto disastri con la scusante della svolta ecologica»

«Noi candidiamo un ex generale della Folgore, la sinistra una persona detenuta all'estero con accuse pesantissime»

dire dei veneti, basti pensare al capolista della circoscrizione. Vannacci ha presentato il suo libro anche nel Nord Est facendo il pieno e ha parlato con convinzione dell'autonomia. E poi c'è anche dell'altro».

Che cosa?

«Se la sinistra punta su una persona in carcere all'estero con accuse pesantissime, noi abbiamo preferito candidare un generale che è stato comandante della Folgore. Considerato, inoltre, che da poche ore abbiamo visto sfilare centinaia di migliaia di alpini per le strade di Vicenza, penso sia stata la scelta giusta».

Va bene, ma cosa c'entra un personaggio come Vannacci con la storia e l'identità della Lega?

«Lo ribadisco: Vannacci è un candidato indipendente. Ho letto i suoi libri, non condivido tutte le sue idee, ma credo che su difesa dell'Italia, sul "no" all'immigrazione clandestina oppure sulla difesa della pace ci sia un terreno comune».

In cosa deve cambiare l'Europa secondo lei?

«Dobbiamo bloccare la deriva ideologica che ha prodotto scelte scellerate con la scusante della svolta ecologica. Faccio due esempi: lo stop alla produzione di motori diesel e benzina dal 2035 – una follia che favorisce soltanto la Cina impoverendo famiglie e imprese europee – e la direttiva sulle case green che rappresenta una vera e propria stangata per l'Italia visto il suo patrimonio immobiliare di valore storico. Per questo diciamo che serve meno Europa: Bruxelles deve intervenire meglio, ma su meno materie».

Nel centrodestra ci sono posizioni come quelle di Tajani che dice mai con Afd e lei che non vuole stare con Macron. Che messaggio si lancia ai vostri elettori in questa maniera?

«Alle Europee si vota con il proporzionale, non esistono coalizioni. Agli italiani lancio il messaggio di un grande politico come Berlusconi: il centrodestra vince trovando l'unità, senza steccati oppure veti. Infatti Berlusconi, nel 1994, vinse anche sdoganando il Msi. L'Europa guidata pure dai socialisti ha fatto il male dell'Italia su troppi dossier, dall'automotive alla casa, dall'immigrazione all'agricoltura. Macron è il leader continentale che, anziché parlare di pace, teorizza l'invio di truppe europee, e quindi anche italiane, in Ucraina. Tra lui e Le Pen, mi tengo stretta la seconda. Ma soprattutto scelgo il centrodestra unito».

Tajani ha chiuso al terzo mandato per i governatori sostenendo di essere culturalmente contrario allo stesso perché bisogna evitare "l'incrostazione di potere locale"? A questo punto quali prospettive ci sono per Zaia e Fedriga?

«Intanto ricordo che i parlamentari, come il sottoscritto oppure Tajani, non hanno alcun limite di mandato. Personalmente credo che un buon sindaco, oppure un valido governatore, non debba essere messo fuorigioco. Sia come sia, Zaia e Fedriga sono due risorse di grande valore. Sul futuro ne discuteremo, ma sono sicuro che potranno fare ovunque il bene dei cittadini, in particolare di Veneto e Friuli Venezia Giulia».

«Pensare che dopo il voto io possa staccare la spina al Governo è solo una fantasia di alcuni commentatori»

La riforma dell'autonomia verrà approvata prima del voto? E come si incrocia con quella del premierato?

«L'autonomia è a un passo dall'approvazione definitiva. Prima mi chiedeva di Vannacci: bene, io credo che le polemiche sul generale siano un'esagerazione mediatica perché stiamo concretizzando una riforma storica che è un cavallo di battaglia della Lega da decenni. Spero che arrivi il via libera il prima possibile, anche perché, a differenza del premierato, non richiede una modifica costituzionale. Le due riforme permetteranno all'Italia di essere più moderna, con maggiori poteri ai territori premiando l'efficienza».

Ci sono delle differenze di visione, tuttavia, tra alleati. Non trova?

«Sono certo che troveremo un'intesa. È vero, però, che mi stupiscono alcuni distinguo. Vorrei che gli alleati più freddi sull'autonomia motivassero i loro dubbi ai cittadini delle nostre regioni. E in ogni caso parliamo di una riforma prevista dal programma elettorale con cui il centrodestra ha vinto le ultime Politiche».

Il Friuli Venezia Giulia continua a essere sottoposto a pressioni migratorie non secondarie...

«L'Europa non deve lasciare sola l'Italia, ma è un ritornello che sentiamo da troppi anni. Con me ministro dell'Interno eravamo riusciti a ridurre sensibilmente gli arrivi, anche grazie ad accordi specifici con altri partner europei e senza aspettare Bruxelles, ma la sinistra ha pensato bene di votare in Aula per mandarmi a processo. Confido, adesso, che venga realizzato almeno un centro per le espulsioni dei clandestini in ogni regione: eviteremmo di avere dei balordi per le nostre strade».

Qualcuno sostiene che in caso di risultato negativo alle urne potrebbe "staccare la spina" al Governo...

«Fantasie, come se ne leggono troppe: si tratta dei desideri di qualche commentatore di sinistra che confonde i propri sogni con la realtà. Sono determinato a concludere il lavoro iniziato in questo primo anno e mezzo. In Friuli Venezia Giulia dono previsti interventi ferroviari per 5,5 miliardi e altri 240 milioni per Anas. In Veneto abbiamo 4,4 miliardi di lavori complessivi di Anas e altri 6 miliardi stanziati per le ferrovie. Non vogliamo fermarci».

L'Italia è l'unico Paese dell'Ue in cui i salari reali sono fermi al 1990. Cosa si può fare per migliorarli?

«Abbassare le tasse, come abbiamo fatto per esempio con il taglio del cuneo fiscale. Il Governo ha stanziato 10 miliardi. Ecco, l'Europa faccia meno cose e pensi ad aiutare i Paesi membri ad aumentare i salari tagliando la burocrazia e abbassando gli oneri a carico delle imprese».—

La partenza dei comitati referendari con due anni di anticipo rispetto al momento del voto rivela i timori di una sconfitta che sarebbe esiziale

La premier Meloni e la trappola di un referendum su se stessa

CARLO BERTINI

Il primo giro di boa della riforma per l'elezione diretta del presidente del Consiglio, dei quattro previsti in Parlamento, sarà a luglio dopo le europee. L'ultimo potrebbe compiersi a settembre del prossimo anno. Ma già la premier Giorgia Meloni il mese scorso ha fatto partire i Comitati civici a favore del premierato, mobilitando anzitempo le truppe in previsione della battaglia referendaria. La rete di Comitati sul territorio, lanciata solennemente con una conferenza stampa e benedetta dal presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato, Alberto Balboni (che è pure relatore della riforma), ha lo scopo di spiegare ai cittadini un nuovo assetto istituzionale per molti costituzionalisti controverso.

Ma far partire questa campagna ora in tutta Italia di fatto è «una sgrammaticatura istituzionale» (così la bollano le opposizioni), che certo non farà piacere neanche al Colle, visto che si dà per scontata l'approvazione di una riforma della Carta senza l'ok della minoranza parlamentare. Anche per superare questo "peccato originale" la premier ha messo nel conto di dover fronteggiare il giudizio popolare su una modifica così radicale della Costituzione. Le regole parlano chiaro: se non sono votate dai due terzi del Parlamento, le riforme costituzionali vanno sottoposte a referendum confermativo. In ogni caso nessuno intende procedere di corsa. Come ha detto il presidente del Senato La Russa, si lavorerà senza fretta e come ha chiarito il coordinatore di Fdi Giovanni Donzelli a La Stampa, «sul premierato non faremo come Renzi, non lo trasformeremo in un referendum sul governo».

Allora però non si capisce il perché di questa corsa a far partire i comitati referendari due anni prima del gong referendario, se non con la paura di una sconfitta che sarebbe esiziale per il futuro politico di Meloni. Un timore tale da lanciare, in parallelo al dibattito parlamentare, una operazione di comunicazione lunga e capillare che porti gli italiani a convincersi che dare più poteri al premier sia una buona cosa. Per questo sono in molti a pensare che al di là della grancassa propagandistica, il centrodestra si fermerà prima del traguardo, pure per le tensioni nella maggioranza (e tra i governatori) sull'altra rivoluzione, quella voluta dalla Lega per garantire un'autonomia differenziata tra le regioni.

Il Pd non a caso ha scelto la data del 2 giugno (quella del referendum tra monarchia e repubblica) per andare in piazza contro questo conferimento di pieni poteri ad un premier eletto, sminuendo quelli di un presidente della repubblica nominato dal Parlamento. Ne farà un vessillo nell'ultimo miglio della campagna elettorale delle europee. Ma la premier tira dritto: anche se forte nei sondaggi e con una maggioranza solida, Meloni accetta di avere sulla testa prima delle prossime elezioni politiche la spada di Damocle di un referendum. Convinta di poterlo vincere. Anche se Sergio Mattarella è di gran lunga il personaggio politico più amato dagli italiani, al punto che si potrebbe coagulare una maggioranza di elettori in sua difesa. Tenendo anche conto che il governo di qui a due anni avrà pochi fondi per finanziare le misure economiche promesse al Paese. —



La disperazione di una donna davanti ad un edificio distrutto dai bombardamenti russi alla periferia di Volchans, nella regione di Kharkiv

Persi altri quattro villaggi. Kiev ammette: «La situazione è peggiorata»
Colpito un palazzo a Belgorod. Mosca: «Utilizzati missili della Nato»

Mosca avanza a Kharkiv Duri scontri al confine Raid di Kiev fa 11 vittime

ZELENSKY IN AFFANNO

Stefano Intreccialagli / ROMA

La resistenza ucraina è in affanno di fronte alla nuova offensiva russa nel nord di Kharkiv, dove le truppe di Mosca guadagnano terreno attaccando senza sosta lungo tutta la frontiera. Ad ammetterlo sono le stesse forze di Kiev: «La situazione si è aggravata», ha affermato il comandante delle forze armate Alexander Syrsky, «ma la difesa sta mantenendo le posizioni». Il ministero della Difesa russo invece rivendica la conquista di altri quattro villaggi ucraini, dopo quelli dei giorni scorsi. In risposta, le forze ucraine hanno martellato senza sosta la regione russa di Belgorod, dove frammenti di un missile ucraino «fornito dalla Nato» si sono abbattuti su un palazzo di 10 piani del capoluogo provocandone il crollo.

«Continuano le battaglie difensive, feroci battaglie su gran parte della nostra fascia di confine» nel Kharkiv, ha spiegato Volodymyr Zelensky. Si moltiplicano sui media notizie preoccupanti, come quella secondo cui un'unità della Guardia nazionale ucraina si è vista costretta ad abbandonare alcune posizioni di difesa. «Alla periferia di Vovchansk la situazione è estremamente difficile: la città è sotto il fuoco russo e i nostri militari contrattaccano aiutando i residenti locali», ha sottolineato Zelensky. Proseguono infatti le evacuazioni dei civili - almeno 4.000 dall'inizio della nuova offensiva - ma lo scenario, definito «complesso» dagli analisti, sembra al momento escludere un affondo russo sulla città di Kharkiv: secondo il think tank statunitense Isw le forze russe non stanno portando avanti un'operazione su larga scala per accerchiare il capoluogo, dove intanto continuano i raid di Mosca.

ATTACCO SU TUTTO IL FRONTE

Nell'ultima giornata l'esercito del Cremlino ha attaccato su tutta la linea del fronte, ha sottolineato lo stato maggiore di Kiev, con il Donetsk che si conferma uno dei punti più caldi dello scontro. Mentre il governo di Zelensky continua a chiedere armi occidentali, i partner osservano con preoccupazione gli ultimi sviluppi. «È un momento estremamente pericoloso» per l'Ucraina, secondo il ministro degli Esteri britannico, David Cameron. «Non sottovaluterei ma nemmeno drammatizzerei la situazione», ha invece affermato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, secondo cui «bisogna seguire con la massima attenzione le mosse di Mosca. Ma non ci sono pericoli di attacchi alla Nato, lo escludo».

LA RAPPRESAGLIA DI KIEV

Con l'esercito in difficoltà sul fronte, la rappresaglia di Kiev prova ad avere successo oltre il confine abbattendosi sugli impianti industriali e petroliferi in Russia. Nella regione di Belgorod e sull'omonimo capoluogo sono risuonate tutto il giorno le sirene dell'allarme aereo per i massicci bombardamenti da parte delle forze armate ucraine. E negli attacchi «frammenti di uno dei missili Tochka U abbattuti hanno colpito un palazzo residenziale» riducendolo in macerie e provocando almeno 11 morti e 20 feriti. «Il brutale attacco terroristico da parte di Kiev contro i quartieri pacifici di Belgorod ha causato decine di vittime, ed è stato effettuato con l'uso di armi fornite dai Paesi della Nato», ha accusato la missione russa all'Osce chiedendo la condanna internazionale. —

TRATTATIVE IN CORSO CON RUSSIA E UCRAINA

Nuovo appello del Papa «Liberate i prigionieri»

CITTÀ DEL VATICANO



Il monito da Piazza San Pietro

Nuovo appello del Papa perché siano liberati i prigionieri del conflitto tra Russia e Ucraina. Nell'Urbi et Orbi di Pasqua, il 31 marzo, aveva chiesto «tutti per tutti». Ieri al Regina Coeli ha rinnovato la sua accorata richiesta: «Rinnovo il mio appello per uno scambio generale di tutti i prigionieri tra Russia e Ucraina, assicurando la disponibilità della Santa Sede a favorire ogni sforzo a tale riguardo, soprattutto per quelli gravemente feriti e malati». Parole, queste del Papa, che arrivano dopo un mese di intensi colloqui dietro le quinte. La diplomazia vaticana si sta spendendo perché sia raggiunto un risultato, appunto la liberazione dei prigionieri da ambedue le parti che potrebbe anche portare ad un calo della tensione. La Santa Sede e le Chiese cristiane in Ucraina e in Russia contavano di vedere i primi risultati in occasione della Pasqua ortodossa, che si è celebrata il 5 maggio. Ma le trattative si stanno rivelando più complesse del previsto. Di qui oggi un nuovo e vigoroso appello di Papa Francesco. Il Capo della Chiesa greco-cattolica cattolica ucraina, Sviatoslav Shevchuk, aveva proposto, proprio in vista della Pasqua di rito bizantino, di cominciare da tre categorie: sacerdoti, donne e medici. Il fronte più avanzato di questo scambio sembra essere quello degli operatori sanitari. Sarebbero 44 i medici nelle mani dei russi; c'era la speranza di liberarne nell'immediato almeno 27 ma poi anche su questo versante tutto è stato sospeso.

Il Vaticano ha già ottenuto in questi mesi il rientro a casa e il ricongiungimento con le loro famiglie di molti bambini che erano stati portati in Russia. E sembra esserci una attenzione non solo da parte di Kiev ma anche di Mosca. «So che anche in Russia ci ascoltano», aveva detto Shevchuk. —

I MINISTRI DEL NUOVO GOVERNO

Putin cambia i vertici Shoigu via dalla Difesa

Girandola di nomi per il nuovo governo presieduto da Vladimir Putin. Lo zar ha proposto la nomina di Andrei Belousov alla carica di ministro della Difesa, finora ricoperta da Serghei Shoigu. Lo si legge sul canale Telegram del Consiglio della Federazione. Nel governo precedente, Belousov ha ricoperto l'incarico di primo vice primo ministro. Il capo del Cremlino ha invece chiesto di riconfermare Sergei Lavrov come ministro degli Esteri. Mentre ha licenziato Nikolai Patrushev dalla carica di segretario del Consiglio di Sicurezza russo. Al suo posto l'ex ministro della Difesa Serghei Shoigu. Putin ha proposto poi di riconfermare Sergei Naryshkin alla carica di direttore dei servizi segreti esteri, Alexander Bortnikov allaguida dell'Fsb e Vladimir Kolokoltsev a capo del ministero degli Affari interni russo. Le nomine saranno sottoposte al Consiglio dellaFederazione in una riunione del 14 maggio. —

IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

Blinken: «Muoiono più civili che terroristi»

Per i raid israeliani a Gaza i morti sono oramai più di 35 mila, secondo i dati diffusi dal ministero della sanità di Hamas. E il segretario di Stato Usa Antony Blinken ha denunciato che a cadere negli attacchi dell'Idf nella Striscia sono stati «più civili che terroristi». Intanto l'Egitto e la Libia hanno annunciato che affiancheranno il Sudafrica nell'accusa di «genocidio» dei palestinesi presentata all'Aja contro Israele. Il Cairo, sempre più preoccupato dalle mosse israeliane al confine di Rafah, ha motivato la scelta «alla luce del peggioramento della gravità e della portata degli attacchi contro i civili palestinesi». Israele, ha spiegato Blinken in un'intervista alla Cbs – ricordando il suo Rapporto presentato nei giorni scorsi al Congresso Usa –, ha «la conoscenza e gli strumenti per ridurre i danni ai civili nelle sue operazioni militari». Tuttavia – ha sottolineato – «i risultati sul terreno, incluso l'elevato numero di vittime civili, sollevano sostanziali dubbi sul fatto che l'Idf li abbia usati in modo efficace in tutti i casi». Secondo il bilancio fornito dalla fazione islamica, i morti dall'attacco del 7 ottobre e l'avvio della guerra nella Striscia sono arrivati a 35.034 mentre i feriti sono 78.755: dati tuttavia contestati da Israele perché non distinguono tra civili e miliziani. Il segretario di Stato ha poi sottolineato che gli Usa «non hanno ancora visto» un «piano chiaro e credibile» per proteggere i civili a Rafah, come richiesto più volte da Washington. —

APERTURA EXTRA PER LE RICHIESTE DI ASILO A TRIESTE

Bimbi di Gaza al Burlo Questura in prima linea

Apertura straordinaria della Questura di Trieste per i bimbi di Gaza in Regione per essere curati al Burlo Garofolo. «Hanno aperto di sabato apposta per loro, sono stati tutti squisiti e hanno aiutato loro e gli accompagnatori con le richieste di asilo politico», rende noto il presidente della Comunità islamica della città, Akram Omar. Per ottenere lo status di rifugiato è necessario un iter lungo e che può richiedere diversi appuntamenti, ma i bimbi sono mutilati o hanno gravi patologie, così le forze dell'ordine hanno cercato di mitigare i disagi con una giornata dedicata solo a loro. «Mi ha colpito il grande calore. Trieste è una città umana e aperta», ha aggiunto Omar, che ha sottolineato che ha trovato « sia i bimbi sia gli adulti» sfuggiti alla guerra «con il sorriso e grati», ma «finite le cure vogliono tornare a Gaza». —

Il mosaico etnico-religioso

La Turchia ricostruisce la moschea distrutta dai serbi a Banja Luka

In un'operazione di diplomazia religiosa, Ankara scommette sulla distensione nella Republika Srpska

Stefano Giantin / BELGRADO

Baruffe infinite sul Kosovo, instabilità in Bosnia anche a causa della risoluzione su Srebrenica sul tavolo all'Onu, la Cina che fa sentire il suo peso, preoccupando non poco l'Europa. Ma nei Balcani, a volte, accadono anche fatti solo all'apparenza minori che fanno ben sperare in un futuro migliore – il tutto condito da un pizzico di propaganda politica e di "geopolitica delle moschee", protagonista la Turchia di Erdogan.

Fatti come quello osservato questa settimana a Banja Luka, capoluogo di quella Republika Srpska che ribolle contro la risoluzione su Srebrenica e dove la sua leadership appare sempre più in rotta di collisione con lo Stato centrale di Sarajevo, pronta a evocare passi verso la semi-secessione. Ma proprio lì, malgrado tutto, questa settimana è risorto un simbolo di convivenza. È la moschea Arnaudija, un gioiello del 16/mo secolo, rasa al suolo con esplosivi da miliziani serbo-bosniaci nella notte del 7 maggio del 1993, in contemporanea con l'altra grande moschea cittadina, la Ferhadija, nell'ambito della pulizia etnica. E a Banja Luka le moschee polverizzate dall'odio e dalle armi – nessuno ha pagato per quei crimini - furono quasi venti. Ma se la Ferhadija è stata ricostruita e riaperta nel 2016, per più di due decenni, della Arnaudija non erano rimaste neppure le pietre, disperse nel fiume Vrbas o gettate in discariche. Più di trent'anni dopo però – e dopo sei anni di lavori - la moschea è risorta, in tutta la sua bellezza, spalancando le sue porte ai fedeli commossi.



A BANJA LUKA
LA MOSCHEA ARNAUDIJA RISALENTE AL 16° SECOLO

Presente il ministro turco della cultura Ersoy: «In futuro rafforzeremo i legami con i Balcani»

È il risultato, questo, di un investimento di ben 3,3 milioni di dollari e del diretto coinvolgimento della Turchia, che ha condotto la ricostruzione, hanno messo in evidenza, con gran pompa, i media di Ankara: all'inaugurazione era presente il ministro turco della cultura, Nury Ersoy. «La nostra unità storica ci ha reso parte di un destino comune, rafforzeremo ancora i nostri legami coi Balcani, oggi e domani, come abbiamo fatto ieri e ci impegneremo al massimo per mantenere la pace e la stabilità», ha affermato Ersoy, a nome di Erdogan. «Voglio esprimere la mia gratitudine alla Turchia», ha detto da parte sua il leader serbo-bosniaco Milorad Dodik, che ha assicurato di voler «difendere la pace e la stabilità». La distruzione a colpi di dinamite di trent'anni fa? «Un errore, un atto di pazzia», ha aggiunto, contrito, specificando che «l'esistenza di questi luoghi di culto non può essere messa in dubbio da demolizioni o sconsacrazioni». Parole che fanno ben sperare, in tempi di divisione e tensione in Bosnia. La moschea è «un gioiello fra tutte e sono estremamente felice» che sia stata riportato agli antichi fasti, così si è espresso il principale imam di Banja Luka, Muamer Okanovic, sottolineando «la gioia dei fedeli», 31 anni dopo. Moschea che è «un ponte, era l'ultima che dovevamo ricostruire, per essere più vicini tra noi», leggi tra comunità ancora divise e spesso conflittuali «e a Dio», ha dichiarato da parte sua il sindaco Drasko Stanivukovic. «Sono ortodosso, ma sono felice di essere qui per mandare un messaggio di tolleranza e mutuo rispetto; tutti qui sono benvenuti», ha aggiunto. «Speriamo che la ricostruzione delle moschee di Banja Luka riporti lo spirito di apertura che questa città aveva», la riapertura è «una correzione di una parte di ingiustizia verso questa città, la sua storia, i suoi abitanti», ha fatto eco il gran mufti Husein Kavazovic. Ma non tutto si può riparare. Secondo dati dell'Unione islamica nazionale, furono migliaia le moschee e i luoghi di culto islamici distrutti durante la guerra, l'80% del totale. E oggi la Bosnia ne conserva 1.900, 800 ricostruite. —

Veto di Francia e Germania all'ingresso. Pristina non ha approvato lo statuto per le municipalità serbe richiesto dall'Ue

Stop al Kosovo nel Consiglio d'Europa

IL CASO

Doveva essere uno, anzi il più importante successo del Kosovo nell'agone internazionale dai tempi dell'indipendenza auto-dichiarata dalla Serbia, nel 2008. E tutto sembrava pronto per brindare con champagne. Rischia invece di trasformarsi in un grande flop, seppur temporaneo – causato dallo stop deciso delle due potenze europee che più contano, Francia e Germania. Stop che riguarda la definitiva luce verde all'adesione di Pristina al Consiglio d'Europa (CoE), la più antica e autorevole organizzazione internazionale per la promozione di diritti umani e democrazia. Dopo lo storico sì dell'Assemblea parlamentare del CoE, ad aprile, a certificare il via libera avrebbe dovuto essere, a metà maggio, il Comitato dei ministri degli Esteri. Ma il vento è cambiato, negli ultimi giorni.

Il primo sospetto è arrivato con la pubblicazione dell'agenda dei lavori del Comitato – e tra i punti in discussione manca in effetti la luce verde da dare al Kosovo.



Il prmio ministro del Kosovo Albin Kurti passa in rassegna le truppe in alta uniforme

L'ambasciatore tedesco: «Il Kosovo deve fare ancora molto». La Francia: «Punto importante»

Poi, le prime conferme ufficiali. «Il Kosovo non è, per ora, all'ordine del giorno della riunione» del 16-17 maggio, ha confermato una portavoce del Consiglio d'Europa. E anche la deputata del Partito democratico del Kosovo, Ariana Musliu, ha anticipato che c'è ancora una chance «il 14 maggio» per entrare in agenda, «ma il processo sta diventando sempre più difficile».

Perché? Perché il governo di Albin Kurti non ha rispettato una delle condizioni principali per consentire il suo ingresso come 47/mo membro del Coe – mossa invisa a Belgrado – ossia la formazione dell'Associazione delle municipalità a maggioranza serba in Kosovo. Istituzione, questa, vista come il fumo negli occhi da Pristina perché potrebbe trasformarsi in una mini-Republika Srpska. Ma i patti vanno rispettati, hanno stabilito prima Parigi e poi Berlino. Parigi, ha svelato così l'Albanian Post, "bocca" da cui spesso vengono fatte trapelare esplosive informazioni riservate, ha infatti aperto le danze, chiedendo il rinvio del voto. «E anche la Germania si sta muovendo», assieme «all'Italia», ha sostenuto il portale. Poi, la riprova. «L'invio» almeno della «bozza dello statuto dell'Associazione» è considerato dalla Francia «uno dei punti importanti» per il sì di Parigi, ha così fatto sapere l'ambasciata francese a Pristina, di fatto confermando lo stop. La presentazione della bozza dello statuto è la condizione minima, ha spiegato a stretto giro di posta anche l'ambasciata tedesca, ricordando che «il Kosovo deve fare ancora molto e ciò non è accaduto». E tutto dipende «dal premier Kurti e dal suo governo», ha aggiunto Berlino. Anche l'Italia si è schierata. Bisogna lavorare prima «allo statuto» dell'Associazione dei comuni serbi, per riportare il Kosovo «in agenda», ha fatto sapere l'ambasciata italiana a Pristina al Gazeta Express, e anche altri Paesi Ue avrebbero espresso posizioni simili. «Ci sono timori tra alcuni membri del CoE che il Kosovo non abbia rispettato alcune condizioni relative alla minoranza serba in Kosovo», ha spiegato anche l'Inviato speciale Usa per i Balcani, Gabriel Escobar, arrivato al termine del suo mandato – sottolineando che Pristina «deve ascoltare i suoi partner europei». Ma Pristina non pare intenzionata a farlo. L'Associazione è una «pre-condizione assurda», ha replicato Kurti, aggiungendo di ritenere che il Kosovo abbia rispettato tutti i patti. E che la bozza di statuto, sostenuta dalla Ue, rimane inaccettabile per Pristina. —

ST.G.

ANCORA VIOLENZA SULLE DONNE

Shock nel modenese Dodicenne abusata da due altri minori dentro casa sua

I medici del pronto soccorso hanno riscontrato chiari segni dell'aggressione sessuale ed avvisato le forze dell'ordine



L'ingresso del Pronto Soccorso del Policlinico di Modena (Ansa)

Leonardo Nesti / BOLOGNA

Quando i medici del pronto soccorso pediatrico dell'ospedale di Modena si sono trovati di fronte il suo caso non c'hanno messo molto a capire quello che era successo: la paziente di 12 anni che si era presentata accompagnata dai familiari aveva chiari segni di una violenza sessuale.

L'ALLARME DEI SANITARI

È cominciata così la storia che in questi giorni ha sciroccato Modena: una ragazzina di 12 anni, residente in una località della provincia, sarebbe stata abusata sessualmente da altri due ragazzi appena più grandi di lei, di 15-16 anni. Non in luoghi minacciosi o insicuri, ma al chiuso di casa sua.

LA PROTEZIONE DELLA VITTIMA

I medici dell'ospedale hanno immediatamente avvertito le forze dell'ordine e la ragazza è stata inserita nel percorso di sostegno psicologico che la sanità pubblica prevede in casi come questi. Questi sono solo i contorni di una vicenda della quale dovranno essere ricostruiti il contesto e i protagonisti e che è, e rimarrà, stretta nel massimo riserbo, vista la giovanissima età dei soggetti coinvolti. Quello che è stato ricostruito dovrà però essere definito nei particolari dalle forze dell'ordine che indagano sulla vicenda a partire da oggi , quando la ragazza andrà in Questura a Modena, accompagnata dai familiari, per essere ascoltata da personale della polizia appositamente formato, anche dal punto di vista psicologico, per raccogliere racconti e testimonianze di una sfera così delicata. In seguito gli inquirenti sentiranno anche le altre persone coinvolte a vario titolo nella vicenda, a cominciare dai due ragazzi appena più grandi, ma comunque minorenni (avrebbero fra i 15 e i 16 anni) che, se le circostanze dovessero trovare un riscontro puntuale, rischiano un'accusa gravissima come violenza sessuale di gruppo. L'episodio, secondo quanto anticipato da Trc Modena, sarebbe avvenuto nei giorni scorsi, ma è emerso solo ieri quando la 12enne che si era ritrovata a vivere questo incubo si è decisa a vincere la paura e a raccontare quello che le era successo, prima di farsi accompagnare all'ospedale. Tutto sarebbe nato come una giornata tra amici, poco più che coetanei. La violenza si sarebbe, infatti, consumata a casa della ragazzina che, insieme a un'amica, aveva invitato a casa gli altri due ragazzi, che dopo una serie di avance avrebbero abusato di lei. Ora si dovrà capire cosa ha fatto trasformare quello che sembrava un tranquillo pomeriggio fra adolescenti in un incubo che, comunque vada, lascerà un segno indelebile nella vita di una giovane donna. —

> **La vicenda sotto il più stretto riserbo data la giovanissima età dei soggetti coinvolti**

> **Oggi la ragazza si presenterà con i familiari in questura per la denuncia**

A PALERMO

Auto pirata travolge e uccide una turista

PALERMO

Aveva deciso di trascorrere alcuni giorni nel capoluogo siciliano con il marito. Stavano tornando nella struttura ricettiva che li ospita dopo una giornata trascorsa in giro per monumenti e nel centro storico. La vacanza si è conclusa però in modo tragico per una turista polacca di 31 anni, Patrycja Bartosik Weder, investita e uccisa da un pirata della strada nella notte a Palermo, in corso Tukory, vicino alla stazione centrale. Dopo il violento impatto, l'automobilista, un palermitano di 46 anni poi risultato positivo all'alcoltest, è fuggito senza prestarle soccorso.

L'uomo si è costituito poche ore più tardi, quando ha capito di essere ormai braccato: le forze dell'ordine lo avevano infatti già individuato grazie alle tante telecamere che ci sono nella zona. L'automobilista pirata ha capito di non avere più scampo e all'alba si è dunque presentato, accompagnato dal suo avvocato, al comando della Polizia municipale. —

L'adunata delle penne nere





La dedica alle mamme e, in alto, quella alla pace


Il ministro Ciriani sfila con l'Ana di Pordenone

Il cuore degli alpini In centomila per chiedere la pace

Arrivati a Vicenza a piedi, in bici, con ogni mezzo. Il grazie delle istituzioni

Enri Lisetto e Viviana Zamarian
/ INVIATI A VICENZA

Un'adunata «straordinaria» nei fatti e nei numeri, per dirla con il sindaco Giacomo Possamai. Numeri al rialzo di ora in ora, sino a quasi 100 mila sfilanti e mezzo milione di presenze in tre giorni, favorite dal clima estivo. Alle 9 in punto via alla sfilata che conclude la 95ª adunata, a Vicenza dopo 33 anni e per la sesta volta. Città che vanta due medaglie d'oro al valor militare invasa da tricolori, ad aprire il serpentone lungo dieci ore, lo striscione «Il sogno di pace degli alpini», i vertici dell'Ana col presidente Sebastiano Favero e il ministro della difesa alpino Guido Crosetto, quelli in armi sulle note della Fanfara della Julia (brigata che ha organizzato la Cittadella e aperto pure la sfilata delle bandiere di guerra del settimo alpini e secondo genio guastatori, Belluno e Trento), quindi i 300 tornati dall'estero, Zara, Fiume e Pola, America, Sud Africa, Australia ed Europa. In marcia per due chilometri, tra ali di folla ininterrotte sino alle tribune allestite in Campo Marzo, dal Sud e Isole sino a nord ovest e, per il principio della vicinanza, nord est. Non sono voluti mancare alcuni "veci" centenari, come Secondo Tamiozzo, 102 anni, di Pozzolo Vicentino, e Francesco Zattra, 100 tondi ad aprile, di Vicenza. Non è venuta la premier Giorgia Meloni, contrariamente a Udine 2023, «siete un faro per tutti noi», ha scritto, il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha inviato un messaggio che plaude «al servizio che l'Ana svolge nelle attività di volontariato nel sistema di Protezione civile, prova del vostro impegno e dell'altruismo a favore di tutta la collettività». In tribuna, Antonio De Poli questore del Senato e il vicepremier Matteo Salvini che annuncia una minileva federale e sulla situazione internazionale, ha scandito che «mi opporrò da ministro, e da padre, all'invio di qualsiasi soldato europeo e italiano a combattere in Ucraina». Il ministro per i rapporti con il parlamento Luca Ciriani è rimasto a Vicenza fino alla sera: «Conosco bene, da friulano, la generosità e la devozione al Corpo, all'Italia e agli italiani degli alpini». Tra i presidenti delle Regioni il padrone di casa Luca Zaia («la leva obbligatoria? Sono a favore dell'esperienza che si può fare spendendosi a favore della propria comunità, proprio come gli alpini ci insegnano»), Stefano Bonaccini per l'Emilia-Romagna, Alberto Cirio per il Piemonte, l'assessore Cristina Amirante per il Friuli Venezia Giulia («il Corpo che più rappresenta la nostra regione. Nonostante non ci sia più la leva obbligatoria, gli alpini continuano a fare formazione ai giovani trasferendo oltre alle competenze una tradizione che altre istituzioni stanno perdendo»).

Le penne nere continuano a sfilare portando i loro striscioni dedicati alla pace. Crosetto, si è detto «molto preoccupato per le guerre in atto in tutto il mondo. Per questo motivo stiamo lavorando per la de-escalation in Ucraina, a Gaza e negli altri luoghi dove si stanno aprendo le ferite». E a proposito di pace, tema dell'adunata, «nessuno meglio delle forze armate conosce il significato della pace», ha proseguito.

L'adunata è anche un momento per mettersi alla prova. Da Budoia un gruppo di penne nere è arrivato in città in bicicletta: lo fa da alcuni anni. Dario Cimberle, 73 anni, di Edolo, Val Camonica, è giunto da Moncalieri a piedi, dopo avere percorso 450 chilometri. È la sua decima adunata così, dopo due cammini di Santiago. Dieci penne nere di Preganziol, Treviso, sono giunti al campo di Altavilla Vicentina, dopo avere percorso, a piedi, 85 chilometri. Un'adunata preparata con le donne, dopo Rimini, per evitare inconvenienti: «Abbiamo fatto numerosi incontri con le donne e le realtà territoriali, grazie anche alla vicesindaco Isabella Sala. È servito per mostrare il vero volto degli alpini», dice il direttore de L'Alpino Massimo Cortesi. A chiudere, quando già il sole era tramontano, la «Monte Ortigara» di Vicenza, il cui presidente Lino Marchiori ha passato la stecca al presidente di Biella Marco Fulcheri, che vanta pure un past president di sezione, ieri presente, Corrado Perona. «Tre giorni meravigliosi, fosse così sempre basterebbe lavorare pochi giorni al mese», dice Giovanni, titolare del bar Castello di piazza De Gasperi. Dietro le transenne, mogli, mamme, figli degli alpini: «Un'adunata molto partecipata – dice Roberta Brignoli di Lumezzane –. Gli alpini trasmettono allegria e sicurezza». —

Botta e risposta Salvini-Crosetto sulla leva

VICENZA

Botta e risposta ieri sulla leva fra i ministri Matteo Salvini e Guido Crosetto. «La Lega ha quasi concluso la stesura di un progetto di legge per reintrodurre una leva universale – ha detto Salvini –, sei mesi obbligatorio per ragazzi e ragazze, a servizio della comunità, su base regionale. È una grande forma di educazione civica, con persone che si possono dedicare a salvataggio, Protezione civile, pronto soccorso, da svolgere vicino a casa». «Le forze armate non possono essere pensate come un luogo per educare i giovani – la replica di Crosetto –, cosa che dev'essere fatta dalla famiglia e dalla scuola. Le forze armate servono per fare professionisti, che difendono le istituzioni e la pace. Il servizio civile universale non riguarda le forze armate». —

Prevenzione

Convegno nazionale di controlli mammografici a Trieste 15-17 maggio
L'impegno per ridurre le disuguaglianze e il confronto con la Slovenia

Ai e lavoro di équipe contro il cancro al seno «Aderire agli screening riduce la mortalità»

IL CONGRESSO

Valeria Pace

Si parlerà, tra i vari temi, di Ai, di approcci di sistema e di come non lasciare nessuna donna indietro negli sforzi per individuare precocemente i tumori al seno nel convegno nazionale del Gruppo italiano di screening mammografico (Gisma). Il congresso, che si terrà dal 15 al 17 maggio a Trieste, si tiene in Fvg per la prima volta. Ha un denso programma, che include anche un confronto con il sistema della Slovenia.

La diagnosi precoce «riduce sensibilmente la mortalità delle donne e permette di beneficiare di trattamenti meno invasivi. La sopravvivenza dopo 5 anni è pari al 90% nelle forme individuate precocemente» pertanto «è importantissimo rispondere agli inviti di screening. Invitiamo le donne a sottoporsi con fiducia agli esami, che sono fatti con le migliori tecnologie e competenze». Lo sottolinea Silvia Deandrea, presidente di Gisma. «In Italia c'è molta attenzione per il cancro al seno. C'è una lunga tradizione, ed è qui che è nata una grande associazione di pazienti, Europa donna – afferma –. Questo tipo di associazioni sono importanti perché aiutano a veicolare ai cittadini argomenti complessi». «Ma la situazione, in termini di adesioni agli screening è ancora migliorabile, c'è un grande divario tra il Nord e il Sud, dove il Sud stenta a partire», aggiunge. «Nel nostro convegno valorizzeremo l'aspetto multidisciplinare della nostra società scientifica, interfacciandoci con altre coinvolte nella diagnosi e cura dei tumori al seno», spiega. «Ci saranno inoltre presentazioni legate alle varie innovazioni. Parleremo ad esempio del fatto che l'Ai sta facendo strada nella lettura delle mammografie: gli studi più recenti indicano che la correttezza di queste metodiche si sta avvicinando a quella dei migliori lettori umani, fa già meglio di lettori non molto esperti. Può dunque dare un ausilio importante nell'efficientamento del sistema, può dare una prima relazione di sospetto». Il confronto con l'approccio della Slovenia, inoltre, vuole «valorizzare la realtà di Trieste come terra di confine», aggiunge. «Hanno un programma di screening molto ben organizzato. Il Paese sarà nostro partner in un progetto europeo volto a promuovere gli screening», conclude.





L'ESAME
UNA MAMMOGRAFIA
IN ALTO A DESTRA, SILVIA DEANDREA

«Ora l'intelligenza artificiale può aiutare a dare una prima relazione di sospetto»

IL PROGRAMMA

Nella giornata di apertura del convegno, mercoledì, si terrà una Lezione magistrale di Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss) fino al 2023 e docente a Udine dal titolo «Accesso ed universalità del servizio sanitario nazionale: tra le fragilità delle persone e le fragilità del sistema». Poi, tra mercoledì e giovedì, ci saranno una serie di incontri per favorire un approccio multidisciplinare, di sistema, e per aggiornarsi sulle tecniche più avanzate con altre società scientifiche, quella dei senologi chirurghi, dei radiologi, degli oncologi, degli epidemiologi. Venerdì la giornata dedicata al confronto con il sistema di screening della Slovenia e alle associazioni di pazienti. —

IDEE

IL GRANDE ESODO DEI MEDICI

FRANCESCO JORI

Italia addio, ora cura te stessa. In forma strisciante ma continua, un'allarmante emorragia occulta sta dissanguando la sanità: nel 2024, segnala l'Ordine della categoria, almeno 20 mila medici se ne andranno all'estero; in nove casi su dieci si tratta di professionisti al di sotto dei 40 anni. È tutt'altro che un trend momentaneo: lo scorso anno le richieste di trasferimento oltralpe erano state qualche migliaio, di cui 600 in Veneto (il numero più alto in Italia dietro alla sola Lombardia con 630) e 100 in Friuli Venezia Giulia. E dal 2019 al 2021 se ne erano già andati in 22 mila. Un fatto gravissimo, perché nel contesto complessivo della fuga dei cervelli, quella dei camici bianchi è la più preoccupante: la tutela della salute è l'autentica risorsa primaria di un Paese, da cui tutto dipende, economia compresa.


Sempre meno medici

Siamo di fronte a un'autentica patologia, in cui confluiscono agenti diversi. Il primo è di gran lunga la retribuzione, largamente inadeguata rispetto alle prestazioni richieste, in particolare agli specialisti che sono la fonte primaria dell'esodo: secondo dati dell'Ocse, il loro stipendio è al terzultimo posto nei 36 Paesi associati, prima solo di Portogallo e Grecia; davanti non ci sono solo grandi realtà come Germania, Francia e Inghilterra, ma anche molto più modeste come Finlandia, Belgio e Islanda. Nel contesto dell'Unione Europea, un medico guadagna dai 40 mila ai 200 mila euro in più all'anno rispetto al collega italiano. Fuori Europa, casi-limite sono quelli dei Paesi arabi, dove la retribuzione mensile va dai 14 ai 20 mila euro, oltre a una serie di cospicui benefit, dalla casa al fisco.

Ma non è solo questione di soldi. Sulla categoria incombe un crescente fardello burocratico: alle incombenze in corsia, occorre sommare intere ore da dedicare alla compilazione di moduli astrusi e in molti casi superflui, utili solo al sistema per poter sfornare a fine anno statistiche del genere "quanto siamo bravi noi"; sottraendo ai medici tempo fondamentale per il rapporto con il paziente: non soltanto di cura, pure di accompagnamento. A pesare sulla voglia di fuga è anche l'autentica esplosione delle cause giudiziarie: ogni anno vengono intentate oltre 35 mila azioni legali, che vanno ad aggiungersi a un arretrato di 350 mila. Nel 95 per cento dei casi la vicenda si risolve con un'assoluzione; ma intanto per anni i medici devono reggere al peso del procedimento in tutti i sensi, compreso quello economico: stipulare una polizza assicurativa, in molti casi già pressoché indispensabile, comporta una spesa che arriva ai 35 mila euro l'anno. Infine, il crollo del prestigio di cui la figura godeva fino a qualche anno fa, con le conseguenze più deleterie: lo scorso anno le aggressioni al personale sanitario hanno superato i 16 mila casi denunciati, cui va aggiunto un vasto sommerso.

Basta, e avanza, per comprendere le motivazioni che portano al Grande

Esodo dei camici bianchi, specie dei giovani: all'estero guadagnano di più, hanno maggiori opportunità di crescita professionale, possono muoversi con molto meno vincoli, ricevono gratificazioni di gran lunga superiori. Ma se loro se ne vanno, è un intero Paese che si ammala: senza che ci sia più chi lo curi. —

LE NOSTALGIE GIUSTIZIALISTE DI CONTE

FABIO BORDIGNON

«Si stanno creando le condizioni per una nuova diffusa Tangentopoli». È il punto di Giuseppe Conte sulla bufera politico-giudiziaria partita da Genova. Solo l'ennesimo tra gli scandali che, negli ultimi decenni, hanno riguardato il rapporto tra palazzo e affari. Non sembrano esserci, tuttavia, le condizioni per tornare indietro di trent'anni. E anche il leader 5s, in realtà, sembra avere in mente un altro periodo caldo della storia recente. Almeno dagli anni Novanta lo scontro tra partiti e procure ha rappresentato una costante del dibattito pubblico. Un basso continuo. Con due acuti. Il primo è, appunto, quello di Tangentopoli. Le inchieste partite da Milano travolgono, con grande sostegno popolare, un intero sistema politico. Con l'ingresso di Silvio Berlusconi in politica, il pubblico si divide: lo stesso giudizio sui magistrati diventa questione di tifo politico. Sei di centrosinistra? Il tuo posto è dalla parte dei giudici contro i mali del "sistema" berlusconiano. Sei di centrodestra? Toghe rosse e giustizia a orologeria sono i punti forti del tuo repertorio.


Giuseppe Conte

Le cose cambiano nuovamente a partire dal 2010. È la crisi del berlusconismo. E della Seconda Repubblica. Anche in questo caso c'entrano le inchieste giudiziarie. Non solo il caso Ruby, che colpisce direttamente il Cavaliere. I problemi con la giustizia, ormai, hanno toccato l'intero arco costituzionale della seconda stagione repubblicana. E un nuovo soggetto politico ha gioco facile nel cavalcare l'onda dello tsunami politico-giudiziario. Il discorso dei 5 stelle è di chiara impronta moralista: puri contro corrotti, la vitalità del "nuovo" contro i morti viventi del palazzo. E funziona: funziona alla grande. Ecco, è quello il periodo cui Conte guarda (con malcelata nostalgia). Il periodo glorioso delle stelle nascenti: dieci (o quindici), più che trenta anni fa. Poco importa se, nel frattempo, anche il M5s è entrato nel sistema. Se anche il suo fondatore, Beppe Grillo come Giovanni Toti, è stato indagato dalle procure per vicende che riguardano navi e armatori – ricordate il caso Moby?

Continua a sognare il ritorno agli anni ruggenti del M5s: loro contro il sistema

A dispetto della stagione giallo-rossa e del travagliato rapporto coil Pd di Elly Schlein, è evidente che Conte continua a sognare il ritorno agli anni ruggenti del M5s. I 5 stelle contro il sistema. Il Movimento contro tutti. Gli indizi sono evidenti. Basta tornare all'intervista a La Stampa da cui siamo partiti: «Dalla Liguria alla Puglia, dal Piemonte alla Sicilia la politica si lascia corrompere». Esegesi del verbo contiano: Liguria = destra; Puglia = Pd; Piemonte = Pd; Sicilia = destra. Interrogato poi sul confronto tv Meloni vs Schlein, il leader pentastellato è ancora più esplicito: vediamo chi sarà la migliore, «poi io potrei misurarmi con la vincente». Serve altro? —

TRIESTE

Sanità e sociale





LE TAPPE

Le tante voci dopo mesi di proteste

A sinistra, il Comitato di partecipazione per i consultori, in presidio dinanzi la sede di San Giovanni. In alto a destra, l'ex consultorio di San Giacomo. In basso a destra, un'attivista durante la protesta scoppiata nel parco dell'ex Opp, dopo l'annuncio della riorganizzazione.

Consultori dimezzati I primi cento giorni «Per noi disagi e ritardi»

La denuncia di alcune utenti dopo la chiusura di due delle quattro strutture «Appuntamenti annullati e spostamenti improvvisi: ci sentiamo abbandonate»

Francesco Codagnone

Nei due consultori familiari rimasti in città, raccontano le donne, «ci sono ancora alcuni scatoloni chiusi». Anni di visite ginecologiche, consulti di ostetricia, percorsi nascita e assistenza psicologica: centinaia di esperienze e relazioni, lasciate lì dallo scorso 24 gennaio. A più di cento giorni dalla chiusura dei consultori di San Giacomo e San Giovanni nell'ambito della «riorganizzazione» di Asugi, il trasloco nelle due sedi di Roiano e Valmaura, testimoniano alcune utenti, sembrerebbe essere «non ancora terminato». Appuntamenti «annullati, rimandati o mai fissati», corsi post-parto «attivati in ritardo», strutture «inadeguate» ad accogliere i servizi «dimezzati», con il personale delle due sedi pronto a scioperare per l'intera giornata di mercoledì. E, ancora, discontinuità nel rapporto tra operatrici e utenti, come nel caso di Valentina, 33 anni, in attesa del suo primo figlio, che ha dovuto cambiare tre ginecologhe in tre mesi: «Mi sono ritrovata senza punto di riferimento nel momento più delicato della mia vita», confida.

In uno degli scatoloni trasportati da una parte all'altra della città c'era anche la cartella di Marzia Pani, 36 anni: i documenti relativi al percorso nascita, seguito a San Giovanni durante la prima gravidanza, e i responsi di tutte le sue visite ginecologiche fin da ragazza. Il consultorio era stato per lei lo spazio del «consiglio senza giudizio», in cui chiedere ascolto o aiuto nella difficoltà: proprio di recente si era affidata alle mediatrici familiari del presidio di quartiere, per ricevere sostegno in un momento complesso. Ma da quando è avvenuta la riorganizzazione, racconta, «mi sono sentita abbandonata». Marzia confida la speranza che «tutte quelle relazioni non siano andate perse: dopo anni con la mia ginecologa, adesso mi dicono di ricominciare con un'altra dottoressa». Racconta di «intere settimane» per riuscire a fissare un appuntamento con le mediatrici familiari, che adesso dovranno seguirla a Valmaura, distante da casa: «Mi avevano detto – racconta – che mi avrebbero richiamata. Ma non l'hanno mai fatto».

Francesca: «Percorso nascita tra mille difficoltà. Sedute spesso rimandate»

«La mia ostetrica si è licenziata appena prima della riorganizzazione», racconta Martina Lanza, 33 anni, da poco madre per la seconda volta. Anche per questa gravidanza, come per la prima, si è rivolta al consultorio di Valmaura: ma le due esperienze, prima e dopo il riassetto, sono state «molto diverse». Le altre operatrici hanno cercato di garantire il miglior servizio possibile, consigliando le mamme su allattamento e gestione del neonato. «Ma il peso sulle loro spalle – riflette – forse era troppo: si sono ritrovate ad assistere anche tutte le utenti delle due sedi chiuse, costrette a spostarsi da un consultorio all'altro». Fare rete con le altre madri durante il percorso nascita, ricorda, «è stato difficile: c'era chi veniva una volta, e poi non si presentava più». E così, confida Martina, «alcune di noi si sono sentite sole: il rischio, per una mamma che ha appena partorito, è di rinchiudersi nelle proprie insicurezze».

Martina: «Sempre più complicato fare rete tra neomamme in una fase delicata della vita»

«Ho partorito più di 50 giorni fa, ma sono ancora in attesa di fissare l'appuntamento per la visita di controllo», racconta Maria, giovane neomamma: «Mi è stato detto – riferisce – di fissare l'appuntamento "più in là", perché la dottoressa non c'è». E la sua dottoressa non c'era neanche quando, con perdite e in assenza di contrazioni, «mi sono rivolta al consultorio, ma mi è stato risposto di andare al Pronto soccorso».

«Mio figlio nascerà tra pochi giorni, ma sento di non aver ricevuto tutta la preparazione di cui avrei avuto bisogno», confida Francesca Garano, 34 anni. Quando ha scoperto di essere in attesa del suo primo figlio sapeva già che il consultorio di San Giacomo, cui per anni si era rivolta per controlli di routine e pap test, sarebbe stato chiuso di lì a pochi mesi. «Ho quindi deciso di iscrivermi al corso pre-parto a Roiano, ma – racconta – l'inserimento è stato pieno di difficoltà: mi hanno mandato cinque mail in cinque giorni, continuando a rimandare l'inizio del corso».

C'erano mattine, nelle settimane successive alla riorganizzazione, in cui gli incontri iniziavano «con mezz'ora di ritardo», altre in cui venivano «annullati senza preavviso». Le operatrici stesse, ammette Francesca, «erano stanche, o forse travolte da quanto stava accadendo: abbiamo ricevuto informazioni incomplete, frammentate». Eppure proprio il percorso nascita, le raccontavano le amiche già mamme, avrebbe dovuto accompagnarla nel momento più delicato della sua vita: «Partorirò a giorni, ma sento di aver bisogno di tante altre risposte su come affrontare il parto. E su tutto quello che verrà dopo».—

ANNA COZZI

«Ero in piazza con mia figlia Non molliamo»

Era a manifestare davanti al consultorio di San Giacomo il giorno prima del dimezzamento delle sedi. E insieme a lei sua figlia, alla quale ha raccontato di come quel presidio, assieme a quello di San Giovanni, sia stato negli anni una «risorsa fondamentale» per generazioni di donne. Sulla sua agenda, Anna Cozzi ha ancora segnato il promemoria di un appuntamento fissato a febbraio, in vista di una visita che, però, non ha mai effettuato. «Mi ero rivolta al consultorio a seguito di alcuni problemi di salute, per un controllo con la stessa ginecologa che mi ha seguito in gravidanza: ma – racconta la donna, 41 anni – tra un appuntamento e l'altro, il presidio è stato chiuso». L'ultima telefonata risale a tre mesi fa, quando «mi è stato detto di richiamare a settembre 2024 per fissare una visita, che però dovrò effettuare entro novembre». Anna è sconfortata, «come tante non posso permettermi il privato», ma «non demordo: la mobilitazione continua». Perché, dice, «continuerò a richiedere di accedere a un servizio che possa accogliere senza giudizio e con approccio laico: anche se ora è messo a dura prova dalle scelte di Asugi, dobbiamo pretendere – è il suo appello – che sia nuovamente nelle condizioni di rispondere gratuitamente, e con professionalità, ai bisogni di noi cittadini e cittadine».—

F.C.

LO SCIOPERO

Il personale si asterrà dal lavoro il 15 maggio

Cgil Fp e Fials hanno indetto per il prossimo 15 maggio 24 ore di sciopero del personale dei consultori familiari di Roiano e Valmaura. Uno stop che coinvolge quindi due turni di lavoro e che andrà a incidere sulle esigenze in quella giornata dei genitori, delle future mamme e dei bambini. La decisione di indire lo sciopero è scaturita al termine dell'ultima assemblea del personale che opera in quelle strutture. Al centro della protesta «il perdurare di problemi dal punto di vista logistico e strutturale, dettati anche dalla frettolosa chiusura di due dei quattro consultori, e orari di apertura al pubblico che non soddisfano le esigenze degli utenti».



Per quanto riguarda invece lo sciopero dello scorso 9 maggio del personale del Centro di salute mentale di via Gambini, sul tema la direzione di Asugi ha convocato Fials e Cgil per il prossimo 16 maggio.

LA REPLICA DELL'AZIENDA SANITARIA

Asugi difende la linea «Così servizi potenziati e aperti per più ore»

Il dg Poggiana promuove il nuovo assetto organizzativo «Garantite équipe multidisciplinari e nuova strumentazione»

«I consultori familiari non sono stati chiusi». La nota alla relazione con cui la direzione dell'Azienda sanitaria torna a difendere la «riorganizzazione» dei servizi consultoriali, a più di cento giorni dalla sospensione delle attività nelle due sedi di San Giacomo e San Giovanni, si chiude con una risposta netta a mesi di proteste e manifestazioni femminili. «È stato attuato tutto quelle che era stato garantito», affermano i dirigenti: «i consultori familiari non sono stati chiusi, ma aperti sulle dodici ore».

Il riassetto, ripete la direzione sanitaria con il direttore Antonio Poggiana, ha comportato una «marginale riduzione della prossimità», in favore di un «considerevole aumento dell'accessibilità», con due sedi di "hub" invece che quattro, una a Roiano in via Stock e una a Valmaura, aperte dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20. Entrambe, secondo Asugi, raggiungibili «da tutta la città entro dieci minuti di auto», «circa 14 con i mezzi pubblici»: questo nel riconoscimento del «principio fondamentale di autonomia e diritto di scelta della sede consutoriale».

Alle due sedi cittadine si sommano tre sedi periferiche o "spoke" a Muggia, Duino Aurisina e San Dorligo della Valle, con apertura a scacchiera sulla settimana, mentre nel presidio di San Giovanni rimane collocato il nucleo per minori vittime di violenza. L'obiettivo, rimarca l'Azienda sanitaria, «non è diffondere piccoli presidi aperti a ore in funzione di uno o due operatori», ma «servizi ad accesso diretto», aperti per «più ore al giorno rispetto a prima». Nei quali le utenti, peraltro, potranno beneficiare di una «riqualificata dotazione strumentale», vista la recente acquisizione di un ecografo per gli ambulatori ginecologico-ostetrici.

A livello di organico, «non è stata attuata alcuna riduzione del personale», e anzi nell'attuale riorganizzazione le utenti – assicura Asugi – potranno trovare nelle due sedi la «compresenza di una équipe multidisciplinare e professionale», con «ampliamento dell'offerta specialistica ginecologica». Il servizio dedicato ai ragazzi è stato «ampliato», con un «rafforzamento» dello spazio giovani, ora attivo «ad accesso libero» per quattro pomeriggi a settimana, con «garanzia di presenza di tutte le figure professionali». L'assistenza domiciliare è stata «potenziata», tramite l'acquisto di due nuove autovetture.



ANTONIO POGGIANA
DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA SANITARIA

«I presidi raggiungibili facilmente in auto o con i mezzi. L'accessibilità è garantita»

«In arrivo migliorie strutturali e pure un servizio di videosorveglianza, citofoni e allarme»

Il riassetto introdurrà anche migliorie strutturali nelle due sedi cittadine: a Valmaura presto si procederà con l'attivazione del servizio di sorveglianza, del citofono e dell'allarme, mentre in via Stock è prevista l'installazione di videocitofono, videosorveglianza esterna ed anti-intrusione. Sempre a Roiano, in programma un sopralluogo per individuare spazi alternativi per la realizzazione di una nuova palestra.

Infine, rispetto al gradimento, la direzione sanitaria precisa come a oggi «non siano state riportate segnalazioni di disservizi», «né di disagi o interruzioni di prestazioni»: solo nel 2024, fa sapere Asugi, sono stati riportati dieci elogi da parte delle utenti. —

F. C.

IL DOSSIER SULLA RIQUALIFICAZIONE INVIATO DAL COMUNE A PROPRIETÀ E PROGETTISTI

Ex Fiera, ancora 110 nodi aperti da integrare o senza risposte

Dagli scomputi alle reti idriche ed elettriche, dai volumi di traffico ai parcheggi tante le questioni sul tavolo che restano irrisolte. I ritardi superano i mille giorni



Primo piano sul degrado del comprensorio ex Fiera in una foto di repertorio FOTO ANDREA LASORTE

Massimo Greco

È una delle statistiche più originali nella vicenda della civica amministrazione contemporanea: Eddi Dalla Betta, dirigente della Pianificazione comunale, ha mandato alla Mid di Walter Mosser, ai progettisti Francesco Morena e Alberto Novarin il documento riassuntivo su tutto quello che ancora c'è da fare per chiudere la parte cartacea della riqualificazione ex Fiera. Una raccolta, alla luce della conferenza dei servizi "istruttoria" del 15 aprile scorso, di quanto è stato richiesto da Comune, Regione, AcegasApsAmga e dagli altri soggetti coinvolti nella riscrizione dell'area. Focus sugli interventi infrastrutturali (strade, reti, ecc.) che domandano investimenti per 7-8 milioni di euro.

Dal "dossier Dalla Betta" articolato su 224 paragrafi, emerge che l'impresa carinziana, nel vasto quadro delle modifiche sollecitate, ha recepito 114 punti, in 66 casi lo ha fatto in modo parziale, 44 rilievi invece non sono stati ottemperati. Il dirigente municipale, che non nasconde la pazienza degli uffici nell'accompagnare una progettualità molto lunga e sofferta, interpreta poi la portata di queste cifre. Ovvero non tutti i 44 rilievi ignorati sono di centrale importanza, mentre all'interno dei 66 "parziali" ci sono temi rilevanti che vogliono integrazioni vere e proprie, non solo aggiustamenti prescrittivi.

Vediamo alcune delle "parzialità" da emendare e/o completare secondo il racconto di Dalla Betta. Necessita la scindibilità degli interventi privati tra quelli a scomputo, con relativi importi, e quelli non a scomputo, onde evitare contraddittorietà di carattere operativo-contabile. Altro tema delicato è quello delle reti di scarico idrico-fognario ed elettrico, sulle quali persiste un problema di coordinamento degli elaborati grafici. Di notevole importanza il capitolo del traffico, sul quale difetta l'aggiornamento sulle destinazione d'uso delle varie attività: cioè, quale è il rapporto tra superfici commerciali e movimento di mezzi.

Tra i punti non riscontrati, Dalla Betta elenca la mancata progettazione del cosiddetto "centro di quartiere", ovvero di quegli specifici spazi di riqualificazione inseriti nel contesto generale (per esempio il distributore di benzina). Non c'è il disegno degli accessi in via Revoltella al parcheggio di copertura. Il "by sharing" va spostato in via della Tesa: ma bisogna scriverlo. Da progettare anche il collegamento pedonale per disabili da via Rossetti al parcheggio.

Dalla Betta è convinto che con un mese e mezzo di lavoro sono risolvibili tutte le prescrizioni e le mancate risposte. Le questioni aperte andranno definite se si vuole finalmente stringere alla conferenza dei servizi "decisoria", in esito alla quale la pratica passerà al Consiglio comunale: solo dopo l'Aula si darà inizio all'operazione sul terreno, iniziando dalla demolizione di 130.000 metri cubi di edifici. L'assessore Michele Babuder, da tempo insofferente sulle lungaggini del fascicolo ex Fiera, ha minacciato di trasformarla in "zona verde".

Ricordiamo che Mosser comprò il compendio fieristico nella primavera 2017 e ne presentò i proponimenti progettuali nel novembre dello stesso anno, con la finalità di inaugurare il nuovo complesso commerciale-direzionale nel 2021: il ritardo supera i mille giorni. —

L'INTERVENTO

«Il bilinguismo è una ricchezza»



LIVIO SEMOLIČ *

Dall'ultima iniziativa parlamentare del senatore Menia, laddove si scandalizza e grida al grande pericolo del bilinguismo a Trieste, emerge ulteriormente come alcuni politici, e lui in particolare, non vogliono rendersi conto che l'epoca delle contrapposizioni etniche e delle basse speculazioni sulle tragedie dell'area confinaria del secolo scorso, sono per fortuna finite, lasciando spazio alla collaborazione e alla fattiva convivenza.

Non serve qui ricordare gli eventi epocali che hanno ulteriormente sancito e confermato la chiara volontà di riaffermare i grandi valori europei in quest'area, epicentro nel passato di molteplici tragedie, basta solo dire Mattarella / Pahor e si comprende tutto!

Se per Menia l'uso ufficiale della lingua slovena a Trieste / Trst, così come, per semplice trasposizione, l'uso ufficiale della lingua italiana a Koper/Capodistria, sia offensivo per la storia e la cultura delle due città contermini, significa che l'onorevole Menia dovrebbe fare qualche ripasso della storia di quest'area transfrontaliera.

Territorio da sempre multiculturale e plurilingue, a fronte di tutti quelli che in varie epoche hanno tentato una "normalizzazione", volendo cancellare l'identità e la lingua dell'altro, così come purtroppo successo anche in altre parti d'Europa.

Per fortuna almeno nel caso di questa nostra realtà le forze retrograde, che Menia ben rappresenta, hanno dovuto lasciare il posto a tutti quelli che hanno lavorato e ancora si impegnano per la pacifica convivenza, basata sul reciproco rispetto e sulla concreta valorizzazione dell'anima plurilingue tanto di Koper/Capodistria quanto di Trieste /Trst , e di molti altri comuni transfrontalieri, laddove la dicitura bilingue non può considerarsi una *diminutio*, quanto un valore aggiunto che dovrebbe rappresentare un vantaggio ed una ricchezza.

Ma purtroppo tutto ciò ancora oggi nel 2024 rimane un problema per alcune, seppur sempre più marginali figure politiche, che vorrebbero continuare a puntare sulla contrapposizione per mero calcolo politico.

Sarebbe quindi auspicabile che almeno gli odierni conflitti e le tragiche guerre a Gaza e in Ucraina, facciano comprendere a tutti, ma soprattutto a personaggi come il senatore Menia, che per la pace e la convivenza c'è bisogno di un continuo impegno nel segno del rispetto delle diversità, anche quelle linguistiche e culturali.

Nel caso di questo nostro territorio tutto ciò significa anche rispetto per le due minoranze che qui convivono, quella italiana in Slovenia e Croazia e quella slovena in Italia, laddove poi diventa normale accettare la dicitura bilingue delle città dove queste due minoranze vivono da secoli!

**Segretario regionale SKGZ*

IN BREVE

Il congresso
Lorenzo Marguerettaz a capo dei giovani Pd

È stato eletto all'unanimità dei presenti, in occasione del congresso dei Giovani democratici, Lorenzo Marguerettaz, 19 anni, originario di Aosta. Diplomato nel 2023 al liceo scientifico, frequenta il corso di laurea in Discipline storiche e filosofiche presso l'Università di Trieste. La segretaria Maria Luisa Paglia, intervenuta al congresso, ha portato il saluto del Pd provinciale, sottolineando l'importanza della componente giovanile all'interno dell'organizzazione.

"Convoglio 21 T"
Visite con letture nella Risiera di San Sabba

Il Comune e informa che oggi e venerdì 17 – alle 10 e in replica alle 12 – nella sala commemorazioni della Risiera di San Sabba (via Palatucci 5) si terranno gli incontri gratuiti intitolati "Convoglio 21 T" nell'ambito della mostra "7 dicembre 1943. Destinazione Lager". Si tratta di speciali visite guidate all'esposizione animate da letture sceniche. I testi sono dello storico Roberto Spazzali con l'interpretazione dell'attrice Sara Alzetta.

Dopo le mareggiate
Partono i lavori sul Lungomare Croce

Prosegue l'opera di sistemazione della costa triestina, fortemente danneggiata dalle violente mareggiate dello scorso autunno. Oggi parte infatti una nuova porzione di interventi, volti a riqualificare il suolo del lungomare Benedetto Croce a Barcola. Ciò accadrà avendo cura di tutelare la fruizione dell'area, da parte del pubblico, e si inserirà nel più ampio quadro delle riparazioni complessivamente messe in campo a partire dal 27 novembre.

LA VICENDA FINISCE IN TRIBUNALE

Falsa presenza in ufficio Licenziato dal Comune

È stato licenziato dal Comune senza preavviso per falsa attestazione di presenza in servizio: ma non ci sta e presenta ricorso al Tribunale civile di Trieste, sezione Lavoro. Il ricorrente chiede che sia accertata l'illegittimità del provvedimento e venga dichiarata la nullità della sanzione disciplinare e disposta la sua reintegrazione in servizio. Insieme al riconoscimento di un'indennità commisurata all'ultima retribuzione di riferimento.

In questi termini l'Avvocatura civica imposta il problema di un dipendente allontanato dal posto di lavoro per le "disattenzioni" rispetto alla regolarità della presenza. La replica dell'amministrazione, che si sostanzia in una delibera portata dallo stesso sindaco Dipiazza, è categorica: non se ne parla, il Comune si costituisce in giudizio su indicazione della Direzione generale (vedi Fabio Lorenzut) e chiede il rigetto del ricorso, onde sostenere la legittimità della sanzione disciplinare espulsiva. Se ne occuperà la stessa Avvocatura civica. Il testo della delibera anticipa alcuni argomenti della posizione comunale. Il presupposto – scrive – è infondato perché viene contestata la sussistenza della falsa attestazione per il solo fatto che si era trattato di assenze di breve durata dal servizio di rilevatore statistico o di fiduciario per il servizio elettorale. Inoltre la delibera evidenzia che l'ex dipendente si è comportato scorrettamente rispetto ai doveri cui era tenuto anche in relazione alle rilevazioni statistiche eseguite. —

MAGR

LA RICORRENZA DELLO STORICO ISTITUTO





Alcuni momenti del raduno di ieri pomeriggio degli ex allievi dell'Istituto Nautico in occasione dei festeggiamenti per il 270esimo anniversario. Una festa per rievocare vecchi ricordi, incontrare compagni di classe, oltre che per condividere il cammino intrapreso nei rispettivi percorsi professionali. Nella foto in alto a destra il capitano Comelli con l'ancora sul magione. In basso l'ex preside dell'istituto Bruno Zvech. FOTOSERVIZIO LASORTEE

La festa e i ricordi degli ex Il Nautico compie 270 anni

Il raduno in via Punta del Forno per rievocare aneddoti e incontrare compagni
«Formazione eccellente, è una scuola che ha qualcosa di davvero speciale»

Francesco Bercic

Dalle sei di pomeriggio la piccola piazza in via Punta del Forno si affolla lentamente di persone. I presenti si salutano, all'inizio, con indecisione, senza avere la certezza che di fronte a loro ci siano davvero i compagni di scuola con cui, chi prima chi dopo, hanno condiviso cinque anni di vita. Poi, sciolto ogni dubbio, l'esitazione si trasforma in gioia: presto si formano dei gruppi che restituiscono fedelmente le classi d'un tempo. Dietro di loro, uno striscione affisso qualche ora prima recita: «Nautico, nautico, olé, olé».

I festeggiamenti per i 270 anni dell'Istituto Nautico di Trieste – il cui anniversario cade esattamente oggi e verrà celebrato con una cerimonia questa mattina al Magazzino 26 – non potevano che iniziare così: con la stessa atmosfera che si respira ogni giorno nelle aule e nei corridoi. Il raduno degli ex allievi di ieri pomeriggio è stato ideato meticolosamente alcuni mesi fa da un gruppo di Facebook, che ha preso al volo l'occasione offerta dalla ricorrenza. All'invito hanno aderito in più di duecento, permettendo di coprire un arco temporale vastissimo che dai diplomati degli anni Cinquanta arriva fino a quelli del nuovo millennio.

A tenere assieme le storie di tutti è «l'amore verso anni irripetibili», nei quali, oltre all'educazione, «crescono delle radici di vera amicizia che non possono essere estirpate», come racconta Pierpaolo Bagato, organizzatore del raduno.

Fra i primi ad arrivare c'è Salvatore Emmanuele, nato nel 1930 e diplomato nel 1950. Emmanuele all'Istituto Nautico ha trascorso in tutto otto anni, inclusi quelli «difficilissimi» della guerra, poiché all'epoca la formazione copriva anche il periodo delle medie. Imbarcatosi nel 1952, ha navigato per sedici anni ininterrotti, decidendo di ritornare a terra per «restare vicino alla famiglia». «La navigazione è un mestiere molto duro – osserva Emmanuele – ma capace di regalare molto». Tanto che, a partire dai suoi ricordi, ha composto anni fa una poesia che continua a custodire come «una delle cose più preziose».

Dello stesso tenore sono anche le memorie di Cornelio Comelli, classe 1933, diplomato nel 1952. Nonostante una lunga carriera passata a bordo che lo ha portato a diventare capitano, Comelli degli anni di scuola ricorda soprattutto il suo professore di italiano, «una materia difficilissima insegnata come fossimo al liceo». A testimonianza del fatto che, a imprimersi maggiormente nella memoria, sono sempre i rapporti personali, in particolare quelli fra docenti e allievi.

Non è un caso, allora, se fra i volti più ricercati al raduno ci sono i professori più temuti, per i quali qualcuno sembra serbare la stessa apprensione di quando sedeva fra i banchi. Un nome su tutti è sicuramente quello di Sergio Nigido, insegnante dal 1967 al 2004 di Astronomia e navigazione. «I miei giovani hanno combinato di tutto e di più», scherza Nigido. «Negli anni Settanta mi hanno portato una gallina in classe, un cane e persino un senzatetto», racconta Nigido, considerato unanimemente «il docente più severo della scuola».

«Ma era anche la garanzia di una preparazione eccellente», si appresta subito a chiarire uno dei suoi ex allievi, seduto accanto a lui.

Alla storia dell'Istituto Nautico non può che intrecciarsi la storia vera e propria, vista la longevità di cui gode la scuola. Perciò Giorgio Favretto, nato nel 1951, rammenta la sua partecipazione a una delle contestazioni studentesche del Sessantotto, «iniziate a Trieste proprio dal Nautico». E, allo stesso modo, andrebbero citati anche i tanti contributi che gli ex allievi hanno saputo offrire alla città di Trieste, in forme e modi diversi ma sempre legati al mare.

Un esempio è senza dubbio quello di Aligi Montanelli che, da responsabile di Msc, ha incentivato la compagnia negli anni Novanta a investire nel porto di Trieste: «Il Nautico ha qualcosa di speciale – osserva – che continua a mantenere tuttora».

«La forza dell'Istituto Nautico è nella capacità di non essere prigioniero del passato ma, restando saldo nelle sue radici, guardare al futuro», chiosa quindi Bruno Zvech, ex preside al Nautico e oggi direttore dell'Accademia Nautica dell'Adriatico. —

La bibita al the fermentato si aggiudica le selezione della fiera Cibus

Il kombucha triestino vince la gara degli alimenti innovativi

IL CASO

Micol Brusaferro

Il brand triestino IntroFoods, con il suo kombucha, ha vinto il riconoscimento per il miglior prodotto innovativo a Cibus, una delle fiere internazionali più conosciute per cibo e bevande, organizzata a Parma nei giorni scorsi. La bevanda è stata selezionata prima fra tremila prodotti in tutta Italia, venendo inserita tra le cento proposte dell'"Innovation corner", mentre IntroFoods è stata annoverata tra le 12 aziende scelte per la sezione "Cibus delle idee".

L'impresa, con sede ad Aurisina, è stata avviata nel 2021 da Roberta Nobile e Sebastian Prennushi, che hanno voluto scommettere su un drink ancora poco conosciuto all'epoca in Italia, ma molto apprezzato in tanti paesi, sia per il gusto sia per le sue proprietà.

Ma cos'è il kombucha? Si tratta di una bevanda frizzante, diffusa in Cina e Russia, ottenuta dalla fermentazione del the zuccherato grazie a una simbiosi di batteri acetici e lievito che crea sulla superficie una sorta di frittella chiamata fungo. Ne sortisce una bevanda dal sapore acidulo con minimo livello alcolico, non lontana dal sidro, che negli ultimi anni si è diffusa in Europa diventando di moda.



Sebastian Prennushi e Roberta Nobile con il loro kombucha in bottiglia

Con amore e passione , i due titolari di IntroFoods si sono fatti strada nel mercato delle bevande analcoliche, puntando sulla qualità e sul desiderio di presentare ai clienti qualcosa di diverso e originale. E proprio lo spirito di innovazione portato dal loro kombucha è stato premiato a Cibus.

«Siamo contentissimi – sottolinea Roberta – per un traguardo molto importante per una giovane azienda come la nostra. Non ci aspettavamo di ottenere un risultato così gratificante e di battere anche brand importanti del settore. Ci fa piacere che il pubblico abbia apprezzato. È stata davvero una grande soddisfazione, torniamo a Trieste felicissimi, e questo riconoscimento ci consentirà anche di far conoscere di più i nostri prodotti». —

L’esposizione











L’ad di Illycaffè Scocchia sul rapporto tra l’azienda e l’artista brasiliano
La collaborazione dura da vent’anni in nome della difesa dell’ambiente

«Le foto di Salgado messaggio potente per la sostenibilità ambientale e sociale»

L’INTERVISTA

Diego D’Amelio

Duecento scatti in mostra per ritrarre i luoghi e gli abitanti della foresta. La mostra Amazônia di Sebastião Salgado al Salone degli incanti è un’immersione intensa fra alberi, montagne, corsi d’acqua e volti della popolazione indigena. Un appello alla difesa dell’ambiente che ha trovato il supporto di Illycaffè, che con Salgado è in relazione da quasi un quarto di secolo. C’è l’arte e ci sono le buone pratiche, da attuare in particolare nel Sud del mondo, perché «il rispetto inizia dalla concretezza», come dice l’amministratore delegato di Illy Cristina Scocchia, spiegando i motivi che hanno spinto l’azienda triestina a sostenere l’esposizione del fotografo brasiliano.

La collaborazione fra Illy e Salgado va avanti da oltre vent’anni. Dove nasce questo feeling?

«Nel 2002 Illycaffè ha scelto la forza comunicativa della fotografia per portare all’attenzione del grande pubblico la vita dei coltivatori e la bellezza dei paradisi dove viene coltivato il caffè che acquistiamo. Il reportage venne allora affidato a Salgado perché è uno dei più grandi fotografi al mondo e un umanista di grande sensibilità. Con lui condividiamo i valori della sostenibilità e delle scelte etiche responsabili».

Quel reportage ha ritratto le persone che lavorano nelle piantagioni in dieci paesi del Sud del mondo. Che significa?

«Il lungo viaggio è terminato con la mostra fatta nel 2015. Salgado ha fotografato Indonesia, Brasile, India, Etiopia, Cina, Tanzania e altri paesi. È l’espressione dell’attenzione che da sempre abbiamo come azienda per sviluppo sostenibile e culture locali. Noi amiamo le piantagioni e questo si traduce in una relazione basata sullo scambio costante con i coltivatori e sul miglioramento della vita delle loro comunità. Sta qui il senso profondo della collaborazione con Salgado».

Stavolta Salgado racconta l’Amazzonia, dove il caffè non c’è. Perché riveste un interesse per Illy?

«Amazônia porta alla nostra attenzione potenza e fragilità dell’ecosistema della foresta. Ci invita a riflettere sulla necessità di proteggere quei luoghi e chi ci abita. È un messaggio fortissimo. Le 200 immagini di Salgado sono allineate al nostro modello di business, rispettoso dell’ambiente e delle persone: ci ricordano che le nostre azioni impattano sull’ecosistema».

Ha una foto preferita?

«Quella del manifesto della mostra: quelle mani tese esprimono tutta l’urgenza di fare un passo in avanti per proteggere l’Amazzonia e chi ci vive. Un’immagine potente, ma sono tutte foto di straordinario impatto emotivo».

Dice Salgado: «Il mio desiderio è che tra cinquant’anni questa mostra non assomigli a una testimonianza di un mondo perduto». Quali sono le responsabilità del mondo dell’impresa sulla sostenibilità ambientale?

«La sostenibilità deve essere economica, sociale e ambientale: è una responsabilità che tutti dobbiamo assumere come aziende, perché le aziende sono corpi sociali. Devono fare profitto per non fallire, ma il profitto deve essere mezzo per poter agire in maniera etica e responsabile sul fronte sociale e ambientale. Fatte le debite proporzioni, vale per ciascuno di noi. Il primo obiettivo di Illy è diventare carbon neutral entro il 2033: un regalo che vogliamo farci per il nostro centenario. Questo ci impegna in tutta la filiera, a cominciare dai paesi produttori. I nostri agronomi usano ad esempio pratiche di agricoltura rigenerativa per diminuire le emissioni e aumentare la biodiversità».

Cosa fate di specifico per il Brasile?

«Uno dei caffè usati nella nostra miscela è quello brasiliano. Siamo vicini al Brasile, abbiamo lì una filiale molto attiva e lavoriamo saltando gli intermediari e relazionandoci direttamente con i produttori. Così sosteniamo attivamente il progresso delle comunità. Non solo una pacca sulla spalla: paghiamo i produttori il 30% di più di quanto si potrebbe a prezzi di mercato perché il rispetto inizia dalla concretezza».

Che rapporto c’è tra Illy e l’arte?

«Ernesto Illy diceva che gustare il caffè è un’esperienza multisensoriale, che riguarda anche la vista. E l’arte nutre la vista. Il connubio tra impresa e arte è veicolato attraverso esperienze come la mostra di Salgado o le nostre tazzine iconiche: tele bianche su cui gli artisti esprimono la propria cultura e i propri valori. Siamo sponsor della Biennale Arte da undici edizioni e a ogni volta realizziamo una Illy Art Collection. Questa volta il curatore Adriano Pedrosa ha scelto quattro artisti latinoamericani, che hanno realizzato tazzine molto belle e colorate». —

CRISTINA SCOCCHIA
AD DI ILLYCAFFE ATTORNIATA DALLE FOTO DELLA SEZIONE ILLY PRESENTI ALLA MOSTRA APERTA A TRIESTE

All’ex pescheria ci sono anche alcuni scatti realizzati per il viaggio nel caffè messo in mostra nel 2015

«Le nostre azioni hanno influenza sull’ecosistema Le imprese devono essere responsabili»

LA SCHEDA

L’immersione nella foresta fino al 13 ottobre al Salone degli Incanti

Rimarrà aperta fino al 13 ottobre al Salone degli incanti la mostra Amazônia di Sebastião Salgado. In esposizione 200 fotografie che rappresentano l’ambiente naturale e gli abitanti della foresta amazzonica. Un viaggio immersivo tra montagne, fiumi, alberi e volti. Salgado è nato nel 1944 a Minas Gerais in Brasile. Ha iniziato la sua carriera a Parigi nel 1973, lavorando con agenzie fotografiche fino al 1994, quando insieme alla moglie ha fondato un’agenzia dedicata ai suoi lavori. Ha viaggiato in 100 paesi per realizzare i suoi progetti e lavora da decenni al ripristino di parte della Foresta atlantica del Brasile.

LA CANDIDATA DEL CENTROSINISTRA

La squadra di Kosmina si presenta a Monrupino «Personale e continuità»


La sindaca uscente Tanja Kosmina con la sua squadra

Ugo Salvini / MONRUPINO

Garantire attenzione e sicurezza alla cittadinanza. Tutelare il paesaggio. Promuovere le attività culturali, sportive e sociali sul territorio. Migliorare e potenziare i servizi, cioè le strade, il presidio medico, i trasporti pubblici. Incrementare ulteriormente la collaborazione transfrontaliera, a beneficio del territorio, utilizzando strumenti come i Gruppi europei di cooperazione territoriale e il Geoparco del Carso. Infine assicurare il massimo impegno per la conservazione e lo sviluppo delle attività storiche del territorio come l'agricoltura, la viticoltura e l'estrazione del marmo nelle cave. Sono i cardini del programma elettorale di Tanja Kosmina, sindaca uscente di Monrupino, che si ricandida alla carica e che ha presentato i componenti della lista dei candidati consiglieri che correranno assieme a lei.

«Ho deciso di puntare alla mia riconferma – ha detto Kosmina – consapevole della qualità del lavoro svolto e dell'impegno che abbiamo profuso nel governare questo piccolo ma bellissimo comune, nonostante le difficoltà che abbiamo incontrato nel corso del quinquennio, dalla pandemia al personale assottigliato per cause non dipendenti dalla mia volontà».

La sindaca, alla testa della lista Progressista, ha ricordato che «nel corso del mandato abbiamo lavorato in un clima di grande collaborazione. Stiamo avviando procedure concorsuali, di concerto con Sgonico, per inserire tre nuove figure tecniche per rinforzare l'organigramma del Comune». Uno dei motivi di soddisfazione per Kosmina è stato anche «il ritorno dopo 9 anni delle Nozze carsiche, manifestazione di grande richiamo cui abbiamo avuto presente l'allora presidente della Repubblica di Slovenia Pahor». —

L'INEDITA ALLEANZA ALTERNATIVA

La discesa in campo di Massi a San Dorligo «Centrodestra unito»


Roberto Massi tra Alessandro Kompare e Boris Gombač

SAN DORLIGO DELLA VALLE

«Per la prima volta nella storia recente di questo Comune, il centrodestra si presenta unito. Perciò siamo ottimisti, anche perché l'onda nazionale è favorevole alla nostra coalizione e la gente sta finalmente cogliendo l'importanza di una svolta, dopo anni di immobilismo». È stato chiaro Roberto Massi, candidato sindaco del centrodestra a San Dorligo della Valle, alla testa di una lista in cui sono confluiti candidati di Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Noi moderati, e che beneficerà del sostegno esterno di due civiche: quella dello storico consigliere Boris Gombač, e quella di Alessandro Kompare, assoluta novità a San Dorligo.

«Questo territorio – ha sottolineato Massi – ha straordinarie possibilità di sviluppo, che non sono sfruttate. Noi lo faremo e siamo certi che anche la concomitanza con il voto per le europee sia un elemento favorevole per noi».

Gombač ha ribadito che «lla sinistra ha sempre operato cgestendo come cosa propria il bene pubblico. L'attuale maggioranza va spazzata via, per assicurare una nuova amministrazione, anche perché gli errori sono clamorosi, a cominciare dale procedure che hanno portato all'arrivo dell'Interporto».

Kompare ha detto di essere sceso in politica perché «preoccupato per il futuro dei nostri figli. Faccio l'esempio della presenza della Siot, che comporta inquinamento atmosferico di cui questa amministrazione non sembra preoccuparsi. Ci sono tante cose da fare, magari diminuendo gli sprechi che, in questo quinquennio, sono stati notevoli. Mancano servizi e abbiamo spazi inutilizzati, che potrebbero diventare molto utili per tutti, senza grosse spese». —

U. SA.

IL RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO

Antico abbeveratoio scoperto accanto al tiglio da abbattere

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Consiste in un antico abbeveratoio, con ogni probabilità risalente a qualche secolo fa, e quindi di valenza storica, il ritrovamento di cui sono stati involontari protagonisti in questi giorni gli addetti del Comune di San Dorligo della Valle che si occupano della manutenzione del verde pubblico.

Chiamati a effettuare un intervento nel centro storico della frazione di Dolina, nella località denominata K'luža, per abbattere con procedura d'urgenza un grosso tiglio pericolante, mentre procedevano con le operazioni di rimozione della ceppaia si sono trovati al cospetto di un manufatto in pietra, lungo circa tre metri e di un serbatoio pieno d'acqua limpida.

Immediatamente si è deciso di sospendere i lavori sul tiglio, allertando al contempo la Soprintendenza che, informata del fatto ed effettuata una prima sommaria analisi del ritrovamento, ha imposto l'esecuzione di un'indagine archeologica, affidata dal Comune alla ArcheoTest di Trieste. Quest'ultima, dopo una prima serie di approfondimenti, ha evidenziato che si tratta d'un antico abbeveratoio, di oltre tre metri di lunghezza, realizzato con pregevole fattura da un unico blocco di calcare e a sua volta presumibilmente alimentato da un fonte che si conosce esistere in quel punto da sempre.

Secondo la ricostruzione fatta dagli esperti, una volta esaurita la funzione dell'abbeveratoio, gli è stato realizzato accanto un serbatoio in calcestruzzo, più recente ovviamente, che tuttora capta ed accumula le acque di risorgiva.

Successivamente il livello stradale è stato rialzato, interrando entrambi i manufatti, di cui evidentemente si è persa traccia nella memoria collettiva.

Al momento, l'amministrazione comunale è in attesa di ricevere dalla Soprintendenza le indicazioni su come procedere per la salvaguardia ed eventuale valorizzazione, in maniera da poter progettare la futura sistemazione dell'intera area, che potrebbe diventare un sito di richiamo turistico. —

U.SA.


L'antico abbeveratoio appena scoperto a San Dorligo della Valle

INCONTRO AD AQUILINIA

Parcheggio Tir alle Noghere In cinquanta alla protesta

Luigi Putignano / MUGGIA

Una cinquantina i residenti presenti ieri mattina nell'area dell'ex farmacia ad Aquilinia per partecipare all'incontro sul mega parcheggio per Tir previsto alle Noghere, organizzato dall'intergruppo consiliare di opposizione.

Maurizio Fogar, della Lista Muggia, ha voluto sottolineare il fatto che, secondo lui, il sindaco di Muggia Paolo Polidori «ha dimostrato di non conoscere nulla, a partire dall'estensione, della valle delle Noghere e tanto meno il Piano regolatore comunale sull'area». Fogar ha posto l'attenzione anche sul fatto che «i fondi del Pnrr sono stati ottenuti dall'Autorità portuale e quindi, quando si sconfessa il loro utilizzo per realizzare un parcheggio per Tir legato alla logistica portuale, affermando che il mega-parking servirà le attività operanti nella valle delle Noghere, la situazione si fa ingarbugliata perché, in questo caso, avrebbe dovuto essere il Coselag, sempre presieduto dall'uscente Zeno D'Agostino, a fare richiesta dei fondi».

Inoltre il consigliere civico ha ricordato anche che l'area in questione è diventata parte del punto franco: «Abbiamo sentito parlare di agricoltura idroponica e orti sociali senza vedere lo straccio di un progetto. Quindi dal porto franco passeremo al pomodoro franco?».

Intervenuto anche Sergio Filippi, del comitato Noghere, che ha ringraziato gli intervenuti, ma ha evidenziato che le aspettative legate alla partecipazione dei residenti erano ben altre: «Forse la gente non si è resa ancora conto di quanto succederà non solamente in Valle delle Noghere, non si rende conto che questi progetti del porto impatteranno in maniera pesante sulle vite di tutti quelli che vivono in questa provincia». Per Filippi, «lo scopo per il quale sono erogati i fondi Pnrr, soprattutto in valle delle Noghere, viene completamente travisato, in quanto si chiedono finanziamenti per un progetto che avrà tutt'altra finalità, anche se sempre di Tir si parla. E allora via un bosco spontaneo, e spazio al cemento: questa sarà l'ennesima beffa ai danni dei cittadini. Nessuno si ricorda, sindaco compreso, che attorno alla valle vivono migliaia di persone. È triste ammetterlo ma non interessa a nessuno». —


L'incontro organizzato ad Aquilinia contro il progetto delle Noghere

IL CONVEGNO

Domani al Museo del mare il confronto sulle tecnologie innovative per la decarbonizzazione

Martedì gli spazi del Museo del mare accoglieranno il convegno Next Maritime Technology Day, dedicato alle innovazioni future nelle tecnologie marittime.



Organizzato dal Maritime Technology Cluster– mareFVG, l'evento è rivolto alle industrie dei settori delle costruzioni navali e nautica, della portualità e logistica, della robotica marina e del diporto e promuove l'incontro e il dialogo tra aziende e sistema della ricerca, al fine di favorire lo sviluppo della competitività del territorio attraverso l'innovazione.

La settima edizione di Next Maritime Technology Day punta su un format inedito, che presenterà le tecnologie più innovative sul tema della decarbonizzazione e della digitalizzazione per la sostenibilità dell'economia del mare. Questa edizione, per la prima volta, diventa internazionale: ospite d'onore è la delegazione di imprese e ricercatori del Cluster marittimo croato.

Il crescente interesse per le tematiche e la tipologia dell'evento trova riscontro nell'elevata richiesta delle iscrizioni che ha fatto raggiungere, in tempi rapidissimi, il "tutto esaurito": oltre 50 le imprese, 22 i gruppi di ricerca e 122 i professionisti coinvolti.

Presenti i tre Università regionali, il Cnr, i Poli tecnologici scientifici regionali e il Rina oltre all'Università Tecnica di Delft, l'Università di Zagabria, l'Università Ca'Foscari di Venezia, l'Università di Parma. Parteciperanno ai lavori l'assessore regionale Alessia Rosolen, il rirettore centrale della Regione Ketty Segatti, la presidente di mareFVG Maria Cristina Pedicchio e Lucio Sabbadini, Amministratore Delegato di mareFVG.

Come sottolinea Sabbadini, «è il momento in cui nascono le idee di progetti collaborativi tra piccole e grandi imprese e imprese e il sistema scientifico. Idee che poi vengono seguite da mareFVG durante la loro crescita, fino a diventare progetti di ricerca e di innovazione. Next Maritime Technology Day». —

PICCOLI AMICI CERCANO CASA



Coco – Attende di trovare una famiglia per sempre, è accudito all'Astad



Scricciolo – Maschietto di 10 anni, è all'Astad in attesa di una nuova famiglia



Tommy – È un simpatico e giovane tigratino, aspetta al Gattile un'occasione



Loky – Affettuoso maschietto di un anno, curioso e vivace, cerca casa



Amos – Giovane buono e socievole, ha bisogno di una casa in cui crescere sereno

All'Astad cerca da tempo casa Coco, maschio nato nel 2016, castrato, taglia medio-grande. Ha bisogno di una famiglia paziente che sappia conquistarlo. Ha un carattere un po' diffidente ma quando prende confidenza è un buonissimo cane! Consigliato come figlio unico, non adatto a persone alla prima esperienza.

Nel reparto gatti dell'Astad attende adozione anche Scricciolo, bel micio di 10 anni, tranquillo, affettuoso, sterilizzato e vaccinato. Per info su Coco e Scricciolo, visite su appuntamento chiamando lo 040/211292, da lunedì a giovedì dalle 9 alle 12 o scrivendo alla mail: rifugio.astad@gmail.com. Sito: www.astadrifugioanimali.org

Il Gattile propone invece in adozione il simpatico Tommy. È un giovane gatto con il pelo tigrato semilungo, socievole e tranquillo, un compagno di vita ideale, anche se si hanno già altri gatti in casa. Viene affidato sterilizzato. Per informazioni e visite, rivolgersi al Gattile, via della Fontana 4, telefono 040/364016, orario 9-12.30 e 18-19.30.

La Lav questa settimana chiede aiuto per il cane Loky, simpatico maschietto di un anno, taglia media, curioso e giocherellone, è in cerca della sua famiglia per sempre. Per informazioni, Lav Trieste Patrizia 338/5933056.

Amos è un bellissimo simil border collie, arrivato da poco: trovato vagante, ha solo un anno e mezzo, taglia media. È buono e socievole con tutti e si spera di trovare prima possibile una casa in cui possa crescere sereno. Per informazioni: chiamare Gabriella al 347/8377112.

Ricordiamo che i cani rinunciati a Trieste sono adottabili anche presso il Canile convenzionato "Delle Vallate Fratelli Boscato" a Brazzano di Cormons (Go). http://www.allevamentodellevallate.it/rifugio-e-adozioni/. —

L'asina Frenci sta poco bene ma nessuno capisce cos'ha

Nicole Cherbancich

Avrebbero tutte le carte in regola per essere degli ottimi animali d'affezione: socievoli, curiosi, sensibili, indole placida. Eppure, il più delle volte, vengono catalogati unicamente come animali da reddito. Sugli asini esiste un'esigua conoscenza medica, una letteratura troppo scarna su cui basarsi in caso di problemi di salute e una capacità troppo insignificante di diagnosticarli. E, di conseguenza, una possibilità irrilevante di garantir loro una cura. C'è bisogno quindi di sensibilizzare le persone su questi animali, di richiamare l'attenzione sulle loro doti che non sono così distanti da quelle di un cane o un gatto.

Susanna Rigutti, custode del santuario per animali "Ilmondodisusanna", si sta scontrando giornalmente con tutte queste difficoltà. L'asina ospite del suo rifugio a Prosecco, Frenci, nelle ultime settimane sta manifestando gravi problematiche di salute, che finiscono per avere ripercussioni persino sulla sua quotidianità: in seguito a un leggero tremore, cade a terra improvvisamente e dopo una quindicina di secondi si rialza. Come se si spegnesse di punto in bianco.

Sono stati contattati diversi veterinari, nonché Il Rifugio degli asinelli in provincia di Biella per capire cosa ci sia dietro questi "mancamenti", ma sulle motivazioni continua a esserci un ingombrante punto di domanda. Potrebbe essere una parziale epilessia, problemi vascolari, narcolessia: si sta valutando l'efficacia di varie terapie farmacologiche e, per il momento, si procede per esclusione. Al contempo, si sono rese necessarie delle modifiche al terreno sul quale abita, affinché non si faccia male su qualche masso o altro oggetto durante una caduta.



L'asina Frenci a Prosecco

Ne Ilmondodisusanna non esistono differenze tra esseri viventi, ciascuno ha un'anima, un'identità unica e una storia da raccontare. Frenci, arrivata insieme al compagno Ciuchino da un'azienda agricola nei pressi del lago di Barcis, era passata dalle mani di un primo proprietario che la utilizzava per gite con i bambini ed escursioni di trekking a quelle di un secondo che intendeva usarla allo stesso modo. A causa di problemi, quest'ultimo si è visto costretto a cederla ed è così che ha fatto ingresso nel rifugio, diventando una colonna portante di questa armoniosa e civile realtà. «Appena arrivati nel mio Mondo, non hanno dato segno di alcun malessere – racconta Susanna Rigutti –: si sono ambientati benissimo sin da subito, grazie anche alla presenza di altri animali già in quel periodo, dalle capre alle galline. Sono creature equilibrate, interagiscono nel migliore dei modi con qualsiasi altra specie».

Far capire alle persone che anche gli animali detti da reddito vanno apprezzati, rispettati e considerati esattamente come quelli domestici è un punto cruciale nella filosofia che Ilmondodisusanna vuole diramare. Il problema di fondo è che spesso non vengono studiati perché non c'è nemmeno un vero e proprio interesse a farlo. Va però presa consapevolezza del fatto che anche loro hanno diritto a ricevere cure in caso di bisogno, di aver garantita la possibilità di salvezza in caso di diagnosi infauste. E portarli al macello non può essere l'unica soluzione possibile.

Per aggiornamenti su Frenci oppure per altre informazioni visitare la pagina web www.ilmondodisusanna.it o la pagina Facebook "ilmondodisusanna.bloog.it". —

DITELO AL PICCOLO

In attesa dell'autobus davanti alla Luminosa

Grazie al lettore Flavio Eller, che ci invia una foto risalente al 1979, con una folta presenza di persone davanti alla Luminosa ad attendere l'autobus in via Carducci. Con questa immagine si chiude la pubblicazione sulle Segnalazioni delle foto storiche dello storico punto di ritrovo nel centro di Trieste. Nei prossimi giorni potrete leggere sul giornale una doppia pagina contenente tutti i messaggi e i ricordi inviati in queste settimane al *Piccolo* attraverso il forum sul sito. Ci troverete racconti e approfondimenti di un pezzo di storia della città.



TULULÙ

STEFANO DONGETTI

GRUBER, MENTANA E I DINOSAURI

Troppi i fatti e le notizie di cui dovrebbe occuparsi l'Onu cambiando subito gli ordini del giorno, come la baruffa tra Mentana e Lilli Gruber o le dichiarazioni del ministro Valditara sui dinosauri. Anche il dibattito sul fatto se siano più a "orologeria" la giustizia o le elezioni non è di poco conto. Si potrebbe fare una moratoria per l'una o per le altre in caso coincidano temporalmente. Tra la Gruber e Mentana, invece, servirebbe al più presto una forza di interposizione, se non proprio internazionale, almeno delle Assostampa di Trentino Alto Adige, Lombardia e Lazio inviata a presidiare gli spazi tra il tg di La 7 e il programma "Otto e mezzo". Il tutto, ovviamente, in attesa di un referendum consultivo per sapere come si pongono i cittadini sull'argomento. Gli italiani non possono attendere oltre. Su questo tema ma anche sui dinosauri. Vale la pensa studiare animali estinti alle elementari? Non porterà male? Non porrà troppo precocemente i giovanissimi di fronte alla ineluttabilità della sorte?

ELARGIZIONI

In memoria di Bruno Vedova da Editta e Paolo Marinuzzi 50 pro Hospice "Via di Natale" di Aviano

In memoria di Boscolo Marisa da parte di Gustini Grazia 100 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI

In memoria di Marietta Zugan da parte di Gianfranco e Luciana Zugan 100 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI

In memoria di Marietta Zugan da parte di Gianfranco e Luciana Zugan 100 pro ASTAD - RIFUGIO ANIMALI

NORDEST ECONOMIA

LUNEDÌ 13 MAGGIO 2024 DIRETTORE RESPONSABILE: Luca Ubaldeschi

IL COMMENTO

INVESTIMENTI DALL'ESTERO, I RISCHI DI STARE AI MARGINI

GIULIO BUCIUNI

Si è tenuto la settimana scorsa a Belluno un workshop sul ruolo degli investimenti esteri come leva strategica per lo sviluppo regionale. L'appuntamento ha fatto il punto su un tema di centrale importanza per l'economia del Nord Est: il peso delle multinazionali nell'economia territoriale.

L'Italia, come ci racconta Marco Mutinelli dell'Università di Brescia, non brilla per apertura all'economia globale attraverso gli investimenti diretti esteri (Ide), sia in entrata che in uscita. Guardando alle statistiche del 2022, gli investimenti in entrata pesavano per il 21,7% del Pil italiano, quelli in uscita per il 25,7%. Per avere un termine di paragone, è sufficiente pensare che in Francia gli investimenti in entrata valevano nello stesso anno rispettivamente il 32,3% del Pil e quelli in uscita il 53,6%.

È un differenziale, quello tra gli Ide italiani e francesi, che contribuisce a spiegare il ritardo accumulato dall'Italia nel processo di integrazione dell'economia globale. Aldilà dei 650 miliardi di esportazioni generati dall'industria nel 2023, che ci offrono una stima, seppur parziale, della capacità delle nostre imprese di competere globalmente, gli investimenti diretti rappresentano uno strumento irrinunciabile per integrarsi nel mercato globale.

Da un lato, il deficit di Ide in entrata segnala la cronica difficoltà di attirare investitori dall'estero; dall'altro, gli Ide in uscita offrono una stima della capacità delle nostre imprese di coordinare direttamente pezzi delle catene globali del valore che si snodano attraverso vari Paesi.

Segue a Pag. II



Missione idrogeno per il Nord Est

Venezia, Trieste e Monfalcone si candidano come hub per l'innovativa fonte d'energia
Grazie a una rete di aziende e centri ricerca già al lavoro sulle tecnologie necessarie

GIORGIO BARBIERI E PIERCARLO FIUMANÒ / ALLE PAGINE II E III

IL PERSONAGGIO

Maria Cristina Gribaudi

«Che avventura dall'azienda di papà fino al successo dei Musei civici»



L'imprenditrice della Keyline «Ora stiamo puntando a rafforzarci all'estero»

ROBERTA PAOLINI / A PAG. IV

LA STORIA

Macchine per il verde

Energreen cresce con 21 Invest In due anni da 58 a 100 milioni

Una proficua alleanza con il private equity di Alessandro Benetton

LORENZA RAFFAELLO / A PAG. V

LA RUBRICA

La terra è bassa

Il clima cambia e mette a rischio l'allevamento delle api

I produttori di miele «Questa stagione peggiore di quella del 2023»

MAURIZIO CESCON / A PAG. VII

IL QUADRO

Matteotti e la riforma Leo

LUCA PIANA

Non tutti sanno che la materia fiscale fu uno dei campi a cui Giacomo Matteotti dedicò un'instancabile attenzione. Il segretario socialista, assassinato nel 1924, parlava di «sistema tributario», perché le tasse dovevano essere un complesso razionale, al fine di garantire la giustizia sociale.

Lo racconta un piccolo ma denso libro appena pubblicato da Francesco Tundo, professore di diritto tributario a Bologna ("La riforma tributaria. Il metodo Matteotti", Bologna University Press), che nella ricostruzione storica fornisce una chiave di lettura valida tuttora. Un elemento portante per Matteotti era la progressività, che a quel tempo non esisteva, e che poteva essere garantita solo con l'unificazione dei diversi tributi nell'imposta sul reddito personale.

All'epoca il sistema fiscale era un guazzabuglio, che favoriva le diseguaglianze. Scorrendo il testo, non si può non pensare all'oggi. Annunciata come un modo per porre fine al guazzabuglio del sistema attuale, la riforma firmata dal sottosegretario Maurizio Leo sventolando la bandiera della "flat tax" finisce per amplificare proprio la mancanza di progressività. I dipendenti sono gli unici a praticarla fino a 50 mila euro di reddito, e sopra pagano il 43%. I rentier pagano il 26%. Gli autonomi il 5% sul 78% dei ricavi fino a 85 mila euro (per 5 anni, poi il 15%) e ora potranno godere del concordato preventivo biennale. Si poteva fare meglio. —

Lo scenario

Nord Est hub dell'idrogeno Caccia ad aziende e manager

Nella nuova programmazione 2021-2027 il Veneto l'ha inserito tra le nuove "Missioni strategiche"

Andrea Bos «Marghera è ideale per i collegamenti marittimi, stradali e ferroviari e per gli ampi spazi portuali»

HYDROGEN PARK: GLI ATTORI

Produzione e Infrastrutture



Soluzioni Tecnologiche



Generazione e Utilizzo



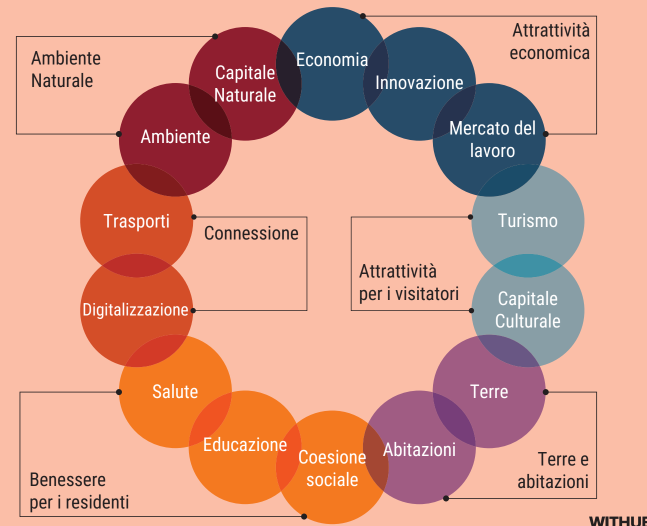
Grandi Utilizzatori



WITHUB

ATTRATTIVITÀ, TALENTI E COMPETENZE

Management delle Nuove Filiere Hydrogen in Veneto



WITHUB

GIORGIO BARBIERI

Con la crisi del 2022 provocata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, si è imposto con forza il tema dell'autonomia energetica per far fronte a choc economici che sono sempre più frequenti. Per raggiungere questo fondamentale obiettivo l'Europa ha messo in campo diverse iniziative: nell'ambito del REpower-EU, ad esempio, nell'ottica di ridurre la dipendenza energetica dal gas naturale, la Commissione ha stabilito l'ambizioso obiettivo di installazione al 2030 di elettrolizzatori dalla potenza totale di 40GW per produrre 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile e di importarne altrettante. E il Nord Est si candida ad essere, con Venezia, Trieste e Monfalcone, la capitale italiana dell'idrogeno verde.

LE MISSIONI STRATEGICHE

È l'orizzonte su cui sta lavorando la Regione Veneto che, nella nuova programmazione 2021-2027, ha individuato due nuove "Missioni strategiche" emerse dai lavori del Comitato Tecnico strategico sul Pnrr istituito presso Veneto Sviluppo: la Bioeconomy (biotecnologie, bioenergie, idrogeno) e la Space economy (intelligenza artificiale, tecnologie quantistiche e tecnologie spaziali). Le province ai primi cinque posti per presenza di imprese della filiera delle rinnovabili sono tutte venete con la sola eccezione del primo posto che spetta a Milano: sono Vicenza con il 7,5%, Padova 6,5%, Verona 5,3% e Treviso 4,8%. Insieme fanno un quarto della capacità produttiva dell'intero Paese.

DUE PROGETTI PRIORITARI

Attualmente l'idrogeno è ancora una tecnologia a livello sperimentale, non del tutto testata in termini di sicurezza, di impatto ambientale ed il cui ambito normativo di riferimento è ancora in corso di definizione. Si contano però già diversi progetti pilota, in primis l'Hydrogen Park di Marghera. «La storia dell'idrogeno a Marghera si incrocia con il tema della riconversione del polo petrolchimico sin dal 2003», spiega Andrea Bos, presidente di Hydrogen Park, «quando la Regione Veneto e il Ministero dell'Ambiente avviarono un programma per realizzare un distretto per l'idrogeno nell'entroterra lagunare affidato ad un nuovo consorzio appositamente costituito. Successivamente, sulla scia della politica di transizione energetica europea e nazionale, è stato avviato un accordo tra l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale, il gruppo Sapio ed Hydrogen Park per trasformare l'ecosistema portuale in un nuovo polo di energia pulita per sistemi elettrici integrati, per l'idrogeno e altri vettori energetici a basse emissioni di carbonio. Due sono i progetti prioritari attualmente in corso: "Ports8", con l'obiettivo di realizzare un centro di produzione di idrogeno verde e una stazione di rifornimento stradale nell'area portuale di Porto Marghera, e "SunshinH3" per lo sviluppo di un sistema di distribuzione innovativo di ammoniaca verde, dal quale derivare l'approvvigionamento di idrogeno verde, azzerando le emissioni di anidride carbonica. L'hub di Marghera rappresenta quindi un sito ideale per i collegamenti marittimi, stradali e ferroviari e per gli ampi spazi portuali disponibili».

UNA FILIERA GIÀ RICCA

Tra gli attori principali della filiera, oltre ai colossi Eni, Edison, gruppo Sapio, San Marco Petroli, il gruppo Pietro Fiorentini, H2C di Padova, Baxi di Bassano e il gruppo Save (sistema aeroportuale) come grande utilizzatore. «La speranza è di avere entro il mese di luglio una strategia nazionale per l'idrogeno», spiega Michela Capoccia, Regulatory e Innovation Renewable Gases Manager del gruppo Sapio, «il nostro ruolo sarebbe quello di gestire, sfruttando la nostra expertise in materia, lo stoccaggio

DALLA PRIMA

NON È SOLTANTO QUESTIONE DI QUANTITÀ

GIULIO BUCIUNI*

Avere pochi investimenti diretti in uscita significa aver investito solo parzialmente in attività economiche (produttive e non) all'estero, contribuendo in questo modo a rendere le esportazioni la forma di internazionalizzazione più ricorrente per le imprese italiane.

Guardando nello specifico al contesto nordestino, registriamo come le multinazionali con partecipazione straniera attive in Veneto siano circa 1.500 e impieghino 140 mila addetti. Più in generale, le multinazionali italiane e straniere presenti in Veneto contribuiscono a circa il 70% del totale delle esportazioni regionali, per un valore di circa 55 miliardi di euro. In Friuli Venezia Giulia lo scenario non cambia, con aziende di grande rilievo come Danieli, Fincantieri ma anche Friulintagli e Roncadin a trainare le esportazioni regionali e la connettività globale del territorio. Oltre al decisivo contributo alle esportazioni, le grandi imprese generano mediamente un valore aggiunto per addetto che doppia ampiamente quello creato dalle piccole imprese (77 mila euro versus 33 mila), confermando anche attraverso questo dato la loro importanza nella competitività del territorio.

Tuttavia, oltre ad un'analisi quantitativa sul peso che le multinazionali esercitano all'interno di un'economia territoriale, è opportuno interrogarsi sul loro contributo qualitativo. In altre parole, è doveroso interrogarsi sul tipo di attività che esercitano localmente. In questo senso, è particolarmente utile far riferimento all'analisi proposta dall'economista della London School Economics Riccardo Crescenzi, che propone un approfondimento sul tipo di attività condotto dalle multinazionali straniere in Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna negli anni immediatamente successivi al Covid.

> Occorre attrarre multinazionali che portino investimenti in funzioni intangibili e ad alto valore aggiunto

Ebbene, mentre in Lombardia ed Emilia Romagna il 10% e il 17% dei nuovi investimenti provenienti dall'estero sono stati indirizzati verso funzioni direzionali (headquarters) o di sviluppo

dell'ammoniaca in ambito portuale, la gestione di dissociatori e del trasporto via strada del prodotto, sia in forma di ammoniaca che, eventualmente, di idrogeno gassoso».

LA PROPOSTA DI RETE DELL'IDROGENO

In questa ottica Confindustria Veneto – che sta presidiando lo sviluppo delle filiere e partecipa al cantiere idrogeno nell'ambito della Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità – sta promuovendo una nuova Rete di innovazione regionale specifica per l'idrogeno "RIR H2". Gli impatti degli investimenti, è stato calcolato, sarebbero sia indiretti (con un impatto stimato da 5 a 67,5 euro per ogni euro investito) che diretti (con una previsione di impatto occupazionale di oltre 10.000 posti di lavoro in dieci anni). Il piano poggia su tre principali ambiti di sviluppo che coinvolgerebbero anche i settori dell'equipment e della termomeccanica: produzione di idrogeno, favorendo lo sviluppo di una filiera completa in grado di intercettare i fondi europei, lo scambio energetico, lo

> Confindustria Veneto ha promosso una nuova Rete di innovazione regionale specifica per l'idrogeno: "RIR H2"

> Marco Bodini: «Un settore che lascia spazio alla creatività con ricadute sulle aziende manifatturiere»

stoccaggio e lo sviluppo di una micro-distribuzione territoriale a livello regionale, e l'utilizzo dell'idrogeno da parte di una pluralità di settori.

IL MANAGEMENT CHE SERVE

Quello dell'idrogeno è però un settore che necessita di rilevanti competenze. «Sono settori che lasciano ampio spazio alla creatività con possibilità di ricadute feconde anche su aziende manifatturiere di medie e piccole dimensioni», sottolinea Marco Bodini, presidente di Fondirigenti, «la formazione continua e l'aggiornamento continuo sono indispensabili sia per le competenze manageriali che per l'attuazione delle conoscenze tecnologiche e scientifiche. Dato che in questo particolare settore le imprese spesso riescono ad accedere a finanziamenti pubblici, anche di rilevante entità, devono quindi avere al loro interno un management che conosca e riesca a fare scouting delle opportunità, seguire la progettazione e tutto l'iter per pervenire al finanziamento e alla sua gestione». Fondirigenti ha infatti voluto dedicare uno specifico focus sulle nuove competenze manageriali necessarie alle imprese per affrontare le sfide che pongono nuovi settori quali l'aerospazio e l'idrogeno, finanziando una ricerca realizzata da Confindustria Veneto Siav.

Studio su Nature: entro il 2050 sarà possibile costruire raffinerie a zero emissioni di carbonio

Costruire una raffineria completamente priva di combustibili fossili, contribuendo così in modo significativo a una società a zero emissioni di carbonio, potrebbe essere possibile entro 2050. Lo rivela uno studio condotto da due chimici dell'Università di Utrecht, Eelco Vogt e Bert Weckhuysen, pubblicato su Nature. Gli scienziati hanno realizzato una tabella di marcia in cui le raffinerie di petrolio potrebbero essere reinventate per essere completamente prive di combustibili fossili. I processi saranno se possibile elettrificati e le materie prime passeranno a CO2, rifiuti agricoli e urbani. «Volevamo vedere cosa sarebbe stato necessario per realizzare una raffineria senza fossili e abbiamo portato questo concetto all'estremo», hanno dichiarato gli autori. Le raffinerie sono la fonte della maggior parte dei carburanti per il trasporto del mondo e sono alla base di molti prodotti essenziali per la vita quotidiana.

di innovazione (Research & Development), nel contesto Veneto ci si ferma al 3%. Allo stesso tempo, gli investimenti diretti in ingresso in Veneto hanno coinvolto largamente le funzioni produttive (59%), mentre in Lombardia ed Emilia Romagna le funzioni manifatturiere hanno attirato "solo" il 27% e il 30% dei nuovi investimenti.

Cosa ci raccontano questi dati? Che le multinazionali straniere investono in Veneto principalmente per beneficiare delle competenze industriali presenti. Come ben sappiamo, tuttavia, le funzioni produttive rappresentano al tempo stesso le attività che contribuiscono in misura minore alla creazione di valore aggiunto lungo le catene globali del valore. Non è solo una questione di redditività, anche se certamente l'aspetto economico è centrale. Un focus sulle funzioni produttive significa anche un minor contributo alla creazione di conoscenza complessa, elemento fondamentale per la generazione di innovazione e di nuove attività imprenditoriali nell'economia della conoscenza. Ben vengano gli Ide in entrata da parte di multinazionali straniere, a patto che portino con sé investimenti in funzioni intangibili e ad alto valore aggiunto (R&D, design, marketing, finanza, retail) e in grado di supportare il progresso economico dell'ecosistema locale. Catalizzare investimenti di questo tipo dovrebbe essere la priorità per qualsiasi territorio che disponga di una chiara visione. L'augurio è che il Nord Est possa presto entrare in questa categoria di territori. —

** Trinity College Dublin*

UN PROGETTO UE TRANSFRONTALIERO CON CROAZIA, SLOVENIA E FRIULI VENEZIA GIULIA

Navi a energia verde nel Nord Adriatico

PIERCARLO FIUMANÒ

La Valle dell'idrogeno del Nord Adriatico nasce come un progetto transfrontaliero per centrare l'obiettivo europeo REpowerEU di produrre 10 milioni di tonnellate di idrogeno verde in Europa. La sfida è quella di creare un mercato di fonti energetiche alternative per sostituire gas naturale, carbone e petrolio nei settori difficili da decarbonizzare, come l'industria e il trasporto dai Tir alle navi. Decisivo è stato l'intervento della Commissione Europea che in aprile ha assegnato un finanziamento di 7,6 milioni di euro alla North Adriatic Clean Hydrogen Investment Platform (Nachip) che funzionerà da raccordo di tutti gli stakeholder interessati alla Valle dell'idrogeno. Nachip è il motore di innovazione che dovrà pilotare soluzioni per l'intera catena dell'idrogeno pulito.

Il progetto Nord Adriatico, che punta a produrre 5 mila tonnellate l'anno da fonti energetiche rinnovabili, è organizzato in 17 progetti pilota in Slovenia, Croazia e Friuli Venezia Giulia, due Paesi e una regione alleati. Per portare a termine il piano, partito in settembre nell'ambito del programma Horizon Europe che stanzia fondi Ue per 25 milioni, si ragiona sull'ingresso dei grandi fondi statali e la partecipazione di altri soggetti privati. Un'alleanza in nome delle fonti rinnovabili per sviluppare progetti pilota, che dovranno essere realizzati in sei anni, in grado di produrre oltre cinquemila tonnellate di idrogeno verde l'anno. I primi accordi sono già partiti con la firma del contratto di cofinanziamento del piano sottoscritto dal gruppo sloveno Hse (Holding Slovenske Elektrarne, equivale alla nostra Enel), a nome del consorzio che raggruppa 37 partner. Interessato anche il sistema Argo, il centro per la ricerca industriale e l'innovazione di prodotto coordinato dall'Area di ricerca triestina con Regione Fvg, Mise e Mur.

> Il gruppo Hera realizzerà un Hydrogen Hub a Zaule, che inizierà la produzione nel giugno 2026



AREA SCIENCE PARK
L'ISTITUZIONE SCIENTIFICA TRIESTINA È UNO DEI MOTORI DEL PROGETTO

Trieste, avamposto geopolitico verso l'Est Europa, è una delle capitali del progetto. Nel capoluogo del Fvg, AcegasApsAmga (multiutility controllata dal gruppo Hera) realizzerà l'Hydrogen Hub in un'area area industriale attigua al termovalorizzatore di Hestambiente, a Zaule. L'inizio della produzione è annunciata per la fine di giugno del 2026. Si tratta di un piano per lo sviluppo dell'idrogeno come vettore energetico, riconvertendo aree industriali dismesse che Hera sta realizzando anche a Modena. Nel caso di Trieste si tratta di una zona degradata e inutilizzata che l'Autorità di Sistema Portuale Mare Adriatico Orientale ha messo a disposizione della multiutility. Finanziato con 14 milioni dal Pnrr e un milione dal bando Horizon Eu nel core business del piano industriale di Hera, la realizzazione dell'Hydrogen Hub di Trieste produrrà a regime 370 tonnellate di idrogeno l'anno, di cui 116 prodotte con l'energia che arriva da un parco fotovoltaico di 4,5 Mw di potenza e il resto utilizzando l'energia rinnovabile prelevata dalla rete.

L'idrogeno servirà a fornire l'energia sufficiente al trasporto pubblico locale e alla logistica pesante su gomma e rotaia. «Si tratterà di un esempio virtuoso di simbiosi industriale grazie al recupero di parte dell'acqua già utilizzata dal termovalorizzatore», sottolinea il gruppo Hera nel suo ultimo bilancio.

Ma poi ci sono i progetti degli utilizzatori come l'Abs di Cargnacco, con la produzione di forni e l'abbinamento alla produzione di acciaio, e la Pittini di Osoppo che miscelerà il gas al metano nei suoi laminatoi. A Torviscosa anche l'ex polo Caffaro prevede una reindustrializzazione puntando sull'industria chimica e sulla produzione di idrogeno verde. Il governo di Lubiana pensa di utilizzarlo per lo sviluppo di un polo del cemento e per il settore delle vetrerie. La Croazia guarda al trasporto marittimo e i traghetti alimentati a idrogeno. —

> L'idrogeno servirà al trasporto pubblico e alla logistica, oltre ad alimentare gli impianti di Abs, Pittini e altri

Il personaggio

ROBERTA PAOLINI

Maria Cristina Gribaudi, imprenditrice, manager, maratoneta e madre di sei figli, si racconta

«Che avventura la mia dalla fabbrica di papà al boom dei Musei civici»

Un chilometro alla volta. Come ogni maratoneta conosce l'importanza dei passaggi intermedi, consapevole che il traguardo, nelle lunghe distanze, si attraversa con i 21 grammi dell'anima, perché fiato e muscoli, da soli, non bastano. Maria Cristina Gribaudi, classe 1959, imprenditrice, maratoneta e madre di sei figli, vive una corsa di resistenza quotidiana. Molti incarichi, altrettante responsabilità.

Dal 2002 è amministratrice unica di Keyline Spa, che fa parte del Bianchi Group 1770, appartenente alla famiglia di produttori di chiavi la cui storia è iniziata nel 1770 a Cibiana di Cadore. Dal 2015 è presidente della Fondazione Musei civici di Venezia che raccoglie 11 siti museali, tra cui il Palazzo Ducale, comprensivi di oltre 200 mila opere d'arte e due milioni di reperti naturalistici. Dal 2016 è anche amministratrice indipendente di H-Farm. A seguire diventa vicepresidente dell'Unione Imprese Storiche d'Italia, riveste ruoli in Aidaf e Ailm (di cui è vicepresidente).

La sua disponibilità a mettersi in gioco la porta ad accettare di entrare nel consiglio di amministrazione dell'Agenzia di sviluppo di Venezia, in quello dell'Università Ca' Foscari (2017), nel Gruppo tecnico cultura di Confindustria nazionale e, più di recente, nell'advisory board di Confindustria Veneto con delega per la gestione dei progetti inclusione, coesione e cultura, relativi al Pnrr.

Gribaudi, nella sua autobiografia "L'altalena rossa", racconta una storia familiare di sopravvivenza e resilienza. Come queste esperienze hanno influito sulle sue scelte?

«Sono sempre stata consapevole di essere stata una bambina fortunata, per il semplice motivo di essere venuta al mondo. Sono nata grazie al fatto che mio padre fosse un sopravvissuto a un campo di concentramento. Ogni giorno mi confronto con quella bambina che ero, con le scelte che faccio nella vita quotidiana. Mio padre era un uomo straordinario, un imprenditore che ha trovato il modo di creare posti di lavoro anche in tempi difficili. Ricordo che spesso, la domenica, invece di portarmi ai Giardini Reali di Torino a giocare, mi portava a visitare la sua fabbrica. Quel luogo, col profumo dell'acciaio, era un parco giochi per me. Ho imparato molto osservando il suo approccio lavorativo e la sua dedizione alla creazione di opportunità per gli altri».



Maria Cristina Gribaudi
Presidente Musei civici di Venezia

> Mio padre era sopravvissuto ai campi di concentramento, sono fortunata a essere nata. Mi confronto ogni giorno con la bambina che ero

> Con i Musei vogliamo contribuire a distribuire meglio i flussi turistici, da Piazza San Marco verso altre aree

Ha iniziato presto la carriera, sia dentro che fuori l'azienda di famiglia. Quali sono state le esperienze più significative per lei?

«La mia carriera è iniziata nella fabbrica di famiglia, dove ho imparato ad affrontare le sfide con spirito imprenditoriale. Ho capito subito l'importanza della cultura aziendale e della formazione. Ho spinto molto per portare più donne in azienda, sia nella gestione sia nei ruoli tecnici, passando dal 18% al 40%. Gestire una famiglia con sei figli mi ha insegnato il valore dell'amore e della comprensione».

Il suo lavoro con i Musei Civici ha avuto un grande impatto. Cosa ha trovato più gratificante nel suo ruolo?

«L'opportunità di rendere la cultura più accessibile è stata estremamente gratificante. I Musei Civici sono un veicolo di democratizzazione culturale. Abbiamo organizzato mostre multidisciplinari e coinvolto tutti, dagli anziani ai bambini. Il nostro obiettivo è far sì che ogni persona si senta parte di questa comunità culturale, fornendo ad esempio attività inclusive per le persone con disabilità e attivando progetti con le carcerate della Giudecca. Nel 2023 abbiamo ottenuto un incremento del 12,6% dei visitatori rispetto al 2022 e un 2% in più rispetto al 2019 pre pandemia, per un totale di 2,1 milioni di visitatori. Abbiamo inoltre prolungato gli orari di alcune sedi per accogliere i visitatori fino alle 23 nei weekend».

> Grazie anche a nostro figlio Giacomo, con mio marito stiamo sviluppando Keyline puntando sulla crescita internazionale

In che modo pensa che i Musei Civici possano contribuire a diversificare il turismo a Venezia?

«Crediamo fermamente che i Musei Civici abbiano un ruolo centrale nel promuovere un turismo più sostenibile e diversificato. Vogliamo sviluppare una strategia che contribuisca a distribuire meglio i flussi turistici, spostandoli dalla sola Piazza San Marco verso altre aree di Venezia, dove i nostri musei possono essere punti di attrazione e anche verso le isole. Attraverso mostre e attività coinvolgenti, possiamo incoraggiare i visitatori a scoprire l'autenticità e la storia di Venezia al di là delle attrazioni più note, valorizzando le tradizioni locali».

Quali progetti state pianificando per il 2024?

«Abbiamo un programma ricco e coinvolgente che nasce dal lavoro di un comitato di direzione interno molto forte, per creare mostre condivise che sono il frutto di una collaborazione collettiva. Vogliamo allinearci sempre di più agli standard internazionali, mantenendo una prospettiva locale. Le attività educative e culturali saranno fondamentali per coinvolgere maggiormente la comunità. Inoltre, stiamo investendo in iniziative legate alla sostenibilità e alla certificazione di genere, e offrendo attività educative che solo nel 2023 hanno coinvolto quasi 40.000 persone».

Come riesce a conciliare i tanti ruoli che riveste?

«Essere madre, imprenditrice e leader in diverse organizzazioni richiede un equilibrio delicato, ma ci riesco grazie a un forte senso di responsabilità verso la mia famiglia e le mie passioni. Credo che il nostro impegno quotidiano sia la migliore educazione per le nuove generazioni, dimostrando che possono raggiungere i loro obiettivi senza essere vincolate dagli stereotipi. Le donne devono essere riconosciute per il loro talento e le loro capacità, e non fermate da pregiudizi o discriminazioni».

Oltre ai Musei Civici, lei è imprenditrice nell'azienda Keyline, fondata dalla famiglia di suo marito. Come stanno andando le cose in azienda e quali progetti di sviluppo avete previsto?

«Keyline opera nel settore della produzione di chiavi e macchine duplicatrici dal 1770. Sono entrata nella gestione dell'azienda di mio marito e insieme abbiamo continuato a crescere, recentemente anche acquisendo altre realtà. Questo è stato possibile anche grazie all'apporto di Giacomo, uno dei miei figli, esponente dell'ottava generazione, coinvolto nella gestione, e che sta creando sinergie e sviluppando nuovi mercati. Siamo poi riusciti a diversificare, puntando molto sulla formazione e sulla crescita internazionale, per offrire soluzioni innovative ai nostri clienti». —

L'azienda friulana dell'arredo di design non sente la crisi: fatturato e ordini in crescita

Porsche ha scelto Potocco «L'artigianalità resta vincente»

ROSALBA TELLO

Se la Porsche Italia si innamora di un brand friulano e lo vuole con sé all'evento clou italiano del mondo dell'arredo, tutto il tessuto imprenditoriale della regione in qualche modo vince. A fare da Technical Partner della Porsche in occasione della Milan Design Week è stata la Potocco, alla quale la prestigiosa casa automobilistica ha commissionato l'allestimento per accompagnare la presentazione, in anteprima nazionale, dell'ultimo modello: la Macan, il suo primo suv completamente elettrico.

«Ci hanno contattato perché condividiamo il medesimo concetto di artigianalità e di design originale e all'avanguardia – commenta Marianna Potocco, global brand manager dell'azienda di Manzano –. Per l'occasione abbiamo portato i nostri clienti a questa preview super esclusiva. Un vero successo: feedback ottimo e buone speranze di poter continuare la collaborazione».

La Potocco ha allestito lo spazio milanese in via Poma – due lounge tra interno e outdoor – con divani, sgabelli, tavolini, imbottiti, sedute e complementi dal carattere sofisticato ed elegante; i tessuti richiamavano i colori della Macan.

L'artigianalità vince, dunque, nell'automotive così come nell'arredo? «Sicuramente con Porsche abbiamo in comune la grande attenzione per il dettaglio, le lavorazioni artigianali accostate ad una produzione industriale all'avanguardia, la capacità di proporre ai clienti un prodotto personalizzato, dalla qualità impeccabile» conferma Potocco, che porta a casa un nuovo record di affluenza al "suo" Salone del mobile: oltre 13mila i visitatori, provenienti da 114 paesi, accorsi a scoprire le novità e i best seller dell'azienda dedicati al mondo dell'arredo indoor e outdoor.



MARIANNA POTOCCO
GLOBAL BRAND MANAGER DI POTOCCO

È un anno importante per Potocco, questo 2024. Dopo aver segnato ricavi a 16 milioni nel 2023, con un aumento dell'8% rispetto 2022, Potocco (che esporta il 96% della produzione) prevede di chiudere l'anno con un +10%, posizionandosi tra le aziende del comparto capaci di una crescita a doppia cifra. L'impresa procede ora spedita verso nuovi e importanti progetti, tra cui l'acquisizione di una nuova azienda in Friuli e l'aumento di organico. Infine, la sostenibilità: l'obiettivo è quello raggiungere entro il 2025 zero emissioni.—

La storia

I ricavi del gruppo di macchine per il verde sono saliti del 67% in due anni

Managerializzazione e radici familiari La crescita Energreen passa per 21 Invest

LORENZA RAFFAELLO

«Il giusto manager, inserito nel momento giusto e nelle condizioni di poter lavorare bene, questa è la chiave del successo». Daniele Fraron non ha dubbi per spiegare l'exploit che Energreen l'azienda di Pojana Maggiore in provincia di Vicenza, che ha fondato con la sua famiglia e di cui oggi è amministratore delegato e sottolinea come la partnership con il fondo 21 Invest sia stata determinante nel processo di managerializzazione.

Energreen dal 1999 produce macchinari per la manutenzione professionale del verde e oggi si conferma leader mondiale nella manutenzione professionale del verde. Nel 2023, ha segnato un nuovo record, con un fatturato poco sotto i 100 milioni di euro, evidenziando una crescita del 67% rispetto ai 58 milioni del 2021. Inoltre, nello stesso periodo, l'Ebitda è quasi triplicato, passando da 9 a 23 milioni e confermando la strategia di crescita dell'azienda. Oltre a quella vicentina, l'azienda conta quattro filiali in Francia, Germania, Russia e Stati Uniti, con circa l'80% del fatturato proveniente dall'estero. Il mercato statunitense ha avuto una crescita significativa, passando da 2 milioni di fatturato nel 2021 a oltre 21 milioni nel 2023, con prospettive di superare i 30 milioni nel 2024. Risultati che derivano da una crescita organica sostenuta dall'espansione e dal consolidamento sui mercati internazionali, dall'ottimizzazione dell'organizzazione aziendale e dal vantaggio competitivo dei macchinari prodotti «con orgoglio» in Italia. La società oggi conta su circa 250 collaboratori, registrando un aumento della forza lavoro pari al 100% rispetto al 2021, con il raddoppio degli ingegneri all'ufficio tecnico e la creazione di una funzione autonoma di customer service.

> «Energreen rappresenta una fucina di competenze ingegneristiche fondamentali per affrontare le sfide legate al clima»
>
> **ALESSANDRO BENETTON**
> FONDATORE E MANAGING PARTNER 21 INVEST


Uno dei macchinari prodotti dalla Energreen di Pojana Maggiore

Il segreto è che la visione che ha permeato gli obiettivi aziendali è rimasta la stessa in quasi 30 anni: «Vogliamo migliorare l'ambiente che ci sta attorno con prodotti altamente tecnologici che facilitino il lavoro, lo velocizzino e lo rendano efficiente e sicuro» spiega Daniele Fraron. Da giugno 2022, 21 Invest, ha affiancato l'azienda e la visione della famiglia Fraron, supportando la crescita ed il processo di managerializzazione. Sono stati nominati sei nuovi dirigenti e sono state implementate le migliori pratiche, inclusa la metodologia "lean manufacturing", per potenziare ulteriormente le capacità operative di Energreen.

> «L'operazione con 21 Invest è venuta di pari passo con il cambio generazionale, ci siamo affidati a un fondo per evitare liti: è stata la scelta giusta»
>
> **DANIELE FRARON**
> AMMINISTRATORE DELEGATO ENERGREEN

«Credo fermamente nel potenziale di Energreen e mi entusiasma la sua rapida crescita degli ultimi anni. Questa realtà veneta non solo preserva e cura l'ambiente, ma rappresenta anche una fucina di competenze ingegneristiche fondamentali per affrontare le sfide globali legate all'ambiente e al clima, senza dimenticarsi di investire nei giovani», commenta Alessandro Benetton, presidente e fondatore di 21 Invest.

«Siamo un'azienda di famiglia, l'operazione con 21 Invest è venuta di pari passo con il cambio generazionale, ci siamo affidati a un fondo per evitare liti o divergenze: è stata la scelta giusta. Ora guardiamo avanti, insieme, verso una traiettoria di crescita mondiale che va consolidata, anche nel Far East. Il nostro obiettivo è affermare la nostra leadership in maniera chiara», conclude Fraron. —

Il risparmio

Come comporre un portafoglio efficace anche in ottica diversificazione

Non solo Btp Valore Dall'Italia agli Usa ecco i titoli sovrani su cui si può investire

LUIGI DELL'OLIO

L'ultima emissione del Btp Valore, che si è conclusa con sottoscrizioni per 11,2 miliardi di euro, ha evidenziato una certa prudenza dei risparmiatori italiani verso lo strumento. Nonostante rendimenti superiori alla media per chi ha acquistato il titolo in collocamento e lo terrà in portafoglio fino a scadenza, la risposta è stata più fredda del passato (18,2 e 17,2 miliardi nelle edizioni del 2023, 18,3 miliardi lo scorso marzo) a dimostrazione del fatto che evidentemente in tanti sono già coperti su quel versante e adesso puntano su altre soluzioni per diversificare. O, semplicemente, preferiscono restare a guardare in attesa che si chiarisca il quadro macroeconomico, spinti in questa direzione da un rallentamento del carovita.

Senza considerare altre class, abbiamo chiesto ad alcuni esperti qual è il portafoglio in titoli di Stato più indicato del momento, relativamente a profili differenti di risparmiatori. Per Massimo Maria Gionso, partner di Nextam, la premessa da fare è che stiamo attraversando una fase nella quale è arduo fare previsioni sulle mosse di politica monetaria, quanto meno nel breve periodo. «Ci sono ancora troppi fattori che tengono alta l'inflazione e il costo del lavoro, allontanando così i tagli secondo le previsioni elaborate a inizio anno», racconta. Detto questo, per l'esperto è prematuro allungare troppo le scadenze, dato che il miglior valore rimane tuttora sulla parte breve della curva, dove per altro sono più contenute le oscillazioni dei prezzi. In particolare, Gionso vede opportunità nei titoli di Stato Usa, che offrono all'incirca il 5,10% a un anno e poco meno del 4,50% (sempre rendimento annualizzato) nelle scadenze a cinque anni. Anche i governativi britannici sono generosi rispetto alle medie storiche, con un rendimento del 4,60% a un anno, che supera di nove decimali i titoli italiani con la medesima scadenza. Anche se va ricordato che, investendo in una valuta diversa dall'euro, ci si assume anche il rischio cambio, per quanto tra le principali divise mondiali le fluttuazioni siano tendenzialmente limitate.


Antonio Cesarano


Massimo Maria Gionso

Le stime degli analisti sul fronte dei tassi sono di tre tagli da 25 punti base l'uno entro la fine dell'anno da parte delle Bce, con partenza a giugno, mentre la Fed dovrebbe limitarsi a due riduzioni del costo del denaro, con partenza dopo l'estate. Alla luce di queste previsioni, Intermonte ha ipotizzato tre profili di portafoglio in titoli di Stato differenziati per propensione al rischio: prudente, medio e dinamico. Tutti sono stati costruiti partendo da uno spettro di sei opzioni: titoli tedeschi al 2026 e rendimento attuale intorno al 2,90%; francesi al 2028 e il 2,8% di rendimento lordo annuo; quindi Btp Italia 2030 (2,30%); Btp Futura con la medesima scadenza (3,70%); infine Btp tradizionali al 2034 (3,80%) e al 2030 (3,90%).

> Una variabile importante è rappresentata dal taglio dei tassi su cui le banche centrali sono chiamate a decidere

«Con riferimento agli emittenti sovrani, la preferenza va ai titoli tedeschi e francesi su scadenze entro i tre anni, per i quali i differenziali con i Btp di analoga dura sono contenuti entro 50 punti base, a fronte ad esempio dei circa 85 (Francia) e 135 (Germania) di spread sul comparto decennale», dice Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte.

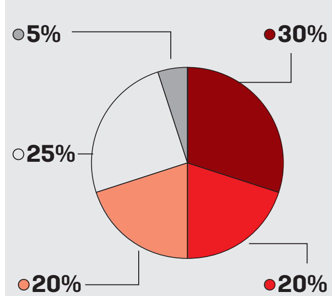
Così il portafoglio prudente è esposto alle prime due economie dell'Eurozona rispettivamente per il 30 e il 20%, con un 20% di Btp Italia, titolo indicizzato all'inflazione di casa nostra, «per proteggersi da un'eventuale ripresa del carovita nell'arco di tre/cinque anni a causa di eventuali, nuove tensioni a livello geopolitico e per la transizione energetica in corso», sottolinea Cesarano. Il quale vede spazio anche per inserire in portafoglio il 25% di Btp Futura (emissioni a lungo termine, ideate per finanziare la crescita italiana) e un residuo 5% in Btp tradizionali con scadenza 2033. Il portafoglio-tipo intermedio vede un peso inferiore per i titoli tedeschi e francesi (trattandosi delle economie dell'Eurozona ritenute più solide tendono a offrire rendimenti più contenuti), a vantaggio di una maggiore esposizione verso i Btp. Una tendenza che si accentua ulteriormente nel profilo d'investimento dinamico.

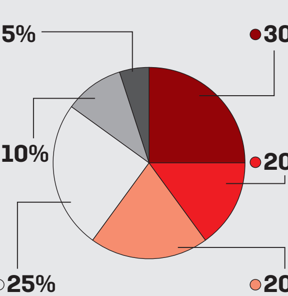
Le differenze possono apparire minime, ma va detto che le variazioni legate ai profili di rischio solitamente riguardano in primo luogo altre asset class, mentre la componente di portafoglio riservata ai titoli di Stato è solitamente orientata alla difesa del patrimonio in termini reali (più che alla sua valorizzazione) per cui assume un peso difensivo anche tra gli investitori più aggressivi. —

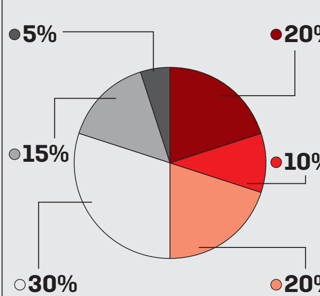
INVESTIRE IN TITOLI DI STATO

Tre tipologie di portafogli per i risparmiatori secondo Intermonte

I titoli (tra parentesi l'anno di scadenza e il rendimento)
- Germania (2026, 2,9%)
- Francia (2030, 2,8%)
- Btp Italia (2030, 2,3%)
- Btp Futura (2030, 3,7%)
- Btp (2034, 3,8%)
- Btp (2037, 3,9%)







Withub

TESTACODA

La Borsa penalizza Fincantieri dopo l'affare Wass L'occasione di Folgiero per rilanciare

Chi ha fatto l'affare, Leonardo che ha venduto i siluri e i sonar dell'ex Wass o Fincantieri che li ha comprati? Tra giovedì e venerdì – i due giorni di Borsa dopo l'annuncio – Leonardo è stata premiata: ha guadagnato il 6%, Fincantieri ha perso l'8%. Il prezzo pattuito è di 300 milioni, più altri 115 variabili al ricorrere di obiettivi non divulgati. Wass ha fatturato nel 2023 160 milioni, con un margine operativo lordo (ebitda) di 34. Il solo prezzo fisso vale dunque 8,8 volte l'ebitda 2023, mentre Fincantieri capitalizza in Borsa appena 2,7 volte. L'aumento di capitale annunciato (400 milioni più altri 100 via warrant) permetterà di coprire la spesa, senza rafforzare più di tanto la struttura finanziaria del gruppo. The winner is Leonardo? La Borsa dice così ma, per Fincantieri, occorrerà valutare come la mossa si inserirà nei progetti del gruppo, che punta con forza sul mondo sottomarino. Domani l'ad Pierroberto Folgiero presenterà agli analisti i dati del 1° trimestre. Un'occasione anche per mostrare dove intende arrivare. LU.P.

Ieg, lo scippo vicentino della Fimast e l'attesa per i risultati trimestrali

C'è chi ha parlato di «scippo», perché Fimast – fiera dedicata alle innovazioni delle filiere della calzetteria, delle calzature e dell'abbigliamento sportivo – si terrà non più a Brescia come la prima edizione ma a Vicenza, a novembre. E chi invece di obiettivo strategico: connettere i distretti dell'industria tessile bresciana e mantovana con le eccellenze venete dello sport system e del calzaturiero. Per Italian Exhibition Group, società quotata che gestisce le fiere di Rimini e di Vicenza, si tratta in ogni modo di un bel colpo. Mercoledì Ieg comunicherà i risultati del 1° trimestre 2024 e per il mercato sarà un test: dopo le fatiche dell'era Covid, nell'ultimo anno il titolo è salito di più dell'80%, surclassando l'indice generale. La corsa, tuttavia, dai picchi di febbraio si è fermata. Per questo l'attesa per la trimestrale: Equita si aspetta segnali che possano confermare le aspettative di un 2024 con il vento in poppa, con ricavi sui dodici mesi a 236 milioni (dai 212 del 2023) e un margine operativo lordo adjusted di 57,4 milioni (da 49,5). C.NA.

Il territorio

La storia della Thema Optical di Domegge di Cadore e il suo particolare modello di business

L'intelligenza artificiale per produrre occhiali ad hoc per il singolo cliente

STEFANO VIETINA

L'occhiale su misura, l'occhiale ad personam è una realtà, grazie all'intelligenza artificiale. «Perché è l'occhiale - spiega Roberto Valmassoi, Ceo di Thema Optical, azienda di Domegge di Cadore - che deve adattarsi al viso del cliente e non il contrario, come accaduto finora. Oggi con l'intelligenza artificiale quello che era un sogno diventa realtà».

Grazie all'intelligenza artificiale, Thema è riuscita a costruire un'applicazione che in pochi secondi scansiona il viso e parametrizza ogni montatura sul viso del cliente. Questo tipo di tecnologia permette di avere una calzata e una visione perfetta, con una personalizzazione estetica che prevede l'utilizzo di oltre 500 colori e diverse misure delle stanghette.«Oggi nei nostri sistemi - prosegue Valmassoi - ci sono più di 800 milioni di diverse combinazioni; tutti i disegni, che poi vengono calibrati sul viso di ogni singolo cliente, vengono eseguiti dall'intelligenza artificiale, così che diventa possibile accelerare la produzione di ogni singolo occhiale. Sostanzialmente, poi, le nostre macchine brevettate producono 100 occhiali tutti diversi nello stesso tempo in cui una macchina tradizionale costruisce 100 occhiali tutti uguali».



Roberto Valmassoi, ceo di Thema Optical

Si tratta di macchine 4.0, che dialogano con i computer e con i server di base. «Un ordine, fatto dalla scansione effettuata in negozio, arriva in azienda e passa automaticamente attraverso i server, viene elaborato sul viso dei clienti, giunge in produzione e dopo cinque giorni l'occhiale è pronto per essere indossato».

La Thema Optical è stata fondata nel 1973 da Giorgio Valmassoi, attuale presidente, ed oggi è guidata dal figlio Roberto, mentre la figlia Giulia segue la rete commerciale negli Stati Uniti. Per diversi anni l'azienda è stata una commerciale, importando minuterie e occhiali dalla Cina. Poi la decisione di riportare la produzione in Italia e di sviluppare anche servizi per ottici, produzione on demand per catene di negozi, prodotti customizzati, accanto ovviamente a linee proprie che si prendono la gran parte della produzione. A fine 2023 il fatturato è stato di 12,9 milioni, in crescita del 6,43% sul 2022, con la produzione di occhiali realizzati in metallo, acetato, iniettato e titanio. I dipendenti sono 120; tre i siti produttivi in Italia, Stati Uniti e Cina; 1.500 gli ottici serviti in Italia e altrettanti fra Europa e Usa.

Al Mido, la fiera internazionale di tutto ciò che riguarda l'occhiale, Thema ha presentato a febbraio il Virtual Try On (VTO), una tecnologia che consente ai clienti di provare virtualmente una vasta gamma di occhiali senza doverli fisicamente indossare. «La sua implementazione mira a migliorare l'interazione del cliente con la nostra offerta di occhiali - commenta il Ceo -, rendendo l'esperienza d'acquisto più innovativa. Il Virtual Try On offre la scansione del viso dei clienti, ottenendo varie informazioni tra cui distanza interpupillare, distanza tempiale e calzata; e il filtraggio automatico dei modelli disponibili nel punto vendita, presentando al cliente solo quelli che si adattano al suo volto». I vantaggi sono l'estrema personalizzazione e l'attrazione nel punto vendita. «Costruisco virtualmente per il cliente - conclude Valmassoi - e poi vado in produzione. Ed il vantaggio per l'azienda è che il 100% della nostra produzione è venduta e pagata in anticipo. Un approccio sostenibile, con zero invenduti». —

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

Il clima minaccia l'esistenza delle api L'appello dei produttori di miele

Il clima cambia e gli effetti, spesso negativi, ricadono anche sulla vita - fondamentale per l'esistenza dell'uomo - delle api. Freddo, fioriture anticipate, sbalzi di temperatura, gelate notturne e impennate del caldo. Senza dimenticare gli usi a volte impropri dei pesticidi nei campi. E così per il quinto anno consecutivo il settore fa i conti, già in primavera, con scarsità di raccolto e spese impreviste per gli addetti che devono alimentare i loro alveari, altrimenti rischiano di perderli. In Veneto - 9 mila apicoltori e quasi 100 mila alveari - e in Friuli Venezia Giulia cresce l'allarme della filiera, con una richiesta di aiuto inviata alle rispettive Regioni.

«La vera specie da tutelare è quella degli apicoltori - commenta con una punta di amara ironia il presidente dell'Associazione regionale apicoltori del Veneto Gerardo Meridio - . Questa stagione è peggiore di quella del 2023. Le premesse ci avevano illuso, c'era stata una bellissima fioritura dell'acacia, poi le piogge e il freddo di metà aprile hanno bruciato tutto, ci sono tanti fiori, ma niente nettare, le api hanno volato a vuoto e sono rientrate senza nulla».

E così l'Associazione ha chiesto l'intervento delle istituzioni e lo stato di emergenza per salvare le api e per aiutare le numerose aziende che vivono di questa attività. «Stagioni di cambiamenti climatici ed eventi estremi - afferma Meridio - hanno lasciato il segno, oltre alla crisi economica e all'incremento dei prezzi che hanno interessato sia le aziende apistiche che altri settori zootecnici e produttivi.

Infine c'è la concorrenza dei mieli di importazione che spesso non sono miele. Le aziende versano in una situazione di grave difficoltà e c'è il rischio che molte di esse non sopravvivano nei prossimi anni, privando così il territorio di un presidio fondamentale per l'impollinazione e contribuendo all'aumento della disoccupazione».

Dal Friuli Venezia Giulia si leva lo stesso grido d'allarme. Molte realtà imprenditoriali «si trovano di fronte alla prospettiva di perdite significative e alla compromissione delle loro attività», dicono i presidenti delle associazioni apistiche regionali, che per bocca del loro referente, Elia Infanti, hanno inviato all'assessore all'Agricoltura Zannier un'accorata lettera in cui denunciano il fatto che «senza interventi immediati il settore subirà un colpo irreparabile, con conseguenze a lungo termine sull'economia locale e sulla biodiversità. Per non parlare del concreto rischio per tanti piccoli imprenditori di dover chiudere definitivamente».

Gli apicoltori del Friuli Venezia Giulia definiscono «la situazione tragica, che richiede un cambio di passo con interventi strutturali urgenti».

Ma dal Veneto arrivano anche proposte concrete per evitare la debacle. «Con Veneto Agricoltura e Cnr di Firenze - spiega Meridio - stiamo portando avanti un progetto, che è una novità, cioè lo sviluppo di piantagioni di acacia che possano fiorire un mese dopo le altre con temperature più adeguate. Stessa cosa faremo con il tiglio di Henry che fiorisce dopo rispetto a quello normale, così le api potrebbero nutrirsi anche nel periodo in cui non trovano nulla, da agosto a ottobre. Dobbiamo entrare nella logica che il clima sta cambiando, gli ultimi 5 anni sono sempre stati differenti. Piantando specie che hanno periodi di fioritura diversa, possiamo aiutare le api e gli imprenditori». —

LOBBY BAR

Ance

Regole chiare e stabili per le case green

«Serve un cambio di passo: non è accettabile che le normative cambino a ogni piè sospinto penalizzando imprese e cittadini». Marco Bertuzzo, presidente di Ance Fvg, punta l'attenzione sul settore - l'edilizia - e sulle future priorità. «La direttiva europea sulle case green chiede di intervenire sull'efficientamento degli edifici, ma immaginare che interventi di questa portata, così come quelli per l'adeguamento antisismico altrettanto necessari, siano fattibili senza un sostegno alle famiglie chiamate ad investire negli edifici, credo sia illusorio - sottolinea Bertuzzo -. Servirà mettere mano a provvedimenti ad hoc che dovranno però avere precise caratteristiche: regole chiare e stabili nel tempo». La vicenda Superbonus, con l'ultima decisione di spalmare i crediti su 10 anni, «in teoria non è retroattiva, ma in realtà penalizza imprese che hanno iniziato gli interventi due anni fa e che solo ora sono nelle condizioni di chiudere la pratica e quindi solo ora sanno che quel credito d'imposta lo dovranno spalmare su un decennio, e questo non è accettabile. Né dimenticherei - conclude Bertuzzo - che proprio questi cambi alle norme hanno di fatto bloccato i progetti dei privati, terrorizzati da ulteriori interventi normativi che potrebbero arrivare».—

E.D.G.

Confartigianato

Chi andrà a Bruxelles dovrà semplificare

Le elezioni europee si avvicinano e il mondo artigiano chiede ai candidati italiani di esporsi a favore delle piccole e medie imprese del territorio. L'appello parte da Confartigianato Vicenza che, nell'ambito dell'assemblea dei soci, ha puntato i riflettori sul tema dei bandi europei e di quanto sia complicato accedervi, per le aziende di piccole dimensioni. «È necessario che le leggi europee vengano fatte a misura d'impresa, altrimenti non possiamo essere beneficiari dei bandi – dice Gianluca Cavion, presidente di Confartigianato Vicenza -. Gli artigiani non hanno nemmeno il tempo di pensare a come partecipare a questi bandi, che presentano due complicazioni, all'inizio e anche in conclusione». L'associazione chiede ai candidati al Parlamento europeo di impegnarsi affinché si riduca l'aspetto burocratico e la quantità di documenti da produrre per poter partecipare ai bandi. Inoltre, chiede una semplificazione del processo di rendicontazione: entrambi sono considerati aspetti facili da espletare per le grandi aziende, che hanno personale dedicato appositamente, mentre risulta molto più difficile, per non dire impossibile, per le migliaia di microimprese, spesso a conduzione familiare, la cui quotidianità è totalmente dedicata a portare avanti il lavoro commissionato.

EVA FRANCESCHINI

Concessionari

L'insostenibile altalena dell'auto elettrica

Il mercato delle automobili nuove sembra ripartire ma l'associazione che rappresenta i concessionari in Ascom è preoccupata rispetto al mancato slancio dell'acquisto di auto elettriche, da parte degli automobilisti italiani. Secondo l'Osservatorio di Confcommercio, dopo un marzo disastroso, il mercato dell'auto ha registrato un più 7,52% sul pari mese dello scorso anno, a livello nazionale, più 14,64% a livello regionale e più 13,81% nel territorio padovano. «Difficile dire se questi numeri siano consolidati – commenta Massimo Ghiraldo, presidente dei concessionari auto di Confcommercio Ascom Padova -. Alla luce degli obiettivi del Governo, che sulla carta punta ad arrivare a 4,3 milioni di auto elettriche e 2,3 milioni di plug-in in circolazione entro il 2030, siamo ben lontani dal raggiungerli, visto che dei nuovi ecobonus ancora non c'è traccia. Questo fa sì che anche gli ordini siano praticamente inesistenti. Di fatto, permane l'immobilismo delle vendite di questi veicoli, che rappresentano poco più dell'1% del totale delle autovetture circolanti nel nostro Paese. Ma, in generale, nel settore è come essere su un'altalena: un mese si va giù e il mese successivo su, per poi tornare di nuovo giù. Sinceramente: non è un procedere positivamente», conclude Ghiraldo.

E.F.

Confagricoltura

I guai che frenano l'innovazione

L'agricoltura friulana sembra subire una situazione di difficoltà trasversali, che riguardano tutte le aziende del settore primario. L'assemblea di Confagricoltura Fvg ha messo in luce le pesanti problematiche del mondo agricolo: «I ritardi nei pagamenti; il basso prezzo del latte, le importazioni scorrette, la difficoltà di fare reddito, di innovare, di reperire manodopera, di mettersi in filiera, sono solo alcune delle complessità di fronte a cui ci troviamo - ha detto il presidente regionale, Philip Thurn Valsassina -. Ci auguriamo che le nuove elezioni europee portino una ventata di rinnovamento, altrimenti non usciremo da questa situazione. Noi dovremmo investire in aggregazione e innovazione».

E.F.



ESG 360 FVG

Se il futuro è oggi, siamo pronti a sostenerlo.



La Sostenibilità di **Banca 360 Credito Cooperativo FVG**

IL PARTY

Dopo le fatiche organizzative lo staff della Trieste Spring Run festeggia al pub

Si è conclusa la Trieste Spring Run 2024 anche per lo staff dell'Apd Miramar e dell'Asd Trieste Atletica Aps, promotrici della manifestazione. Oltre 120 persone, tra organizzatori e volontari, si sono date appuntamento al Big Ben Pub di Viale Miramare per la cena di fine manifestazione, in una serata di festa e spensieratezza. La Trieste Spring Run è la mezza maratona più frequentata organizzata con il sostegno del Comune di Trieste e il patrocinio della Regione. Oltre 10 mila i partecipanti complessivi a tutte le manifestazioni incluse nella rassegna: dai 6 mila triestini iscritti alla Bavisela Family Run ai 2.500 professionisti che hanno corso la 21K, oltre ai 1.500 bambini delle scuole primarie e dell'infanzia che hanno animato piazza Unità in occasione della Trieste Spring Young. «Questa serata è stata la giusta chiusura di un lungo viaggio dove tutte e tutti hanno dato il massimo per regalare una festa dello sport a tutta la città», le parole di Emilio Porto, presidente dell'Apd Miramar.



LE LETTERE

Bus per Opicina
Serve una corretta indicazione dei festivi

Per tradizione il Tram per Opicina non è in esercizio nei giorni festivi 1° gennaio e 1° maggio. Lo stesso accade per il bus 2/ che attualmente lo sostituisce. Le tabelle alle fermate e l'opuscolo degli orari "invernali" ed "estivi" non hanno tale informazione. In tali giorni per raggiungere Opicina si deve utilizzare la linea 4. Suggerisco di aggiungere l'informazione sia sulle tabelle alle fermate sia sull'opuscolo degli orari possibilmente anche in inglese, utile ai turisti. Ringraziando per l'attenzione, vogliate gradire distinti saluti.

Gianfranco Zanolla

Zeno D'Agostino
Risultati eccezionali per il rilancio del porto

Caro presidente D'Agostino, è con grande piacere che vorremmo dedicarle questa lettera, per rendere merito pubblicamente al Suo straordinario operato nel far rinascere il porto di Trieste. Il Suo impegno e la Sua dedizione hanno portato a risultati straordinari che rimarranno per sempre nella storia di questa città. Tuttavia, con rammarico dobbiamo annunciare che dal prossimo 1 giugno Lei non sarà più presidente dei porti di Trieste e Monfalcone. Questa notizia è un duro colpo per tutti noi, ma sappiamo che Lei continuerà a portare avanti le Sue battaglie e a difendere gli interessi della comunità con la stessa passione e determinazione di sempre.
Ci mancherà molto la Sua presenza come amico.
Lei, è noto, ha considerato i lavoratori portuali la sua seconda famiglia, le fa onore! Le nostre più sincere congratulazioni a lei, alla sua splendida moglie Michela, e un affettuoso saluto ai suoi figli Amelia e Luigi. Che la Sua vita sia colma di successo e felicità, e che il legame che ci unisce resti sempre saldo, nonostante la distanza che potrebbe separarci. Grazie, presidente, per averci donato la sua amicizia: ne siamo onorati e per il suo inestimabile contributo al porto.

Graziella, Claudio e Maurizio Visintin

Bagno Ferroviario
Nessun intervento: non andrò a votare

In qualità di socio del Gruppo canottaggio del Dopolavoro Ferroviario voglio esprimere il mio rammarico, facendo notare come l'evidente volontà da parte della Regione di non finanziare la completa ricostruzione dello stabilimento del Dopolavoro Ferroviario, associazione senza scopo di lucro, a differenza, di quanto già disposto per tutti gli altri stabilimenti balneari della costa triestina parimenti danneggiati dalla mareggiata dello scorso novembre, risulta con ogni evidenza, discriminatoria, tanto più che si è trovato un finanziamento anche per lo stabilimento Ausonia che rientra, come il Ferroviario, nel territorio di competenza dell'Autorità portuale.
Perdura inoltre l'inerzia delle pubbliche autorità nei riguardi dei furti e dei vandalismi perpetrati nella nostra struttura da frequentatori abusivi. Tutto questo evidenzia una precisa volontà di far dismettere una secolare attività che il Dopolavoro Ferroviario svolge senza scopo di lucro a beneficio dei propri soci, anche non ferrovieri.
Personalmente ritengo di non premiare con il mio voto tale atteggiamento arrogante della classe politica locale. Penso quindi che non andrò a votare in occasione delle prossime elezioni europee, oppure di esprimere il voto di preferenza per candidati non residenti nel territorio del Friuli Venezia Giulia, in quanto provatamente incapaci di curare gli interessi della nostra collettività. Inviterò anche tutti i miei conoscenti a fare altrettanto.

Fabio Macchi

Le elezioni
Invece delle urne basta l'estrazione

Il lotto è nato a Genova all'inizio del Cinquecento: in un'urna venivano depositati 90 nomi di cittadini meritevoli, periodicamente si procedeva all'estrazione dei 5 nominativi destinati ad amministrare la città, incoraggiando così la partecipazione al governo della res publica da parte della comunità. Perché non attualizzare tale forma di elezione?
Gli ingenti risparmi che deriverebbero dalle cessate faraoniche spese delle campagne elettorali potrebbero essere destinati ad opere benefiche, senza contare l'incommensurabile vantaggio di non sprecare più fiumi d'inchiostro e ore televisive nelle poco proficue diatribe della nostra politica.

Mauro Luglio

Scambio di giacche
Cercasi soprabito perso in trattoria

Venerdì 3 maggio ero a pranzo presso una trattoria di Barcola e. all'uscita, trovavo sull'attaccapanni non più la mia giacca nera, ma un trench nero. Una signora doveva aver preso, spero per sbaglio, una giacca nera lunga da tailleur, che ha per me un grande valore affettivo. Chiedo cortesemente a chi legge e magari era in quella trattoria o conosce qualcuno che c'era, se ha qualche informazione, su chi indossasse quel giorno un trench nero.
La giornata era piovosa e trench e giacca non sono assolutamente la stessa cosa: strano che non si sia accorta dello scambio quando è uscita dalla trattoria. Chiedo alla signora che ha preso inavvertitamente la giacca di riportarla in trattoria e là ritroverà il suo trench che la aspetta.

Grazia Messi

Ringraziamento
Il mio ricovero alla Rsa Mademar

Desidero ringraziare pubblicamente tutto il personale – medici, infermieri, fisioterapista, addetti alle pulizie — della Rsa Mademar, che mi ha assistito, seguito e curato con grande umanità e professionalità durante i 25 giorni di ricovero per una infezione cutanea grave.

Claudio Biagi

IL CALENDARIO

Il santo Nereo e Achilleo (martiri)
Il giorno è il 133°, ne restano 232
Il sole sorge alle 05.36 tramonta alle 20.26
La luna sorge alle 08.41 cala alle 01.30
Il proverbio Gli uomini si incontrano e le montagne stanno ferme

LE FARMACIE DI OGGI

In servizio dalle 8.30 alle 19.30
Rotonda del Boschetto 3, 040 576197; Via delle Sette Fontane 39, 040 390898; Via Mazzini 43, 040 631785; Str. per Lazzaretto 2 - Muggia, 0402462462

Aperta dalle 8 alle 13:
Via Gruden, 27 - Basovizza (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente dalle 13.00 alle 19.30)
farmacia 040 226165
reperibilità 040 226898

In servizio fino alle 21.00
Via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich) 040764943

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Corso Italia 14, 040 631661

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (03) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	03 in µg/Nm³
9 maggio	8	89
10 maggio	12	116
11 maggio	14	108
12 maggio	9	92
13 maggio	10	93
14 maggio	9	83

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono
calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza **112**
Capitaneria di Porto **040676611**
Prevenzione suicidi **800 510 510**
Guardia costiera emergenze **1530**
Protezione animali (Enpa) **040910600**
Sanità - Prenotazione Cup **0434223522**
Sala operativa Sogit **040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni **040366111**

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a

anniversari@ilpiccolo.it

Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

COMPLEANNI PARTICOLARI

Ricordare a tavola la rivoluzione di Basaglia

I compleanni si festeggiano a tavola e la cooperativa sociale Agricola Monte San Pantaleone propone di celebrare il centenario di Franco Basaglia all'Antica Trattoria Suban, luogo dove spesso trovava ristoro e dove un giorno del 1975 portò un gruppo di ospiti dell'ospedale psichiatrico per un pranzo contro ogni pregiudizio. Nella settimana in cui si ricorda l'anniversario della Legge 180, da lunedì a domenica (escluso il martedì, giorno di chiusura), la famiglia Suban proporrà oltre al tradizionale menù anche ricordi e cibi legati allo psichiatra veneziano.



LOTTA AI TUMORI

L'Azalea della Ricerca Airc nelle piazze di Trieste

Ieri, in occasione della Festa della Mamma, è tornato l'appuntamento con L'Azalea della ricerca di Fondazione Airc: circa 20 mila volontari sono scesi in piazza a Trieste e in tutta Italia per celebrare quarant'anni di impegno per sostenere la ricerca sui tumori che colpiscono le donne e ricordare che il futuro della ricerca è nelle nostre mani. Con una raccolta totale di 300 milioni, l'Azalea ha contribuito in quattro decenni a garantire diagnosi sempre più precoci, approcci chirurgici meno invasivi e terapie più precise e mirate.



CULTURE

Storia

Il surrealismo? Al potere in Jugoslavia

Nel centenario del movimento, celebrato con una mostra al Bozar di Bruxelles le sue vere origini nella Federativa di Tito, con quattro artisti e militanti simbolo

L'ANALISI

DIEGO MARANI

Il Belgio celebra quest'anno il centenario della nascita del surrealismo con una grande mostra al Bozar di Bruxelles che mette insieme opere dei grandi nomi del movimento nato in Francia e presto dilagato oltreconfine. Ma pochi sanno che la vera patria del surrealismo, la nazione dove il surrealismo fu al potere e non solo in senso figurato non è né il Belgio, né la Francia, bensì la Jugoslavia di Tito. Fra il 1950 e il 1980 almeno 4 artisti surrealisti occuparono posizione di potere nell'establishment jugoslavo.

Il primo è Oskar Davičo, serbo emigrato a Parigi nel 1926 per studiare lingue romanze, fece il cameriere, il calzolaio, il fattorino e l'allenatore di boxe senza passare un solo esame ma tornato in patria si laureò con il massimo dei voti. Insegnante di francese, aderì al Partito comunista, fu arrestato e condannato a 5 anni di prigione. Rilasciato, scrisse poemi che furono notati ma Miroslav Krleža e poi pubblicati nella raccolta "Višnja za zidom" (Il ciliegio oltre il recinto, 1950). Con lo scoppio della guerra mondiale, passò nella clandestinità. Fu arrestato dagli italiani ma riuscì a fuggire e a tornare in Jugoslavia dove combatté coi partigiani e ne diresse l'ufficio stampa. Dopo la guerra lavorò all'agenzia Tanjug, poi a Borba, il giornale del partito, per cui seguì il Processo di Norimberga. Fu a Trieste al tempo del TLT e reporter nella guerra civile greca. Di ritorno in patria si dedicò alla scrittura e vinse per ben tre volte il Premio NIN.

Anche Marko Ristić comincia a Parigi la sua avventura partecipando con André Breton alla redazione del Manifesto surrealista, che tradusse in serbocroato, fondando a Belgrado un gruppo surrealista. Collaborò a varie riviste fra cui "Danas" fondata da Miroslav Krleža, dove pubblicò il saggio "Il significato morale e sociale della poesia", in cui delinea la sua visione sulla natura rivoluzionaria e morale della vera poesia. Nel 1939 si attirò le ire di Tito che lo accusò di essere "amico intimo del trotskista parigino e borghese degenerato André Breton" e di voler contaminare il marxismo con il surrealismo. Ma si riscattò unendosi alla resistenza contro l'occupazione nazifascista. Fu arrestato nel 1942 e internato a Kruševac da dove continuò a scrivere articoli clandestini e memorie. Nel Dopoguerra Ristić fu ambasciatore in Francia per cinque anni. Di ritorno in Jugoslavia, fu presidente della Commissione per le relazioni culturali estere e successivamente della Commissione nazionale jugoslava dell'Unesco.


Diego Marani, scrittore

Il rampollo di famiglia borghese Koča Popović era destinato a una carriera militare ma lasciò l'Accademia di Sarajevo per emigrare a Parigi dove aderì al movimento surrealista. Ben presto entrò in contatto con i comunisti jugoslavi e combatté nella guerra civile spagnola. Rientrato in patria, si arruolò nell'esercito reale jugoslavo e dopo la disfatta integrò le brigate di Tito partecipando in posizioni di comando alle più importanti battaglie della guerra di liberazione, fra cui la famosa Neretva. Dopo la guerra Popović fu fra i fondatori del Fudbalski klub Partizan di Belgrado. Fu capo di stato maggiore jugoslavo dal 1945 al 1953 e fu Ministro degli affari esteri della Jugoslavia dal 1953 al 1965. Dal 1965 al 1972 Popović fu membro del Consiglio esecutivo federale e vicepresidente della Jugoslavia dal 1966 al 1967.

Il serbo Dušan Matić visse sulla propria pelle la ritirata dell'armata serba del 1915 e da Durazzo riuscì a raggiungere Parigi. Alla Sorbona entrò presto in contatto con Ristić e Davičo e aderì al movimento surrealista. Insieme pubblicheranno il primo almanacco surrealista jugoslavo in esilio: Nemoguće (L'impossibile). Tornato in patria negli anni Trenta, Matić pubblicò il libro "Posizione del surrealismo nel processo sociale" ma si attirò i sospetti della polizia per i suoi legami con Davičo e alcuni suoi testi furono messi al bando. Allo scoppio della guerra fu arrestato dagli ustascia e internato nel campo di concentramento di Banjica da dove cercò di invano di evadere per raggiungere i partigiani.

Nel Dopoguerra Matić entrò a Radio Belgrado, divenne decano della Facoltà di arti drammatiche dell'Università e membro del Consiglio della Cultura e delle Arti di Belgrado. Fu traduttore di Balzac, Flaubert e Beckett e direttore di varie riviste letterarie. Fu insignito dell'Ordine al merito popolare da Tito.

È vero che il Surrealismo fin dall'inizio si definisce come movimento sociale e politico non solamente artistico. André Breton al primo Congresso degli scrittori per la difesa della cultura afferma: "Marx ha detto 'Cambiare il mondo', Rimbaud ha detto 'Cambiare la vita': queste due parole d'ordine per noi si fondono in una soltanto." Difficile dire quanto il Surrealismo ha mantenuto delle sue promesse. Certo è che l'unico paese dove veramente il Surrealismo era al potere oggi non esiste più. —





STORIA / IL LIBRO

Gli stupri dell'Armata Rossa nel memoir dell'ungherese Polcz

Pubblicato nel '91 e oggi tradotto in Italia il romanzo autobiografico racconta la terribile esperienza subita dall'autrice, un argomento pr anni rimasto tabù

Paolo Marcolin



Scritto sotto forma di confessione e pubblicato nel 1991, 'Donna sul fronte', il romanzo dell'ungherese Alaine Polcz (1922-2007), tradotto da Antonio D'Auria per Anfora (217 pagg., 18 euro), è incentrato sulla terribile esperienza subita da ragazza dall'autrice: gli stupri durante la Seconda guerra mondiale ad opera dei soldati russi.

Nell'Ungheria comunista era tabù parlare degli stupri commessi dall'armata rossa e quando il libro uscì, due anni dopo la caduta del Muro di Berlino, venne accolto da un successo straordinario, finalmente si poteva dire quello che per anni era conosciuto ma taciuto. Undici edizioni e dodici traduzioni, diverse messe in scena teatrali, testimoniano dell'apprezzamento riscosso dal libro, non solo in patria. Il merito va anche allo stile semplice ed efficace con cui è scritto. Si legge come una confessione resa dalla protagonista a un uditorio composito, che volta per volta è il marito, se stessa, un pubblico immaginario.

La mancanza di una netta distanza fra discorso diretto e indiretto, e che rende la scrittura così particolare, nasce dal modo in cui la Polcz lo ha composto, prima dettandolo al magnetofono e solo in un secondo momento trascrivendolo a macchina. Il racconto della Polcz inizia dal suo matrimonio a diciannove anni con János, un aspirante scrittore alcolizzato che non solo è contrario al desiderio della donna di studiare medicina, preferendo avere accanto una moglie devota e succube, ma la tradisce e le attacca la gonorrea. Poi la guerra, la fuga da Kolozsvár in Transilvania a Budapest e il periodo insieme alla suocera in balia dei combattenti, della fame, dei pidocchi.


Alaine Polcz e Miklos Mészöly

L'arrivo dei sovietici rappresenta la parte più drammatica della memoria della Polcz, segnata da terribili sofferenze a causa dei continui stupri di gruppo subiti dai soldati, torture e privazioni, che la portano sull'orlo della mor-

FATTI & PERSONE

Sveva Alviti è la madrina alla Mostra del Cinema



Sarà l'attrice Sveva Alviti a condurre le serate di apertura e di chiusura dell'81° Mostra del Cinema di Venezia. Sveva Alviti inaugurerà la kermesse nella serata di mercoledì 28 agosto, sul palco della Sala Grande (Palazzo del Cinema al Lido) e guiderà la cerimonia di chiusura sabato 7 settembre, quando saranno annunciati i Leoni e gli altri premi ufficiali. Alviti ha avuto la sua consacrazione nel 2017 con Dalida, il biopic di Lisa Azuelos sulla celebre icona francese, che le è valso la nomination come miglior emergente ai Cesar 2018. Nel 2018 è la protagonista femminile del film Lukas uscito in oltre 250 sale in Francia, Belgio e Uk, un thriller con Jean Claude Van Damme. Nel 2019 gira in Francia, per la regia di Fabienne Redt, Beignets de Songe e riceve il premio Kinéo a Venezia. L'attrice si appresta a iniziare le riprese di Walking Through the fire, suo esordio alla regia in un documentario nel quale si parlerà di donne, di dipendenze e di depressione.



In alto, da sinistra: Oskar Davičo, Marko Ristić, Koča Popović con il maresciallo Tito (Foto Stevan Kragujević) e Dušan Matić

te clinica. Una nefandezza, quella della violenza subita dalle donne, che si ripete uguale in tante guerre di ieri e di oggi, e che rappresenta uno degli effetti collaterali di cui meno si parla.

Ridotta a un corpo da usare, la Polcz riesce a mantenere la propria sanità mentale e la forza di reagire estraniandosi dalla violenza subita, guardandosi dal di fuori. Una resilienza che sconfina con l'empatia per i suoi torturatori, che la Polcz non disumanizza: gli uomini che la violentano sono gli stessi che le danno da mangiare e la curano. "Chi erano loro, si chiede, e chi eravamo noi; per cosa stavano combattendo loro, e noi?".

'Donna sul fronte' si allontana dalle memorie di guerra che conosciamo perché l'autrice, con la sua immaginazione psicologica, riesce a mettere in campo anche l'ironia, che diventa un elemento importante perché riesce a separare la guerra dalla tragedia. La sua empatia, che le viene dall'essere parte di una minoranza, quella ungherese in Romania, le aprirà la strada della sua professione dopo la guerra, la cui storia meriterebbe un altro libro. Messa alle spalle la reazione del suo ambiente famigliare, che non troverà di meglio che farla sentire colpevole per le angherie che ha dovuto passare, la forte personalità della Polcz, la sua capacità di elaborare in positivo anche le tragiche esperienze passate, le consente di affrancarsi da un mondo maschilista e retrivo. Si trasferisce dalla Transilvania, divorzia del primo marito, studia psicologia e si sposa con Miklos Mészöly uno scrittore ungherese. Lavora come psicologa, nei primi anni pratica l'arteterapia per i malati mentali, poi si occupa di diagnostica dei giochi. Forte delle esperienze della guerra, sviluppa una particolare sensibilità e comincia a curare bambini malati terminali di leucemia. Negli anni Settanta fa introdurre a Budapest le stanze da gioco per i bambini in cura e ottiene il permesso di far dormire i genitori in clinica e nel 1991 crea la Fondazione Hospice Ungherese. —

LA RASSEGNA

Teatro greco di Siracusa la tragedia parla di noi e fa numeri da record

Migliaia di spettatori per l'avvio con Aiace e Fedra
Silenzio, emozione e uno scenario che coinvolge tutti

IL PROGRAMMA

PEPPINO ORTOLEVA

La stagione dei classici al Teatro Greco di Siracusa, tra maggio e giugno, è uno degli eventi più importanti dell'annata culturale italiana. Lo dimostra un successo che cresce ogni anno. L'anno scorso due tragedie, una commedia, e un balletto su testi poetici greci, hanno registrato nell'insieme 170.000 presenze e un record di occupazione degli spazi alberghieri. Quest'anno le prime, dell'Aiace di Sofocle il 10 maggio e della Fedra (o *Ippolito portatore di corona*) di Euripide la sera dopo, hanno visto il teatro pienissimo, e le prevendite per le settimane successive indicano un successo almeno pari all'anno precedente anche per gli spettacoli che verranno dopo: di nuovo una commedia, il *Miles gloriosus* di Plauto, e anche quest'anno un balletto su temi poetici greci, *Horai-Le quattro stagioni*. Quello che è più interessante capire è che cosa possa determinare un successo simile, per opere teatrali di 2500 anni fa, in una città distante 1400 kilometri da Milano, 860 da Roma.

Certo, si tratta di un'occasione rara per coniugare l'esperienza culturale con la visita ai luoghi straordinari di cui la Sicilia orientale è ricca, e Siracusa in particolare con la sua isola di Ortigia e il grande Parco Archeologico. Certo, contribuisce la conformazione del teatro che di quel parco è elemento essenziale: dove, grazie alla struttura a semicerchio, il pubblico ha davanti a sé anche gli altri spettatori partecipi della stessa esperienza, e vede una scena imponente che si presta a grandi scenografie e ai movimenti dei grandi cori. E contribuisce la suggestione di uno spettacolo che comincia nel giorno, poi dopo il tramonto termina nel buio illuminato dalle torce o dai fari artificiali. Ma questo non basta a spiegare le 4500 persone tenute in un silenzio tesissimo per quasi due ore, che escono alla fine visibilmente emozionate: un pubblico solo in parte composto da persone competenti negli studi classici. E a spiegare come questo si rinnovi ogni volta al di là della differenza tra le tragedie via via messe in scena, e tra le regie



L'apertura con Aiace al Teatro Greco di Siracusa

che affidate sempre a professionisti di alta qualità recano l'impronta delle loro diverse personalità.

Così è per l'Aiace che ha esordito il 10 maggio per la regia di Luca Micheletti e la Fedra che ha avuto la sua prima la sera successiva, diretta da Paul Curran, spettacoli molto differenti anche per lo stile recitativo: ieratico e solenne, spesso gridato, nella tragedia di Sofocle con l'Aiace interpretato dallo stesso Micheletti, l'Odisseo di Daniele Salvo, la Tccmessa sposa di Aiace di Diana Manca; più simile ai toni di un dramma intimo e privato nella tragedia di Euripide con la Fedra di Alessandra Salamida, l'Ippolito di Riccardo Livermore, il Teseo di Alessandro Albertin.

A far sì che le emozioni con le quali si esce alla fine siano così simili contribuiscono certo alcune simmetrie tra le vicende che vengono, nell'una e nell'altra opera, messe in scena: storie di persone spinte al suicidio dalla perdita dell'onore, e storie altrettanto terribili di chi sopravvive, tra l'incomprensione, la rabbia e la perdita comunque irrimediabile che la morte porta con sé. Poche sono le opere che come queste sanno farci capire la tragedia del sopravvivere, quanto possa essere sia doloroso non solo il morire ma anche il restare sulla terra, quanto chi continua a vivere possa essere prigioniero dell'incomprensione e anche della rabbia. Ci fanno sentire quanto pesi, in quei momenti più ancora che in altri, la stessa condizione umana: all'inizio dell'Aiace, Odisseo, il più ambiguo di tutti gli eroi, qui come nei poemi omerici sembra dirci sempre "è di te che parlo, è a te che parlo".

Qualcuna di queste storie possiamo averla memorizzata in remoti ricordi scolastici, altre neppure. Quanti prima di recarsi a teatro avevano in mente la rabbia di Aiace perché le preziose armi di Achille gli sono state sottratte con l'inganno, o l'innamoramento di Fedra per il figlio di suo marito? Che le ricordassimo o no, sono vicende che appaiono lontanissime, guidate da divinità allora pensate strapotenti ma nelle quali non crede più nessuno da due millenni, e dove le persone potevano sacrificare consapevolmente la vita, e anche mandare incontro a un destino atroce i loro cari, per conservare l'onore o per rispettare un giuramento: impegni che da tempo per molti hanno perso forza vincolante. Ma la loro distanza, se ce le rende per tanti aspetti "aliene", per altri ci fa ancora più sentire quel che rimane vero anche per noi: l'impotenza degli uomini e delle donne, tanto più quando pensano di potere controllare il proprio destino, l'orrore della guerra e la difficoltà di scongiurarne il ripetersi. "Violenza levatrice di violenza" è un verso, ancora, di Socrate.

In una delle opere chiave del pensiero occidentale, la Poetica, Aristotele si interrogava proprio sulla potenza delle tragedie, e parlava del sentimento insieme purificatore e liberatorio che ne accompagnava la conclusione. Scriveva per gli ateniesi del suo tempo. Che le sue parole suonino altrettanto vere ora, osservando il pubblico che esce dal Teatro Greco di Siracusa, indica quanto abbiamo ancora bisogno del sentimento tragico del vivere. A volte cerchiamo la tragedia nei generi più duri del cinema contemporaneo, perfino nella cronaca nera. Ma la grande poesia ci porta un passo più in là, ci fa intravvedere noi stessi in uno specchio distante, e straordinariamente nitido.

APPUNTAMENTI

Alle 17.30
Salotto dei poeti

Oggi, alle 17.30, alla Lega Nazionale (via Donota 2) si svolgerà il consueto laboratorio di poesia del Salotto dei poeti. Sono invitati i soci e i simpatizzanti. L'ingresso è libero.

Domani
Gli algoritmi: amici o nemici?

Domani, alle 17, alla Biblioteca Crise (Largo Papa Giovanni XXIII 6) si terrà la conferenza “Gli algoritmi: amici o nemici? Origini dell'Informatica e Intelligenza Artificiale” a cura di Alberto Policriti. L'incontro sarà introdotto da Andrea Sgarro, direttore della Sezione Scienze del Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste. L'evento è gratuito. Info su: www.circoloculturaeartits.org.

Domani
Contrasto alle discriminazioni

Domani, alle 17. 30, al Centro Culturale Veritas (via Monte cengio 2/1A) si terrà la conferenza dal titolo. “Il contrasto alle discriminazioni, la tratta e il grave sfruttamento”. È l'ultimo appuntamento del ciclo “Capire le migrazioni internazionali” realizzato in collaborazione con Ics e Caritas Trieste. Interverranno come relatori: Alberto Guariso (avvocato giuslavorista Asgi), Devi Sacchetto (docente di Sociologia all'Università di Padova), un referente progetto anti tratta Fvg–Comitato per i diritti civili delle prostitute. L'incontro è aperto a tutti.

Mercoledì
Spiritualità cristiana nell'arte

Nell'ambito della rassegna “La Spiritualità cristiana nell'arte. A Trieste” organizzata da Studium Fidei alla Sala Xenia (in Riva III Novembre, 9) mercoledì alle 18 verrà presentato il video “L'arte si fa sacra” con immagini e commenti dell'artista triestina Franca Batich. Riprese video di Cristina Giacomelli Tosolini.

Mercoledì
Dentro il collettivo

Mercoledì alle 20, al Knulp (via Madonna del Mare 7/a) l'Associazione Culturale Tina Modotti proietta il documentario “Dentro il collettivo” (90 minuti) di Lorenzo Melegari. Sarà presente il regista. Narra la storia di un centro sociale (Art Lab) e delle sue battaglie ma ambisce in realtà a raccontare un modo diverso di intendere e di praticare la politica, come protagonisti e non come spettatori.

Mercoledì
Il romanzo di Leonardelli

Mercoledì, alle 18, all'Antico Caffè San Marco, Marco Leonardelli presenta il suo libro "Come la salsa rosa sulle gallette (di riso)", in dialogo con Gabriella Dipietro. Un romanzo semiserio, ambientato a Trieste, e scritto nel periodo del lockdown.



“Gli sciamani non ci salveranno”

Oggi, alle 18, all'Antico Caffè San Marco (via Cesare Battisti 18) Stefano de Matteis presenta "Gli sciamani non ci salveranno". L'autore dialoga con Giuseppe Grimaldi e Roberta Altin. Gli atei di oggi sono molto credenti: più l'Occidente tramonta, più il materialismo dei consumi diventa irrinunciabile. Ingresso libero.



Il balletto “Giselle” in scena da domani al Teatro Verdi di Trieste

TRIESTE - ALLE 17.30 A PALAZZO GOPCEVICH

Fuori scena allo Schmidl con il balletto Giselle visto da Cecchi e Zanella

TRIESTE

Oggi, alle 17.30, al Civico Museo Teatrale “Carlo Schmidl” di Palazzo Gopcevich (via Rossini 4) sarà dedicato al balletto “Giselle” il settimo appuntamento con “Fuori Scena”, il ciclo di incontri sulle produzioni di opera e danza in scena al Teatro Verdi di Trieste per il cartellone dei “Lunedì dello Schmidl”, la rassegna di approfondimenti a cura di Stefano Bianchi .

Il balletto, nella nuova e fortunata produzione di Sng Opera in balet Ljubljana con la coreografia di José Carlos Martínez, sarà in scena da domani al 19 maggio al Teatro Verdi di Trieste. Sul podio il direttore musicale Ayrton Desimpelaere. Allo “Schmidl” saranno il regista Oscar Cecchi e Renato Zanella, direttore Artistico del Sng Opera in balet Ljubljana, a raccontare il balletto “Giselle” col supporto di esempi musicali e video.

L'idea per il libretto di “Giselle, où les Willis” si deve al drammaturgo Jules-Henry Vernoy de Saint-Georges, a Jean Coralli e al grande scrittore Théophile Gautier, che a loro volta si ispirarono a “De l'Allemagne” di Heinrich Heine e al poema “Fantômes” tratto da “Les Orientales” di Victor Hugo. La musica è di Adolphe-Charles Adam e “Giselle” andò in scena per la prima volta il 28 giugno del 1841 all'Opéra National de Paris. Di questo popolarissimo balletto sono memorabili i soli, i passi a due e il finale tragico del primo atto, la tenerezza ispirata dalla protagonista femminile e le straordinarie evoluzioni del corpo di ballo nel secondo atto.

Nel corso dei decenni il balletto è stato rimaneggiato sul piano drammaturgico e spogliato delle parti in pantomima che erano funzionali a raccontare la storia. A ciò si aggiunge l'influenza che le rivisitazioni in chiave contemporanea, susseguitesi dal ‘900 in avanti, hanno esercitato sul modo in cui sono allestite le versioni più o meno fedeli a quella considerata “originale”. Resta immutato nel tempo il fascino delle Villi, spiriti irrequieti delle fanciulle morte prima delle nozze, le cui anime sono destinate di notte a vagare nei cimiteri, che rendono questo balletto tra i più emozionanti dell'epoca romantica.

L'iniziativa “Fuori Scena” si svolge nel segno della collaborazione tra lo “Schmidl”, l'Associazione triestina Amici della Lirica “Giulio Viozzi” e la Fondazione Teatro Lirico “Giuseppe Verdi”.

Ingresso libero. Consigliata la prenotazione all'indirizzo di posta elettronica info@amiciliricaviozzi.it. —



CULTURA

Memorie di Bora e Lavandere L'Open Week dei Piccoli Musei

Una settimana di iniziative in cinque luoghi Dall'Odissea patocca alle operine eoliche

Annalisa Perini / TRIESTE

Da oggi a domenica anche Trieste partecipa alla prima edizione di “Insiemi – Open Week dei Piccoli Musei”, promossa dall'Apm, l'associazione nazionale che riunisce tante di queste realtà. E saranno cinque i piccoli “scrigni” triestini che proporranno aperture e iniziative durante la settimana della manifestazione, le cui date sono state scelte considerando che il 18 maggio si celebra anche La Notte Europea dei Musei.

All'Ex Lavatoio di via san Giacomo in Monte due gli eventi teatrali, firmati da Cristina Lo Vecchio, che vedranno in scena gli Ideattori, venerdì “Cambiamo musica, l'Opera a modo mio – Bohème, Norma, Tosca” e sabato “L'Odissea patocca”, entrambi alle 18.30. In mattinata invece, da oggi a giovedì 16 e poi sabato 18 (venerdì l'accesso è riservato alle scuole) dalle 9.30 alle 12 si potrà visitare il Museo delle Lavandere accolti dal Custode della Memoria (lavatoio2011@libero.it).

Al Magazzino dei Venti del Museo della Bora in via Belpoggio vari gli eventi mattutini, alle 11: oggi e domani la proiezione delle “Videomemorie di bora”, men-

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI
Viale XX settembre, 35 — 040/662424
www.triestecinema.it

Chiusura estiva	

CINEMA AI FABBRI
Via dei Fabbri 2/A c/o Teatro ai Fabbri — 070/3220551
www.lacappellaunderground.org

L'odio VM14 V.O.	18.30-20.30 (sott. it.)

FELLINI
Via xx settembre, 37 — 040/636495
www.triestecinema.it

Chiusura estiva	

GIOTTO MULTISALA
Via Giotto, 8 — 040/637636
www.triestecinema.it

Il gusto delle cose	16.15-18.40-21.15
Anselm di Wim Wenders dal Festival di Cannes.	16.15-19.30-21.00
C'era una volta in Bhutan di Pawo Choyning Dorji dal Toronto Film Festival.	16.30-21.00
Cattiverie a domicilio Olivia Colman in un film incredibilmente comico!	17.45
Confidenza di Daniele Luchetti con Elio Germano, Vittoria Puccini.	18.45

NAZIONALE MULTISALA
Viale XX settembre, 30 — 040/635163
www.triestecinema.it

Il regno del pianeta delle scimmie	16.30-19.00
Il regno del pianeta delle scimmie V.O.	21.30 (sott. it.)
Garfield: una missione gustosa	16.30-18.10
Challengers di Luca Guadagnino con Zendaya.	16.30-18.45-21.15
Challengers V.O. di Luca Guadagnino con Zendaya.	20.00 (sott. it.)
Kung Fu Panda 4 Dreamworks	16.30
La sposa cadavere (riedizione) a solo € 3,50, di Tim Burton. Da domani a mercoledì.	18.10-19.40-21.15
Mothers' Instinct VM14	16.30-18.00-20.00
The Fall Guy con Ryan Gosling, Emily Blunt.	16.30-21.00
La profezia del male VM14	18.45-21.30

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Tutti gli spettacoli sono presentati con proiezione laser

Il regno del pianeta delle scimmie	16.20-17.40-21.00
Challengers	16.10-21.40
Mothers' Instinct VM14	19.15
Ghostbusters - Minaccia glaciale	16.00
Il segreto di Liberato	18.40-21.10
The Fall Guy	16.20-19.10-20.40
La profezia del male VM14	22.00
La sposa cadavere (riedizione)	18.20
L'odio (restaurato in 4K)	19.30
Sarò con te	21.50
Garfield: una missione gustosa	16.35
Il regno del pianeta delle scimmie V.O.	19.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020
www.kinemax.it

Il regno del pianeta delle scimmie	17.45-20.15-21.15
Sarò con te	18.00
The Fall Guy	18.00-21.10
Garfield: una missione gustosa	17.00
Challengers	18.45
La profezia del male VM14	21.30
C'era una volta in Bhutan	17.15
Il segreto di Liberato	19.10
La sposa cadavere (riedizione) V.O.	21.00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 — 0481/530263
www.kinemax.it

Riposo	



"Mothers' Instinct"

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - TRIESTE
Riva Tre Novembre, 1 — 800 898 868 - 040 6722200

"Giselle" Balletto di A-C. Adam" Domani martedì 14 maggio ore 20.00 (A), mercoledì 15 maggio ore 20.00 (B), giovedì 16 maggio ore 20.00 (C), venerdì 17 maggio ore 20.00 (E), sabato 18 maggio ore 16.00 (S), domenica 19 maggio ore 16.00 (D). Solisti e Corpo di ballo della Sng Opera in Balet Ljubljana. Orchestra e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

TEATRO MIELA
P.zza Duca degli Abruzzi, 3 — 040 3477672

"Pupkin Kabarett. Music Club - Free Words - Brain Fog" Uno spettacolo di "resilienza" collettiva. Ingresso interi € 15,00, ridotti € 12,00. Ore 19.30



MUSEO DELLA BORA
IL MAGAZZINO DEI VENTI SI TROVA A TRIESTE IN VIA BELPOGGIO 9

tre da mercoledì a venerdì verranno raccolte, dai racconti dei visitatori, anche in forma scritta, nuove memorie legate a un vento così speciale e sabato la paper engineer Annalisa Metus esporrà tre sue nuove operine eoliche pop up nell'ambito del progetto "Che vento faceva - Memorie del clima". Sempre sabato 18, ma in serata, per la Notte dei Musei è prevista un'apertura speciale, dalle 20 alle 22, senza obbligo di prenotazione, che è invece richiesta per le visite nella mattinata di domenica (museobora@gmail.com).

Allo Speleovivarium Erwin Pichl di via Reni da oggi 20 maggio dalle 17 alle 20, e domenica 19 dalle 10.30 alle 12.30 l'invito è per "Dal buio alla luce", mostra tematica di Enrico Halupca, sulle cavità artificiali, dedicata ad Armando Halupca. Durante l'Open Week sono inoltre previsti laboratori e dimostrazioni sui temi acqua, buio e luce, e uno sul ciclo idrologico e il cambiamento climatico con dimostrazioni e suggerimenti per insegnanti, educatori e bambini, con Edgardo Mauri e Luciano Longo nonché la presentazione di programmi didattico educativi della Cooperativa Ecothema. E anche due incontri, entrambi alle 21: giovedì "Recupero e riscoperta dell'Acquedotto Teresiano", a cura di Silvio Masè e Riccardo Mincigrucci, e venerdì "Finestre sul Timavo sotterraneo", con Marco Restaino. Visite guidate domenica dalle 10.30 alle 12.30. Lunedì 20 maggio alle 18.30, inoltre, l'archeologa Anita Pinagli parlerà della diffusione della cultura d'Irlanda e alle 19 il duo Gwen&Gowen di Michele Veronese- Guido Pecorelli proporrà un concerto con brani del repertorio tradizionale irlandese. Per i vari eventi è gradita la prenotazione (speleovivarium@email.it).

Open day del Museo della Società Ginnastica Triestina, in via Ginnastica, venerdì 17, in orario 9-12 e 14-19, con visite guidate con il curatore Zeno Saracino alle 10, 11, 16 e 17 (curatore@societaginnasticatriestina.it).

Infine il Museo Florit, in via San Francesco, all'interno dell'omonimo negozio di arredamenti ripercorre la storia dell'azienda dalla Trieste austriaca a quella del boom economico e sarà aperto, con possibili visite guidate, venerdì e sabato dalle 9 alle 19, per l'occasione con pezzi inediti (www.arredamentiflorit.it). Ingresso libero. —



Uno degli incontri di "Pint of Science" del 2023

TRIESTE - FINO A MERCOLEDÌ

Ritorna Pint of Science tra alghe carnivore e intelligenza artificiale

TRIESTE

L'appuntamento più spumeggiante con la divulgazione scientifica torna in 76 pub e 24 città italiane. Dalle sei città della prima edizione nel 2015 alle 24 città dell'edizione 2024: il ritmo è quello di una manifestazione sempre più amata per il suo modo informale di rendere la scienza un sapere condiviso.

Parlare di scienza davanti ad un boccale di birra? È questa la scommessa fatta nel 2012 da due ricercatori inglesi, Michael Motskin e Praveen Paul, ideatori della manifestazione; scommessa che possiamo senz'altro considerare vinta. Una sfida che è stata raccolta anche a Trieste dove quest'anno saranno 5 i pub in cui si parlerà delle ricerche di punta portate avanti dagli scienziati dei maggiori enti di ricerca cittadini. Tre serate, oggi, domani e mercoledì, a partire dalle 19.30, nelle quali trattare di diversi argomenti: dalla fisica, chimica e astronomia del tema Atoms to Galaxies, alla scienza della terra, l'evoluzione e la zoologia per Planet Earth, dalla tecnologia per Tech Me Out fino alla psicologia, le neuroscienze, la biologia umana e le scienze sociali per i temi denominati Beautiful Mind, Our Body e Social Sciences. Tante sfumature di scienza quanti sono i colori della birra! Scorrendo la lista degli argomenti trattati dagli speaker ospiti di Pint of Science 2024 c'è solo da domandarsi: come fare a sentirli tutti? Argomento molto gettonato in questa edizione sarà l'intelligenza artificiale trattata in diversi ambiti di ricerca, ma si parlerà anche di rigenerazione di tessuti e pelli artificiali oltre che di mare, social media e molto altro. Il tutto presentato non solo in un luogo informale ma anche in modo semplice e colloquiale, consentendo al grande pubblico di partecipare. I cinque pub triestini di questa edizione saranno il Meeting Point di Galleria Fenice, l'Old London di via Caprin, il Waikiki di via Rossetti, il The Old Boys di via Carpison e El Bufo di via Malcanton.

Pint of Science è organizzato dall'associazione culturale no-profit "Pint of Science Italia" ed è un evento senza scopo di lucro a cui tutti collaborano su base volontaria. All'iniziativa collaborano l'Infn (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare), l'Inaf (Istituto Nazionale di Astrofisica), il Nbfc (Centro Nazionale per la Biodiversità) e l'Ogs (Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale). A Trieste c'è la Sissa (Scuola Internazionale di Studi Avanzati) a sostenere il festival. Info su www.pintofscience.it. —

TRIESTE - ALLE 19.30 AL TEATRO MIELA

Gran finale sportivo con Michele Gamba per il Pupkin Kabarett


L'ex atleta triestino Michele Gamba

TRIESTE

Oggi, alle 19.30, al Teatro Miela, il Pupkin Kabarett saluterà questa breve e sperimentale stagione, che ha visto allargare i territori di provenienza del cast con un'evidente crescita della componente veneto e friulana. «Più e più volte durante questa stagione la maggioranza giuliana è andata, come si dice in politica, "sotto", provocando quasi una crisi di governo del cabaret più strampalato e longevo della Venezia Giulia - spiegano gli autori triestini sopravvissuti -. Ritorneranno alcuni personaggi che sono transitati nelle serate di questo inizio 2024 e si aggiungeranno ospiti che avremmo voluto accogliere prima durante la stagione». Nello spazio della nuova rubrica "Tra il serio ed il faceto" l'ospite di questa ultima serata sarà il triestino Michele Gamba, ex campione nazionale di corsa nonché organizzatore di importanti eventi sportivi.

Sul palco saliranno Laura Bussani, Alessandro Mizzi, Riccardo Morpurgo, Paolo Muscovi, Flavio Davanzo, Omar Giorgio Makhloufi, Dario Formica, Buongiorno Mike. Prevendita alla biglietteria del teatro (telefono 040 / 3477672) e su vivaticket.com. —

Trieste - Alle 18

Granchio blu & Company

Oggi, alle 18, al Museo Civico di Storia Naturale lo zoologo del Museo, Nicola Bressi, terrà un incontro sul tema "Granchio blu & company: le specie che rendiamo aliene". Il Granchio Blu nei mari italiani più di ogni altra specie ha fatto conoscere (o forse letteralmente fatto venire a galla) il problema delle specie che noi rendiamo aliene. L'appuntamento fa parte della manifestazione "MareinFvg, il festival del mare e di chi lo vive". L'incontro è d ingresso libero (bus 11, 22, 18). —

Libreria Ubik - Alle 18

Clima, pace e diritti con gli attivisti europei

Giorgio Brizio, giovane attivista per i diritti, sarà oggi, alle 18, alla libreria Ubik (Galleria Tergesteo), per presentare il suo libro "Per molti anni da domani. Ventisette attivisti europei scrivono di clima, pace e diritti" (Bollati Boringhieri). Con lui dialogherà Alex Bellini, esploratore, mental coach e divulgatore ambientale. L'autore, 22 anni, ha vissuto a Berlino, Istanbul e Torino, dove si è laureato in Scienze internazionali dello sviluppo e della cooperazione. Da cinque anni si occupa di crisi climatica e migrazioni. Ingresso libero. —

Donato al Conservatorio dove insegnò dai familiari, Giannina e Carlo Goldstein, sarà presto esposto nelle sale di via Ghega

Cesare Barison nel ritratto firmato da Mario Lannes

LA CERIMONIA

TRIESTE

È una della personalità musicali di riferimento nella storia triestina: classe 1885, violinista fra i più apprezzati del suo tempo, Cesare Barison fu artista noto in tutto il mondo, compositore e didatta, a lungo impegnato come docente al Conservatorio Tartini e anche Sovrintendente del Teatro Verdi. Nel 1974 che segna i 50 anni dalla sua scomparsa, Barison "torna" idealmente al Conservatorio Tartini, grazie al dono prezioso della sua famiglia, il ritratto d'autore firmato dal grande pittore triestino Mario Lannes, dei discendenti del violinista – la nipote Giannina Goldstein e il pronipote Carlo Goldstein, affermato direttore d'orchestra - che personalmente hanno voluto consegnare il quadro in occasione del concerto omaggio per Barison, organizzato nei giorni scorsi nella Sala Tartini, affidato all'interpretazione di Fabrizio Falasca, uno dei più noti violinisti italiani del nostro tempo - per gentile concessione della famiglia impegnato al violino Francesco Rugeri del 1690, appartenuto a Barison – e del talentuoso pianista Matteo Di Bella.

«Siamo grati alla famiglia Goldstein per questo gesto di generosa condivisione con la città, e con le future generazioni di giovani musicisti che si formeranno al Tartini – spiega la presidente Daniela Dado – . Cesare Barison è una figura centrale per la Trieste musicale e per il nostro Conservatorio, dove è stato a lungo docente e dove ha trasmesso, insieme all'arte violinistica, quella passione per il "fare musica" che è valore primario di un'istituzione che vuole aprirsi ai giovani. Proprio ai suoi studenti Barison aveva dedicato anche un monumentale manuale didattico, La Tecnica superiore del Violino, adottato come supporto di studio anche all'estero. Ringraziamo quindi l'avvocato Giannina Goldstein e il direttore d'orchestra Carlo Goldstein, a nome del Conservatorio e della città».

«Il ritratto di Barison – conferma il direttore, Sandro Torlontano – sarà a breve posizionato negli spazi di via Ghega, dove l'artista e didatta merita di essere ricordato nel tempo per l'impegno profuso e l'autorevolezza della sua opera». —



L'OPERA
IL RITRATTO DI BARISON DI LANNES DONATO PER I 50 ANNI DALLA MORTE

Il presidente Dado: «Un gesto di generosa condivisione con la città e con i giovani musicisti che formiamo»

SPORT LUNEDÌ

Calcio play-off di Serie C

I SORTEGGI DEL TURNO NAZIONALE

C'è il Benevento, serve una Triestina diversa

I forti campani di Auteri domani al Rocco alle 21 (sabato il ritorno). La prova dell'Unione con la Giana non ha convinto

Ciro Esposito / TRIESTE

Concitati, tambureggianti, senza pause. I play-off di C sono concepiti in questo modo sia in campo che nel calendario. Agli ortodossi del calcio piacciono poco ma sono stati delineati così e così vanno vissuti. E la formula incontra da anni il gradimento del pubblico. Le palpitazioni dei tifosi vissute nel match pareggiato dall'Unione con la Giana Erminio sono ancora vive ed ecco già il nuovo avversario pescato nell'urna della Lega-Pro: l'Unione nel primo turno nazionale se la vedrà con il Benevento. E ovviamente si gioca già domani al Rocco (e sabato al Vigorito) contro la terza della classe del girone meridionale. A che ora? Si giocherà alle 21 e in diretta RAI e in giornata partirà la prevendita dei biglietti. Tutto di corsa, tutti di corsa dopo otto mesi di regular season.

DI CORSA E di corsa dovrà anche attrezzarsi la Triestina di Bordin. La prima è andata bene anche se è stata giocata male. Tipica storia da play-off. Decidono gli episodi, la fortuna, adesso anche la Var. «L'importante era passare il turno ma dobbiamo fare di più» ha detto il tecnico a fine gara. Parecchio di più verrebbe da dire. Anche perché nella doppia sfida le qualità hanno una possibilità in più di emergere specie quando si ha di fronte un avversario più attrezzato come i campani.

LA QUALITÀ E la qualità di questa Triestina al momento è più in panchina che in campo. Di quel quid in più di talento ed esperienza , che aveva entusiasmato i tifosi e raccolto 39 punti in un girone, è rimasto di fatto il solo Correia. L'interruzione del progetto Tesser ha spento quasi completamente l'interruttore dell'asse D'Urso, Lescano, Redan, Celeghin (senza scomodare le uscite di Adorante e Finotto). Bordin utilizza con il contagocce questi giocatori e ha evidentemente le sue ragioni. E quando scendono in campo gli danno ragione. I due aspetti stanno assieme.

LA PARTITA Così, per quanto visto negli ultimi mesi, l'Unione equivale alla Giana Erminio. E allora non c'è da stupirsi di una prima frazione giocata in modo equilibrato ma senza incisività, una secondo tempo in discreto affanno e un finale senza capacità di gestione.

Ma siamo nei play-off e allora un serie di decisioni favorevoli dell'arbitro, la mancanza della gol-line technology nella Var in C, l'inesperienza dei lombardi e il carattere indomito di capitan Malomo hanno giocato a favore del passaggio del turno.

LO SPIRITO Per pensare in modo positivo a domani c'è da ripartire dallo spirito battagliero (nessuno dei ragazzi si è sottratto), dal sostegno dei tifosi (sabato quasi in 5.000) e da un diverso approccio mentale alla gara che, solo nel caso del turno secco, crea un evidente sbilanciamento tra chi deve vincere e chi ha due risultati dalla sua parte. Se poi lo sviluppo del piano tattico sarà più lineare e qualcuno dei desaparecidos di valore sarà fatto risorgere tanto meglio. E tanto meglio sarà se la verve atletica sosterrà gli alabardati e se infortuni e squalifiche non priveranno la squadra di alcuni interpreti (Malomo è già ammonito).



I giocatori alabardati salutano il pubblico accorso numeroso al Rocco al termine della partita con la Giana Erminio FOTO LASORTE

L'AVVERSARIO L'unico fatto incontrovertibile è che l'Unione contro il Benevento deve vincere almeno una gara e (in caso di una sconfitta su due) fare un gol più dell'avversario. L'intreccio con i campani non è dei peggiori possibili tra le teste di serie in lizza. La squadra dell'espertissimo Auteri, dopo gli anni di A e quello di B, puntava al primo posto. I giallorossi hanno collezionato 66 punti di cui 37 nel ritorno anche se nelle ultime sette gare hanno frenato (due sole vittorie e due sconfitte). Nel complesso Auteri gioca con la difesa a 3 e con tre punte (o 2 con il trequartista) e gli interpreti sono da serie B anche se un po' stagionati (Improta, Lanini, Ciano, Ciciretti tanto per citarne alcuni).

Il fattore ambientale nella gara di ritorno non sarà indifferente ma inferiore a stadi tipo Catania o anche Caserta. A completare il quadro, gli etnei se la vedranno con l'Atalanta, i campani con la Juve, il Taranto contro il Vicenza e la Carrarese contro il Perugia.

DOPPIA SFIDA Per la Triestina tuttavia sarà fondamentale mettere un mattoncino al Rocco. Nell'ultima sfida di due anni fa con il Palermo proprio la sconfitta per 2-1 in casa era stata decisiva per interrompere il cammino dell'Unione grande protagonista poi alla Favorita. Domani sarebbe importante almeno non perdere anche se i calcoli sono relativi. Nel gare di ritorno dei play-off, e in particolare negli ultimi 15' si gioca un calcio diverso con l'agonismo, l'emotività o la disperazione a caratterizzare e indirizzare ogni giocata, specie per chi è sotto nel punteggio. Non solo ogni sfida fa storia a sè ma ogni sfida in questa fase è indecifrabile. Così è, nel bene e nel male. E che l'Unione possa andare più avanti possibile. —

PALLA QUADRATA

Conte è cambiato, Juve e Milan fingono di non saperlo



GIANCARLO PADOVAN

Si fa un grande parlare, in queste settimane che accompagnano la conclusione del campionato di serie A, degli allenatori che dovrebbero subentrare a Stefano Pioli, sulla panchina del Milan, a Massimiliano Allegri alla Juventus, a Francesco Calzona alla guida del Napoli. Ñon sono i soli. Di certo cambieranno la Fiorentina, il Torino e il Bologna. Thiago Motta, dopo aver portato la sua squadra ad un traguardo storico, ovvero la partecipazione alla Champions League, ha solo l'imbarazzo della scelta. Tutto sembra fatto con la Juventus, che saluterà l'ormai obsoleto Allegri, anche se qualche resistente, come il sottoscritto, pensa che il meglio sia ancora rappresentato da Antonio Conte, fermo da più di un anno e voglioso di tornare in pista più agguerrito che mai.

Purtroppo su Conte persistono pregiudizi invalicabili. Il primo: costa troppo. Il secondo: vuole una squadra già pronta per vincere. Il terzo: fa impazzire i dirigenti con richieste anche nel mercato di novembre. Il quarto: spreme i giocatori e se ne va.

La realtà è che Conte è cambiato. Pochi lo sanno e ancor meno lo dicono. Non è vero che costa tanto, visto che per Juve e Milan (sì, il Milan) sarebbe disposto a decurtare le pretese. Non è vero che vuole vincere subito, anzi accetterebbe un programma a medio-lungo termine. Non è vero che è ossessionato dalle richieste, avendo riscritto le gerarchie della sua vita. Le morti di Ventrone e Vialli, oltre all'operazione cui venne sottoposto quando allenava il Tottenham, lo hanno profondamente colpito. Ha messo la famiglia al primo posto (ecco perchè non vuole andare lontano da Torino), si è concesso un lungo periodo di riposo e riflessione, è pronto a ricominciare, ma con maggiore temperanza. A Torino lo si è visto almeno un paio di volte insieme ai dirigenti bianconeri. La settimana scorsa sarebbe stato a cena addirittura con il presidente Ferrero.

Tuttavia sembra davvero difficile che Conte possa soppiantare, soprattutto nell'ultimo mese, la scelta di Giuntoli di puntare su Thiago Motta. Una cosa è certa: non c'è tifoseria che non lo vorrebbe. Dagli juventini ai milanisti il suo nome metterebbe d'accordo tutti, cancellando annate discutibile (come quelle della Juventus) o patetici referendum, come quello che i supporter rossoneri hanno allestito per dare l'ostracismo a Lopetegui. La realtà è che uno come Conte sta al centro della scena, annulla gli antagonisti, cancella gli inutili. Quindi, in molte società, è temuto per il suo carattere e la sua spiccata personalità. Certo, è cambiato. Ma non è diventato un rinunciatario. Non sarebbe Conte e non servirebbe a nessuno. —

Basket, Trieste con Forlì

Forlì si impone in gara 4 sul parquet di Vigevano e quindi, come previsto, sarà l'avversaria di Trieste nella semifinale play-off. Si parte domenica in Romagna.

DEGRASSI / A PAG. 28



Calcio Fvg, ecco i verdetti

In Eccellenza retrocede il Sistiana, mentre lo Zaule farà il play-out col Tricesimo. In Promozione il Kras va in finale. In Prima Opicina salvo, Costalunga giù.

/ A PAG. 30-31



SloVolley promosso in serie B

Uno SloVolley da record con ventisei vittorie di fila centra la promozione in serie B: a Monrupino contro il Pordenone il punto che mancava per fare festa.

TRISCOLI / A PAG. 33



Il capitano anche sabato sera è stato il trascinatore della squadra e ha realizzato una rete che per lui ha un significato speciale

Malomo: «Prima volta in gol in questo stadio Ci siamo abbassati troppo e non abbiamo fatto bene»

L'INTERVISTA

Antonello Rodio / TRIESTE

Le sue cinque precedenti reti in alabardato, comprendendo anche la sua prima esperienza con la Triestina, le aveva segnate tutte in trasferta. Per il suo primo gol in assoluto allo stadio Rocco, Alessandro Malomo non ha scelto una rete banale, ma una decisiva per la qualificazione. E di conseguenza non banale è stata la sua esultanza con quella corsa a tutta birra per farsi tutto il campo fino alla curva Furlan: «Costantino fece un'esultanza del genere qualche stagione fa – spiega il capitano alabardato - quindi mi sono ispirato a lui, l'ho sentito a fine partita ed era un po' geloso del fatto che gliel'ho copiata. È stato lo scatto più lungo che ho fatto in carriera, ma ne è valsa la pena, è stato veramente emozionante: non avevo mai segnato al Rocco ed è stata un'emozione fantastica, soprattutto dopo aver causato il rigore». Già, perché Malomo nel giro di pochi minuti è passato dalle stalle alle stelle, prima causando il rigore e poi realizzando con quell'imperioso stacco il bellissimo gol di testa del pareggio: «Sul loro gol - ammette il difensore - ho avuto subito la sensazione che potesse essere rigore, speravo soltanto che fosse fuorigioco ma quando ho visto che impiegavano tanto a controllare ho capito che sarebbe stato penalty. Cosa ho fatto in quei momenti? Quello che si deve fare, resettare. Ed è andata bene dato che alla prima occasione utile sono riuscito a sistemare le cose. Avevo sbagliato, fortunatamente sono riuscito a rimediare». Al di là del convulso e rocambolesco finale, Malomo è lucidissimo ad analizzare cosa non è andato per il verso giusto nella prestazione alabardata contro la Giana: «Nel secondo tempo ci siamo abbassati parecchio e secondo me c'è stata troppa sofferenza, dobbiamo essere obiettivi ed ammettere che non abbiamo fatto bene. Siamo stati molto bassi ma nonostante questo siamo stati troppo poco aggressivi, entravano troppo facilmente e arrivavano spesso al cross. Stare bassi a un certo punto della gara ci sta anche, però a quel punto gli avversari non devono trovare spazi che invece hanno trovato, come in occasione del gol dove c'è stata un'infilata secondo me troppo facile. Ci hanno messo in difficoltà e su questo dobbiamo migliorare tanto, non c'è dubbio». Alla luce di questo, il capitano sa bene che servirà un'altra Triestina per andare avanti nelle due sfide che l'attendono con il Benevento: «Se vogliamo andare avanti, e lo vogliamo, dobbiamo fare qualcosa di diverso. Facciamo un mea culpa e analizziamo quello che abbiamo sbagliato, anche perché adesso non abbiamo più due risultati su tre e questa potrebbe magari essere anche una cosa positiva sul piano mentale. Bene esserci qualificati, ma credo che per andare avanti occorra fare qualcosa di più. Dobbiamo interpretare il prossimo turno in maniera diversa, perché una delle prossime due bisogna vincerla». Malomo tra l'altro è stato l'unico ammonito della partita, ma anche questo cartellino giallo è in qualche modo figlio delle difficoltà incontrate dall'Unione: «Stare più dietro talvolta ci stava anche perché i due Fall sono molto forti e temibili soprattutto nella profondità, e infatti la prima volta che abbiamo difeso due contro due a palla scoperta mi sono preso l'ammonizione. Complimenti a loro che ci hanno messo in grande difficoltà, ma alla fine è andata bene a noi». —



Lo stacco vincente del capitano alabardato Alessandro Malomo

CALCIO FEMMINILE

Le ragazze crollano a Vicenza Retrocessione dietro l'angolo

TRIESTE

Tracollo della Triestina femminile a Vicenza, in quello che avrebbe dovuto essere uno scontro da dentro o fuori e si è trasformato in una resa che sa tanto di saluto definitivo alla C. C'è solo la matematica a tenere ancora in gioco le alabardate distanziate ora 10 punti dalla Spal, la squadra più vicina, a -6 dunque dal distacco massimo possibile per potersi giocare la salvezza al play-out. È finita 9-2 la sfida in terra vicentina, una partita che all'andata aveva visto il successo alabardato per 5-1 e che ribalta pertanto anche la differenza reti, ormai inutile con le beriche a tre turni dalla fine. Il fatto che chi precede l'Unione debba ancora affrontare il Perugia, squadra materasso, depone a far pensare alla retrocessione di un gruppo che però, lo ha sempre dimostrato, certamente saprà tornare protagonista.

G. R.

IL PROTAGONISTA

Le prodezze in porta di Agostino «Per me la palla non è entrata»

Guido Roberti / TRIESTE

Giuseppe Agostino ha risposto alla chiamata di Bordin come meglio non avrebbe potuto. Bravo il portiere ligure sabato sera, con una parata decisiva nel finale su Verde, e fortunato in occasione del gol-non gol, episodio la cui sentenza non sarà mai emessa con ragionevole certezza in assenza di goal-line technology. L'estremo difensore si è dunque affidato alla prima impressione, anche perchè l'episodio non deve distogliere l'attenzione su quello che è stato di fatto un prodigio determinante del portiere. «C'è stata sofferenza ma è andata bene, la mia impressione dal campo è che quella palla non sia entrata, anche se avviene tutto in un millesimo di secondo. Hanno comunque analizzato con la tecnologia, per me comunque non è entrata». Bisognava badare al sodo secondo Agostino. «Per fortuna abbiamo passato questo benedetto turno e adesso andremo a giocare convinti la prossima».

Questa staffetta tra portieri nell'ultimo periodo vi fa bene?

«Spettano al mister le decisioni, io come ho detto in precedenza cerco di cogliere le occasioni e dare tutto quello che ho».

Si sarebbe potuto soffrire meno?

«Tanta sofferenza non ce la aspettavamo però la Giana è un'ottima squadra e lo aveva dimostrato anche contro la Pro Vercelli. Noi abbiamo fatto il nostro. Avevamo due risultati, e per questo parlava il campionato, è normale che loro si spingessero più in avanti avendo solo la vittoria come possibilità, il primo tempo è stata una partita morbida, il secondo è normale che loro avessero dato tuto quello che avevano per provare a passare».

Rispettato quindi il piano gara?

«Se concedevi troppa profondità a loro con i due Fall era dura rincorrerli, abbiamo deciso di fare questa scelta tattica. Le cose buone di sabato sera? Per ogni squadra che ci capiterà ci adegueremo, siamo consapevoli della nostra forza. Con la Giana appena abbiamo preso lo schiaffo abbiamo reagito, questa è una reazione da grande squadra». —



Parate decisive di Agostino nel finale del match con la Giana Erminio

BASKET SERIE A2





Nel fotoservizio di Francesco Bruni l'abbraccio tra Giancarlo Ferrero e Eli Brooks al termine di gara3 vinta contro Torino, a destra in alto il calore del pubblico del PalaTrieste e sotto il saluto di Matteo Schina, play triestino del team piemontese, ai tifosi della Curva Nord

Trieste trova Forlì in semifinale Al via domenica in Romagna

Anche in questa serie la squadra di Christian concede il fattore campo ai rivali
I precedenti: largo successo di Ruzzier e soci in casa, tracollo in trasferta

Basket A2 Maschile Playoff - Quarti di finale

TABELLONE ORO

Elachem Vigevano 1955 - Unieuro Forlì	69-95 **(1-3)**
UEB Gesteco Cividale - Acqua S.Bernardo Cantù	72-74 **(1-3)**

SEMIFINALI:
UNIEURO FORLÌ-PALLACANESTRO TRIESTE
APU OLD WILD WEST UDINE-ACQUA S.BERNARDO CANTÙ

TABELLONE ARGENTO

UCC Assigeco Piacenza - Trapani Shark	68-85 **(1-3)**

SEMIFINALI:
TRAPANI SHARK-TEZENIS VERONA
REAL SEBASTIANI RIETI - FLATS SERVICE FORTITUDO BOLOGNA

Roberto Degrassi / TRIESTE

Sarà l'Unieuro Forlì l'avversaria della Pallacanestro Trieste nella semifinale dei play-off. Nessun miracolo da parte di Vigevano nei quarti, di conseguenza il fattore campo nella prossima serie rimarrà a vantaggio dei romagnoli.

Trieste ha appena dimostrato, eliminando la Reale Mutua Torino in tre gare, di aver imparato finalmente come si battono le squadre di livello in trasferta. Adesso dovrà confermarsi sul campo di quella che è stata con gli Sharks Trapani la formazione migliore della stagione, vincitrice del proprio girone e della Coppa Italia.

I PRECEDENTI Forlì sta affrontando la fase decisiva con un solo straniero, avendo perso Kadeem Allen per infortunio, ma il coach Antimo Martino, premiato come miglior tecnico del girone, ha dimostrato che la squadra c'è ancora, eccome. I precedenti tra le due squadre raccontano di due confronti senza storia: al PalaTrieste a fine novembre netto successo biancorosso 79-62 (21 Brooks, 19 Reyes, 17 Candussi), in Romagna tracollo della squadra di Christian, umiliata 92-64 (20 Brooks, 19 Vildera, era fuori per infortunio Justin Reyes). In precampionato Trieste e Forlì si erano affrontate anche al torneo di Lignano con successo biancorosso per 87-80 ma quel confronto non può fare testo: Martino dovette rinunciare a entrambi gli stranieri mentre Christian lasciò a riposo Ruzzier e Bossi.

LA FORMULA La formula della semifinale resta naturalmente la stessa della fase precedente: i primi due confronti si disputeranno al palasport di Forlì domenica alle 18 e la sera di martedì 21 maggio. Venerdì 24 si torna a Trieste dove andrebbe in scena anche l'eventuale gara4 domenica 26. In caso di "bella" per decidere chi andrà in finale a giocarsi la promozione in serie A appuntamento all'Unieuro Arena la serata di mercoledì 29. Chi la spunterà dovrà vedersela con la vincitrice della semifinale tra Cantù e Udine.

Tra le due tifoserie c'è un legame di amicizia che dura da tempo e che non si limita agli spalti di un palasport, quando l'anno scorso la Romagna venne devastata dall'alluvione i tifosi triestini della Curva Nord scesero a Forlì per aiutare i sostenitori locali.

LA PREVENDITA Oggi la Pallacanestro Trieste ufficializzerà gli orari e le modalità della prevendita dei biglietti per la gara casalinga del 24 maggio. In gara3 contro Torino era stata sfiorata quota 4200 e sembra scontato che sia destinata a venir migliorata. I prezzi rimarranno gli stessi della serie dei quarti con la Reale Mutua.

Dopo il blitz a Valmaura di tre soci della Cotogna Sports Group per seguire la sfida con i piemontesi, invece in occasione della partita interna con Forlì dovrebbe essere presente il presidente della proprietà Usa, Richard de Meo. —

GLI ACCOPPIAMENTI

Tra Cantù e Udine l'altra sfida nel tabellone dei biancorossi A Cividale non basta il cuore

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Definito il quadro delle semifinali play-off dopo le gare4 che hanno visto Trapani espugnare Piacenza e Forlì e Cantù imitare i siciliani passando rispettivamente sui campi di Vigevano e Cividale.

Nel tabellone argento si affronteranno Trapani Sharks e Tezenis Verona nella parte alta e Fortitudo Bologna- Sebastiani Rieti nella parte bassa, nel tabellone oro invece la Unieuro Forlì affronterà Trieste mentre la San Bernardo Cantù se la dovrà vedere contro la Old Wild West Udine. C'era curiosità sulla prestazione di Forlì dopo il pesante passo falso rimediato venerdì sera a Vigevano. L'Unieuro ritrova solidità e passa con autorità chiudendo 3-1 la serie contro la Elachem. C'è partita nel solo primo quarto, chiuso sul 23-26 poi i romagnoli mettono il turbo e con il parziale di 11-30 vanno al riposo sul 34-56 chiudendo di fatto la partita. Buono l'apporto del collettivo, con Antimo Martino che ruota nove uomini distribuendo con sapienza il minutaggio. Percentuali eccellenti per Forlì in un primo tempo chiuso con il 66% da due (12/18) e il 57% da tre (8/14), fondamentale l'apporto del nucleo italiano, con Cinciarini e Valentini sugli scudi. La ripresa vede l'Unieuro continuare a spingere fino alla fine di un terzo quarto chiuso 50-79 per poi limitarsi a gestire i minuti finali. Fondamentale risparmiare energie in vista della semifinale contro Trieste che eleverà il livello di difficoltà.

All'ultimo respiro il successo della San Bernardo Cantù al PalaGesteco. Cividale resta nel match fino alla fine e, sul 72-74 siglato dalla lunetta da Baldi Rossi, ha in mano il pallone del successo a 5" dalla sirena. Ci prova Redivo da tre, sull'errore rimbalzo di Marangon che manca il canestro del possibile supplementare Tutto facile per Trapani sul parquet dell'Assigeco. Piacenza prova a ripetere il miracolo di gara3 ma dopo il 4-0 iniziale trova sulla sua strada un'avversaria che non regala nulla. Imbrò, con tre triple nella parte iniziale del primo quarto, indica la strada, Alibegovic e Horton la percorrono in un match che dopo il 19-29 di fine primo quarto vede il teamdi Diana controllare fino al 68-85 finale. —



SERIE A

Trento (Cooke 21) sbanca Milano

Sorpresa nei play-off della Serie A. La Dolomiti Energia Trentino sconfigge a domicilio l'Armani Milano 84-85. E la sorpresa è clamorosa pensando a chi è stato il Mvp dell'incontro: Derek Cooke, ex centro della Pallacanestro Trieste, autore di 21 punti con otto rimbalzi.

CALCIO DILETTANTI - ECCELLENZA

Harakiri della Pro Gorizia di Sandrin pari a Cordovado, fuori dai play-off

Lo 0-0 contro la già retrocessa Spal condanna gli isontini al terzo posto
A cercare l'accesso in serie D sarà il Tamai che ha impattato con l'Azzurra

SPAL CORDOV. 0
PRO GORIZIA 0

Spal Cordovado: Peresson, Bortolussi, De Luca, Tedino, De Cecco, Rinaldi, Sandoletti (st 38' Cassin), Tomasi (st 24' Gilbert), Turchetto, Zecchin, Tumiotto (st 49' Morasutti). All. Conversano

Pro Gorizia: Umari, Loi, Lavanga (st 20' Madiotto), Piscopo, Samotti (st 31' Pagliaro), Duca, Lucheo, Contento, Lombardo (st 43' Hoti), Grion, Boschetti. All. Sandrin

Arbitro: Marzo Zorzon (Trieste).



La Pro Gorizia di Luigino Sandrin si è piazzata terza in campionato e non prenderà parte ai play-off

Marco Bisiach / CORDOVADO

È un po' malinconico il finale di stagione della Pro Gorizia. Malinconico come lo può essere un'ultima volta, un commiato, o anche semplicemente una gara senza reti, che ha il sapore dell'occasione mancata. Perché la Pro Gorizia non riesce ad abbattere il fortino della Spal Cordovado fermandosi sullo 0-0 sul campo di una squadra che aveva subìto 81 reti nelle precedenti 33 partite, e così deve riporre nel cassetto i sogni di gloria e la possibilità di partecipare agli spareggi nazionali per la Serie D, ai quali accede invece il Tamai.

E a proposito di occasioni mancate, il rammarico biancoazzurro viene acuito dal fatto che anche le "furie rosse" non hanno fatto bottino pieno, rallentate dal grande ex dei goriziani Valmir Gashi in quel di Premariacco. Eppure, per il vantaggio negli scontri diretti, a parità di punti a campionato ormai concluso (64) il secondo posto è pordenonese, mentre la Pro deve accontentarsi del terzo gradino del podio.

A Corodvado è andata in scena una partita piuttosto combattuta, perché i padroni di casa pur non avendo più alcun obiettivo da centrare hanno potuto giocare a mente sgombra e sono riusciti a rendersi insidiosi dalle parti della porta della più blasonata avversaria. La prima occasione però è goriziana, al 4', con Ciro Lucheo che trova il tempo per girare di testa un bel cross di Loi ma non inquadra lo specchio della porta. Un minuto dopo è invece la difesa di mister Sandrin ha rischiare, quando una palla profonda trova Tumiotto, che riesce a superare Umari in uscita ma poi è costretto a defilarsi, calciando alla fine troppo debolmente verso la porta sguarnita e permettendo alla Pro Gorizia di salvarsi. Passata la paura gli ospiti hanno ripreso ad attaccare, con un tiro di Contento al 21' e con un colpo di testa di Samotti al 27', ma soprattutto con un bel tiro di Jacopo Grion al 39' su sponda azzeccata di Lucheo, che chiama Peresson alla respinta in tuffo. Prima del riposo c'è ancora spazio per due emozioni: una punizione alta di Turchetto per i padroni di casa e un gran diagonale di Lucheo che sfiora il vantaggio sfilando di pochissimo sul fondo.

Nella ripresa la Pro prova a forzare i tempi, e Contento scheggia il palo esterno al 6' su assist di Lombardo. Ancora un brivido biancoazzurro al 15', quando è la Spal a sprecare una grossa occasione a tu per tu con Umari con Tomasi, e così il pari resiste e si arriva al finale sul filo dell'equilibrio. La squadra di Sandrin, consapevole anche del risultato di Premariacco, si riversa in avanti alla caccia del gol qualificazione, ma le occasioni restano poche: un tiro da lontano di Contento al 33', e poi un tentativo da posizione defilata di Grion, l'ultimo ad arrendersi, che trova però la deviazione in angolo di Peresson al 39', che fa calare il sipario sulla partita e sulla stagione della Pro Gorizia. —

I DELFINI SCENDONO IN PROMOZIONE

Sistiana vittorioso contro il Tolmezzo ma retrocesso

SISTIANA SESLJAN 2
TOLMEZZO 1

Marcatori: pt 44' Rovere, st 25' Almberger, 41' Dall'Ozzo.

Sistiana Sesljan: Blasizza, Crosato M., Almberger, Vasquez (st 15' Gotter), Pelengic, Colja (st 40' Vecchio), Crosato L., Disnan, Dall'Ozzo, Francioli, Schiavon (st 24' Vekic). All. Godeas

Tolmezzo: Beltrame, Nait, Faleschini, Micelli (st 37' Sanchez), Rovere, De Giudici (st 9' Faleschini), Picco (st 25' Coradazzi), Fabris, Motta (st 25' Cucchiaro), Gregorutti, Nagostinis (st 9' Sabidussi). All. Serini

Arbitro: Garraoui (Pordenone).

Stefano Heller / VISOGLIANO

Vittoria con beffa per il Sistiana Sesljan, che nonostante il 2-1 casalingo retrocede in Promozione visti i tre punti fondamentali conquistati dal Maniago Vajont.

Partita che fa fatica a prendere piede, tanto che il primo tiro del match lo si vede una volta passato il quarto d'ora con Matteo Crosato. Gli ospiti si fanno vedere con una grande occasione per Gregorutti, il quale, una volta servito da Micelli in area, conclude a botta sicura trovando la grande risposta di Blasizza. Poco più tardi, Motta serve una gran palla a Nagostinis, che non riesce però a concludere con forza.

Dopo il colpo di testa alto di Schiavon, arriva il vantaggio ospite poco prima del termine della prima frazione: su punizione, Motta serve capitan Rovere sul secondo palo e, complice un malinteso tra Almberger e Blasizza, infila quest'ultimo con un semplice piattone.

Nella ripresa è ancora il Tolmezzo che detta i ritmi di gioco, con l'estremo difensore casalingo che è costretto all'ennesimo grande intervento della sua gara questa volta sul tiro a giro di Micelli. Gli ospiti hanno poi probabilmente l'opportunità per mettere definitivamente il match in ghiaccio: dopo aver raccolto la respinta sul tiro di Almberger, Gregorutti guida il contropiede servendo alla perfezione Motta, che a tu per tu con il portiere si fa ipnotizzare. È la miccia che accende i padroni di casa: sugli sviluppi di un calcio d'angolo, la palla carambola dopo una serie di contrasti nei pressi di Dall'Ozzo, che conclude a rete trovando la grandissima opposizione di Beltrame al limite dell'area piccola.

La formazione di casa continua a spingere, trovando il pareggio poco dopo: sulla respinta di un calcio d'angolo, Almberger conclude di collo pieno dai 30 metri mettendo la palla sotto l'incrocio portando il match in parità. Dopo l'incredibile intervento di Luca Crosato, che intercetta in scivolata il pallone di Fabris che avrebbe messo il subentrato Cucchiaro davanti al portiere, arriva anche la rete decisiva di Dall'Ozzo. Quest'ultimo, al termine di una grande azione personale, si accentra al limite dell'area dalla sinistra e, complice una leggera deviazione, infila l'estremo difensore avversario. Tre punti di fatto inutili per la compagine di mister Godeas, consapevole, però, di averci provato fino alla fine. —

BRUTTA SCONFITTA PER I VIOLA

Zaule sconfitto a Codroipo Ora play-out col Tricesimo

CODROIPO 2
ZAULE RABUIESE 0

Marcatori: pt 15' Ruffo; st 30' Rizzi.

Codroipo: Moretti, Duca (st 11' Mallardo), Facchinutti, Codromaz (st 24' Rizzi), Tonizzo, Nadalini, Lascala (st 20' Patrik Beltrame), Fraschetti, Battaino (st 11' Daniele Beltrame), Ruffo, Facchini (st 32' Music). All. Franti

Zaule Rabuiese: D'Agnolo, Razem, Pozzani (pt 24' Miot), Podda (st 1' Villanovich), Loschiavo, Sergi, Podgornik (st 27' Dilena), Tonini, Pisani (st 11' Maracchi), Presti, Tawgui (st 1' Menichini). All. Carola

Arbitro: Curreli di Pordenone.

CODROIPO

Lo Zaule Rabuiese giocherà il play-out salvezza in casa contro il Tricesimo, con due risultati perseguibili per non retrocedere: la vittoria e il pareggio.

Questo l'effetto della sconfitta patita sul campo del Codroipo che ha invece concluso il campionato in quarta posizione. Grande rammarico, quindi, tra le fila dei giocatori dell'allenatore Riccardo Carola che, negli ultimi turni, hanno gettato alle ortiche la salvezza diretta e ieri non sono riusciti ad imporsi sui padroni di casa che temevano una maggior determinazione dei triestini e riuscivano a portarsi avanti al 15' con Ruffo e, nella ripresa, al 30' il raddoppio di Rizzi. —

D. M.

LE ALTRE PARTITE

San Luigi e Chiarbola Ponziana asfaltate 3-0 La Juventina acciuffa il pari con la Sanvitese

TRICESIMO 3
SAN LUIGI 0

Marcatori: pt 10' Ponton, 18' Khayi; st 12' Specogna.

Tricesimo: Tullio, Del Piero, Cargnello (st 23' Dassi), Dedushaj, Pratolino (st 1' Pretato), Ponton (st 10' Nardini), Del Riccio, Condolo (st 1' Brichese), Specogna, Khayi, Diallo (st 18' Razza). All. Favero

San Luigi: De Mattia, Greco (st 1' Marin), Polacco (st 1' Faletti), Giovannini, Male, Zetto, Di Lenardo, Grujic, Vagelli (pt 33' Marzi), Carlevaris (st 18' Ferluga), German (st 13' Brunner).

Arbitro: Fambra di Torino.

JUVENTINA 2
SANVITESE 2

Marcatori: st 6' Specogna, 8' Rinaldi, 13' Bance, 33' Piscopo.

Juventina: Mecchia (st 1' Gregoris), Furlani (st 21' Luongo), Brichese, Agnoletti, Colavecchio, Russian, Specogna, Tuan (st 15' Pillon), Bertoli, Lombardi (st 15' Piscopo), Zanolla (st 1' Botter). All. Bernardo

Sanvitese: Costalunga, Trevisan, Dalla Nora (st 23' Mccanick), Bertoia, Comand, F. Cotti Cometti, Bance, Venaruzzo, Rinaldi, A. Cotti Cometti (st 41' Della Bianca), Dainese (st 1' Pasut). All. Bertoia

Arbitro: Iozzi di Trieste.
Note: ammoniti Specogna, Pillon, Bernardo; espulso Pillon per doppia ammonizione al 45' st.

RIVE D'ARCANO 3
CHIARBOLA PONZIANA 0

Marcatori: st 5' e 25' Comiso, 45' Kabine.

Rive d'Arcano Flaibano: Zanin, Lizzi (st 20' Ruffo), Colavetta, Clarini, Vettore, Parpinel, Degano (st 17' Gori), Cozzarolo (st 38' Alessio), Comisso (st 42' Secli), Kabine, Goz (st 17' Burba). All. Rossi

Chiarbola Ponziana: Musolino (st 41' Perossa), Marta (st 1' Franchi), Trevisan, Farosich, Zacchigna (st 25' Sistiani), Frontali, Montestella, Zaro, Costa (st 7' Malandrino), Sain (st 29' Male), Dekovic. All. Musolino

Arbitro: Comar di Udine.

Eccellenza

Azz. Premariacco - Tamai	2-2
Fiume V. Bannia - Brian Lignano	1-1
Juventina - Sanvitese	2-2
Maniago Vajont - Pro Fagagna	2-1
Pol. Codroipo - Zaule Rabuiese	2-0
Rive d'Arcano F. - Chiarbola Ponziana	3-0
Sistiana Sesljan - Tolmezzo C.	2-1
Spal Cordovado - Pro Gorizia	0-0
Tricesimo - San Luigi	3-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Brian Lignano	72	21	9	4	80	32
Tamai	64	18	10	6	61	32
Pro Gorizia	64	19	7	8	65	42
Pol. Codroipo	54	16	6	12	50	42
Tolmezzo C.	52	14	10	10	56	38
Sanvitese	49	12	13	9	40	36
Rive d'Arcano F.	48	13	9	12	52	44
Azz. Premariacco	47	11	14	9	34	36
Juventina	45	12	9	13	44	47
Chiarbola Ponziana	45	13	6	15	49	62
Pro Fagagna	44	11	11	12	52	49
San Luigi	42	10	12	12	43	54
Fiume V. Bannia	41	11	8	15	44	50
Maniago Vajont	41	8	17	9	32	46
Zaule Rabuiese	36	9	9	16	33	41
Tricesimo	36	8	12	14	35	43
Sistiana Sesljan	34	9	7	18	24	41
Spal Cordovado	17	4	5	25	22	81

VERDETTI
Brian Lignano promossa in Serie D.
Tamai allo spareggio Nazionale.
Playout: Zaule-Tricesimo.
Sistiana Sesljan e Spal Cordovado retrocedono al Campionato Promozione.

CALCIO DILETTANTI - PROMOZIONE PLAY-OFF

Il Kras Repen regola il Lavarian Mortean e vola nella finalissima per andare in Eccellenza

Sofferta vittoria in rimonta dei biancorossi di Monrupino Velikonja l'eroe di giornata. Ora l'epilogo contro il Casarsa

KRAS REPEN	2
LAVARIAN	1

Marcatori: pt 14' Zucchiatti, st 4', 20' Velikonja.

Kras Repen: Buzan, Ferluga, Pertot (st 1' Pagano), Rajcevic, Dukic, Catera, Perhavec (st 43' De Lutti), Badzim, Velikonja, Kuraj, Solaja (st 39' Lukac) All. Bozic

Lavarian Mortean: Cicutti (pt 47' Cortiula), Mantovani, Francorossi, Sinisterra (st 25' Madi), Zanon (st 38' Tirelli), Avian, Zucchiatti, Zunino, Rosero (st 25' Pavan), Lo Manto, Resente (st 15' Pitau) All. Pittilino

Arbitro: Francesco Alotta (Gradisca).
Note: ammoniti Mantovani, Perhavec, Pittilino, Kuraj; espulso Lo Manto.

Filippo Zivoli / TRIESTE

Tra nervi tesi e polemiche accese, il Kras Repen rimonta due gol, sconfigge il Lavarian Mortean e, vista la retrocessione del Cjarlins Muzane nello spareggio del girone C di Serie D contro il Breno, acquista un biglietto per la finalissima contro il Casarsa, uscito vincitore nella sfida contro il Forum Julii.

Nel primo tempo, il Lavarian si dimostra concreto e cinico, cresce sempre di più e sigla il meritato vantaggio: al 14', in area di rigore, dopo una deviazione delle retrovie del Kras, giunge Zucchiatti che, con una girata di destro al volo, impatta la sfera e sul primo palo gonfia la rete. Al 20' i padroni di casa iniziano a farsi sentire: lancio lungo di Buzan direttamente verso Solaja, che in verticale salta un difensore e sfiora il pareggio grazie a un diagonale orchestrato con il sinistro, indirizzato verso il secondo palo. Poco dopo si dimostra pericoloso l'altro numero 11, Resente, che dopo aver percorso la fascia destra, tira verso Cicutti con il destro, ma il portiere riesce a bloccare in due tempi. Al 42' il Kras imbastisce una buona azione offensiva, la palla giunge a Bazdim che ci prova con il destro da fuori area, Cicutti ferma la sfera. Nei minuti di recupero, l'estremo difensore del Lavarian è costretto al cambio per un fastidio alla gamba destra e al suo posto subentra il secondo portiere Cortiula.



Il Kras ha battuto il Lavarian Mortean centrando l'accesso alla finalissima play-off FOTO MASSIMO SILVANO

Nella ripresa, il Kras rientra con un'attitudine differente e, in un'azione nello stretto in area, Velikonja infilza Cortiula sul primo palo. I padroni di casa non si fermano e al 20' Velikonja porta in vantaggio i suoi: azione partita sulla sinistra con Ferluga che porta palla, serve in mezzo per i compagni e una deviazione permette alla sfera di giungere sui piedi di Velikonja, il numero 9 si porta la palla sul sinistro e segna il 2-1 che completa la rimonta.

Al 29', ripartenza del Lavarian, Madi serve a destra con un traversone Pavan, che scarta un difensore, supera Buzan in uscita, ma a porta spalancata scheggia il primo palo.

Nelle battute finali la tensione sale fino alle stelle, con le panchine che si scaldano e protestano per numerosi contrasti duri, finché arriva la notizia che decide il destino del Kras: il Cjarlins Muzane retrocede e ciò significa che la squadra allenata da Bozic per la squalifica di Knezevic si giocherà domenica 19 maggio la promozione in Eccellenza in campo neutro contro il Casarsa.

In caso di parità, dopo i tempi supplementari, essendo le due formazioni arrivate seconde nei loro rispettivi gironi, la gara verrà decisa ai calci di rigore. —

PRIMA CATEGORIA - LO SPAREGGIO

Kaurin e Podgorsek da sogno Opicina salvo, Costalunga giù

COSTALUNGA	1
OPICINA	2

Marcatori: pt 38' Bandiera, st 10' Kaurin, 18' Podgorsek.

Costalunga: Andreasi, Zivanovic, Cociani (st 20' Savron), Saule, Marchesich, Semani, Petracci (pt 28' Moscato), Bonetti, Bandiera, Grando (st 14' Palmegiano, 39' Inchiostri), Romich. All. Gratton

Opicina: Candido, Rizzotti, Millach (st 9' Fuligno), Podgorsek, Taucer, De Caneva, Marinelli (st 9' Hovhanessian), Spreafico, Kaurin (st 50' De Leo), Bovino, Martin (st 35' Abatangelo). All. Leone

Arbitro: Biscontin (Pordenone).
Note: ammoniti Podgorsek, Kaurin, Bovino, Spreafico, Bandiera e Romich, espulso Bonetti.


La Polisportiva Opicina rimane in Prima Categoria FOTO ANDREA LASORTE

Francesco D. Severi / TRIESTE

Dopo trenta partite più una, il girone C di Prima Categoria ha il nome della sesta retrocessa: è il Costalunga, sconfitto per 2-1 in rimonta dall'Opicina nello spareggio-salvezza sul campo neutro di Santa Croce. Dopo un primo quarto d'ora in cui nonostante la calura regnano i ritmi alti ma anche tanta confusione dovuta alla paura di perdere di entrambe, l'Opicina cresce di tono col passare dei minuti grazie all'ottimo lavoro di De Caneva nella doppia fase ma pecca di imprecisione negli ultimi sedici metri. L'ultimo quarto d'ora del primo tempo è invece a forti tinte giallonere. Il Costalunga si fa vedere prima con una punizione di Marchesich che sfiora l'incrocio, ma soprattutto con la verve del neo entrato Moscato. E proprio dai piedi di Moscato nasce il vantaggio giallonero al 38': l'ala di mister Gratton riceve palla sulla trequarti, controlla e imbecca con un filtrante Bandiera, che batte Candido con un piattone all'angolino.

Ad inizio ripresa l'Opicina trova il pari: al 10' un tiro rasoterra di Rizzotti, tra i più positivi, viene intercettato da Kaurin che libero a centro area controlla e trafigge Andreasi. I gialloblù non si accontentano e al 18' ribaltano il risultato: a referto stavolta ci va Podgorsek, che sbuca in area piccola con tempismo perfetto su uno spiovente dalla corsia mancina e con una zampata da centravanti batte l'incolpevole Andreasi. L'Opicina sfiora il tris con un tiro-cross di Bovino che lambisce la traversa. Il Costalunga finisce in balia di un nervosismo che costa anche il rosso diretto a Bonetti nei minuti di recupero. —

SECONDA CATEGORIA - PLAY-OFF

Il Torre conquista la Prima Campanelle sconfitto Mossa ko con il Terzo

TRIESTE

Nel play-off del girone F di Seconda Categoria la spunta il Torre che piega per 2-1 il Campanelle. Per i padroni di casa arriva così la promozione in Prima Categoria essendo la migliore delle vincitrici dei sei gironi. Per gli sconfitti c'è la consolazione che anche in caso di vittoria non avrebbe raggiunto il medesimo traguardo avendo troppe squadre davanti per meriti acquisiti.

I triestini ad ogni modo stanno studiando le modalità per la domanda di ripescaggio in caso di posti vacanti. In questa sfida più iniziativa e più possesso palla per il Campanelle che va in vantaggio al 5' della ripresa con Grego. Il Torre capovolge tutto con i centri di Ruggia e Mazzilli poco dopo su due errori difensivi avversari.

Già sabato il Mossa era stato sconfitto in casa dal Terzo nel play-off del girone E. Il Mossa si rivela ben presto elettrico, scintillando alla prima incertezza avversaria e prendendo metri col passare dei minuti. Così, i mossesi si illudono con tre pericolose conclusioni firmate da Trevisan che, al 30', con un tiro da dentro l'area sul primo palo, impegna il portiere del Terzo Ferranti; quindi, Forchiassin calcia a seguito di un'azione d'attacco manovrata, ma il pallone viene inglobato dal portiere; infine, dopo un fraseggio veloce, Wozniak impegna ancora il portiere avversario con un mancino a incrociare. Nella ripresa, il Terzo si gasa e fa girare bene la palla. Al 4', una bella combinazione tra Roccia e Riitto sulla destra, porta al tiro Sandrigo che insacca il gol. —

MASSIMO UMEK
LICIA DODERO

SERIE D E ALTRI CAMPIONATI

Cjarlins Muzane retrocesso inutile il bel gol di Bussi

TRIESTE

Dal play-out del girone C di Serie D arriva la notizia che nessuno in regione desiderava ricevere: dopo 120 minuti di gara, il Cjarlins Muzane di mister Nicola Princivalli pareggia per 1-1 in Lombardia sul campo del Breno ed è retrocesso in Eccellenza dopo sette anni. Decisiva la rete amaranto di Cristin, che a 4' dalla sirena pareggia il momentaneo vantaggio arancioblù del muggesano Bussi e manda le squadre ai supplementari dove i bresciani resistono.


Nicola Princivalli (Cjarlins)

In Promozione il Kras Repen è costretto dunque a disputare ora la finalissima per la promozione contro il Casarsa, vittorioso per 2-1 in zona Cesarini sul Forum Julii nella finale del girone A. Salta invece la quinta promozione dalla Prima Categoria: ne fanno le spese Sedegliano ed Union 91, vincenti nei rispettivi play-off ma ora costrette a sperare in un ripescaggio. Una promozione in meno anche dalla Seconda: insieme al Torre Tapogliano e Campolongo sale solamente il Riviera, secondo nel girone B. —

F.D.S.

Calcio Dilettanti: il salto di categoria

Il Muggia torna in Promozione e sogna la Coppa

Vittoria netta in campionato del team del presidente Bertocchi. Il 19 maggio a Ruda la possibilità di centrare il double

Francesco D. Severi / MUGGIA

Sabato 16 dicembre mancava poco più di una settimana al Natale, ma oggi che manca solo qualche grado all'arrivo dell'estate appare chiaro: in quel sabato d'inverno, il Muggia di Marzio Potasso ha di fatto vinto il campionato.

È il giorno in cui i verdeblù hanno messo la freccia, occupato la corsia di sinistra e sorpassato in vetta l'Azzurra Gorizia che aveva fin lì comandato la classifica. Un pirotecnico 4-3 nello scontro diretto casalingo nel quale il protagonista fu – neanche a dirlo – Niccolò Pippan, che mise a segno tre delle sue 20 reti segnate in stagione. Venti come le volte in cui ha gridato "rete" Stefano Crevatin, che ha deciso invece di prendersi la scena con la tripletta valsa il 3-0 all'Isonzo San Pier nel giorno della festa allo Zaccaria.

Crevatin e Pippan sono gli uomini-copertina, ma con il ruolino di marcia mantenuto dai rivieraschi limitarsi ad un paio di nomi sarebbe ingeneroso nei confronti del resto della rosa, forte in ogni reparto, assemblata con maestria dal dg Marco Rebez.

Dopo la sosta il Muggia è infatti ripartito con il piede ben fermo sull'acceleratore con le cinque vittorie contro Unione Friuli Isontina, Aquileia, Romana, Costalunga e Sovodnje che hanno creato quel divario diventato incolmabile per i goriziani, costretti ad inseguire per un girone intero.

In parallelo al campionato, in Coppa Regione i rivieraschi non hanno lasciato sul tavolo nemmeno le briciole eliminando Costalunga, Breg, SantaMaria, Azzurra Gorizia e San Giovanni, conquistando così la finale contro il Rivignano.

Appuntamento a Ruda per domenica 19 maggio, con il sogno dello storico double. Poi sarà tempo per altri sogni: magari quell'Eccellenza che nel lembo istroveneto della provincia triestina manca da dieci anni. —


Marco Bertocchi


Gabriele Spadoni


Thomas Torrenti


Marco Benvenuto


Alex Bussi


Alessandro Del Moro


Federico Crasna


Gianluca La Bella


Alex Leiter


Matteo Costa


Enrico Moscato


Andrea Sardo


Andrea Vascotto


Francesco Vendola


Daniele Vouk


Luca Davanzo


Aaron De Luca


Riccardo Pizzamus


Marco Puzzer


Nicolò Sain


Lorenzo Venturini


Marco Crevatin


Stefano Crevatin


Federico D'Aliesio


Nesim Haxhija


Davide Lapaine


Matteo Ruzzier


Mattia Girardini


Nicolò Pippan


Marzio Potasso


Sebastiano Zagaria


Maurizio Fabris


Roberto Vouk


Fulvio Cambruzzi



Lorenzo Zugna


Sergio Vascotto



Marco Rebez

PALLAVOLO - SERIE C MASCHILE

Uno SloVolley da record Promozione in serie B con ventisei vittorie di fila

Una marcia trionfale per il sestetto sloveno di Peterlin A Monrupino contro il Pordenone il punto che mancava

SLOVOLLEY ZKB	3
INSIEME PORDENONE	1

(24-26, 25-19, 25-19, 25-12)

SloVolley Zkb: Jereb 2, Terpin 10, Antoni 5, Jeric 7, Giusto 18, Komjanc 10, Margarito (L1), Castellani 0, Kosmina 6, Riccobon 1, Corsi 0, Buri 3, Skilitsis 2, Dessanti (L2). All.: Ambrož Peterlin.

Insieme per Pordenone: Dariol, Collalto, Nikolov, Favretto, Sonego, Cossetti, Fabbian (L - K). Battistuzzi, Innocente, Peruch, Sartor, Bazzo, Benvenuto, Vivan (L2). All. D. Cornacchia.

Arbitri: De Simone e Fassone.

Andrea Triscoli / TRIESTE

SloVolley Zkb promosso in B! Era ciò che ci aspettava da tempo, dall'inizio della stagione, e, passo dopo passo, lo squadrone di Ambrož Peterlin ci è riuscito, compiendo un cammino perfetto, senza sconfitte, una marcia inarrestabile fatta di 26 successi consecutivi (18 nel girone unico iniziale, e poi altre 8 nel gironcino-promozione). Ma il sestetto sloveno, la squadra unita costituita con gli sforzi e la collaborazione di alcune realtà sportive dello Zssdi, ha dovuto attendere fino all'ultima giornata, per la matematica e per sciogliere le briglie di un festeggiamento, doveroso e tanto atteso già da molti turni.

E il 3-1, combattuto e sofferto nei primi due atti, è la riprova di una annata non banale, con avversarie di buon lignaggio, che hanno ostacolato in ogni modo una formazione che ha dovuto lottare e faticare per prendersi il titolo regionale e il pass-promozione per la serie cadetta nazionale. Primo set: bel match davanti al nutrito pubblico del PalaColja di Monrupino, giunto per festeggiare il big-event. Serviva un solo punto per la promozione, due set da racimolare per l'agognato obiettivo, e in avvio i rossocelesti partono molto contratti. Pordenone avanti 1-6, poi ripreso sull'undici, poi a condurre nuovamente lo Zkb, e bella sfida da brividi, punto a punto, col sorprendente 24-26 in favore degli ospiti, che gela gli entusiasmi del palasport del Carso.

Dalla ripresa, team di casa con un bel break, e una congrua dote di vantaggio difesa fino alla fine, aumentandola anzi e toccando così l'1a1. Nel terzo periodo altra gara di inseguimenti e controsorpassi, almeno fino al 15mo punto, con Pordenone anche a +2 e +3: ma dalla metà gli ospiti si affievoliscono ed è il team di coach Peterlin a prendersi un bel +3, dilatato poi fino a 25-19 che già sul 2-1 ha decretato i festeggiamenti per la promozione messa in tasca.



Lo SloVolleg festeggia la promozione in Serie B al Pala Coja di Monrupino FOTO ANDREA LASORTE

Finale per onor di firma della gara, spazio a tutta la rosa, e netta superiorità di Jereb, Komjanc e soci che hanno infilato il 3-1 finale, l'ennesima vittoria di una stagione conclusa senza macchia e senza alcuna sconfitta. Un cammino grintoso, con 22 punti nel gironcino sui 24 disponibili, ed un largo vantaggio di +7 sulla seconda, il Soca che è uscito vittorioso solo per 2-3 dal campo del Fiume Veneto.

Classifica finale della poule promozione di C maschile Friuli Venezia Giulia: SloVolley ZKB 22 punti – promosso in serie B nazionale; Soca ZKB Lok. Devetak 15; Insieme per Pordenone 12; Pallavolo Altura 10; Lib. F. Veneto 1. —

SERIE B2 FEMMINILE

La Virtus termina la stagione con una secca vittoria 3-0 sulla Vega Fusion Venezia

TRIESTE

Grande prova della Virtus, che spazza 3-0 il Vega Fusion già condannato, e chiude la stagione al settimo posto a quota 39, in una fase di ritorno che l'ha sempre vista vittoriosa in casa. Quattro mesi dopo la sfida d'andata, che finì 2-3 per la Virtus, le due squadre si ritrovano con esiti ed obiettivi diversi, e per finire al meglio una stagione che ha visto la Virtus destreggiarsi tra diverse difficoltà ma con un egregio finale. Un primo set come da copione aperto ed equilibrato, senza obiettivi e con la sola necessità di chiudere al più presto la stagione. Le veneziane ci provano a restare a galla, ma è la Virtus CG a dettare legge e i ritmi, e dopo un paio di manovre di metà set, verso il 20 spezza l'equilibrio e si porta sul 23-20, poi 24-21 e spreca un paio di chance con gli attacchi delle nerofucsia sino al 24-23, per poi vedere la CG Impianti portarsi avanti 1-0 sul 25-23 grazie ad un colpo vincente dal centro.

VIRTUS CG IMPIANTI	3
VEGA FUSION VE	0

(25-23, 25-11, 25-17)

Virtus Trieste: Martina 6, Russo 11, Murer 4, E. Riccio 7, Peres 7, Presello, Tientcheu 9; Pellizer 2, Sancin 1, Carniel 0, Pettenà. All. M. Pacorig.

Vega Fusion Ve: Di Coste, Ourega, Giacometti A. e D., Rettore, Papagno, Dabala, Kaja, Casarin, Scantanburlo, Bortolotti, Renzi. All. C. Chieco.

Nella ripresa il set si riapre da dove lo si era lasciato, con la CG Impianti in totale controllo, avanti 6-3, 9-4 e a segno due volte con Tientcheu al servizio per il 10-4, che costringe il tecnico ospite ad un cambio immediato e ad un time-out. Filotto al servizio della regista Murer, che si dimostra insidiosa e precisa anche dai nove metri, e dal 12-7 porta le sue 17-7, col cambio e l'inserimento nelle triestine della giovane centrale n9 Pellizer, per la Peres, fino a lì autrice dalla solita prova monstre. Altro tempo per le venete, schiacciate e distanziate sino al 18-7, e a un vantaggio che sa di due a zero. Altro doppio cambio della diagonale con forze fresche in campo triestino, con la virtussine avanti 22a9 e uno spreco col servizio errato. Ma il muro è solido e il set si chiude col colpo di Martina: 25-11. Virtus CG ancora in vetta nel terzo, ma sul 10-4 spreca un paio di palloni e ci si ritrova sul 10-8: Peres al servizio firma il 16-10 e poi sul 17-11 c'è ancora spazio per i cambi ed i saluti di fine anno, in una Vascotto calda e assolata che assiste alla conclusione dell'ennesima annata in B2.

A.TRIS.

SERIE C MASCHILE

Il Rosso Volley Club pesca in trasferta tre preziosi punti dal Pozzo Pradamano

TRIESTE

Per la poule retrocessione di C maschile è la giornata finale, quella decisiva e di chiusura, con l'ultimo turno della seconda fase del massimo torneo maschile. Il Pozzo Ccr Pradamano-Rosso Volley Club 0-3 (22-25, 21-25, 20-25). Nell'ultima gara di campionato di serie C scendono in campo in Friuli Il Pozzo Ccr Pradamano, squadra già retrocessa, contro il Rosso Volley Club Trieste, ancora in corsa per la salvezza.

Gli ospiti bianconeri, reduci da un ottimo momento di forma, sin dalle prime battute, dimostrano di voler portare a casa i tre punti necessari per la salvezza, dominando la partita, imponendo la propria forza di attacco e rendendo vano ogni tentativo di reazione dei padroni di casa, grazie alle difese del libero Fornasiero, in ottima forma. Si svolgono così tutti e tre i parziali dell'incontro, terminati a 22-21-20 a favore del Rosso, che chiude l'incontro con una convinta affermazione, frutto del netto e rotondo 0-3. Buon avvio di set per i volleyisti bianconeri, bello spirito, e tanta voglia di punti, con Sutter e soci capaci di cogliere la quarta affermazione di stagione. Ultima gara in assoluto e addio al volley giocato per il capitano dei bianconeri, Stefano Dose, premiato a fine gara dall'affettuoso e caloroso abbraccio dei compagni. Commento del coach Diego Rota a fine gara: «Siamo arrivati carichi e ben motivati all'incontro, ben preparati e con la testa ben accesa. La gara era molto importante per noi ed era indispensabile vincere. Questo crea tensione, un peso di aspettative e di emozioni che alle volte influenza negativamente la prestazione, ma ieri (sabato sera a Pradamano, ndr) siamo stati bravi a gestire anche questo aspetto, disputando un ottima gara».

Rosso Costruz. Volley Club: Sutter, Sartori M., Micali , Sartori L., S. Dose, Barazzuol, Righi, Kragel, Calligaris, Vinoni, Knez, Visintin, Fornasiero (L), Sinico (L). All. Diego Rota. Rosso che conclude dunque la stagione della poule a quota 13 a pari merito con Triestina e Mortegliano, e con il peggior quoziente set rispetto alle altre due rivali-salvezza.

A.TRIS.

SERIE C MASCHILE

La Triestina Volley Tre Merli festeggia la salvezza superando il Mortegliano

TRIESTE

Triestina indomita, e autoritaria, che saluta col successo il proprio pubblico alla Vascotto e batte per 3-2 (25-17, 21-25, 27-29, 25-23, 15-11) la Ap Mortegliano, e le due formazioni terminano la corsa col medesimo bottino di 13 punti, ma, rispetto a Mortegliano e allo stesso Volley Club, a pari punti delle altre due, gli azzurri vantano un migliore quoziente vittorie, 5-3.

Coach Fermo non vuole rischiare e parte con lo starting-six solito, il più efficace in questi turni di stagione; e si assiste ad un buon avvio con Cavicchia al servizio ed è subito 8-0, con pochi errori e percentuali confortanti dal centro e in attacco. Nella ripresa è specularmente l'inverso, con gli ospiti friulani autori di un'ottima partenza ed efficaci al servizio, e quindi Mortegliano riprende l'1-1, e poi nel terzo ancora il team udinese approfitta degli errori e imprecisioni nelle rigiocate della Triestina, e vola 1-2 con un set-thriller. Nel quarto periodo i padroni di casa prendono un buon margine sul 21-16, poi è quasi parità e sorpasso sul 21-22 per i friulani, ad un passo dalla vittoria. Ma la Triestina la spunta con degli episodi e trova il varco per il 2 a 2 che rimanda l'epilogo del match ad un quinto set che i Tre Merli raccattano 15-11.

Contro un sestetto rivale visibilmente calato e a corto di energie, un Mortegliano sprecone e che ha fallito circa 5 palloni consecutivi in un set da "non-ritorno". Buon innesto di Vascotto, a dire di coach Fermo, che è entrato in corso d'opera e ha svolto una prova convincente, sia al servizio che in fase offensiva, così come i chiamati in causa.

Quinta vittoria della poule per la Tsv Tre Merli, che chiude al secondo posto e centra con merito una salvezza decisamente alla portata.

Tre Merli C: Murador D., Cavicchia, ali Fachin M. e Weis, centrali Maugeri, Katalan, Pagliaro (L). - Boscarol, Vallon, Fachin Fe.,Vascotto, Murador M. All. Aaron Fermo. Classifica della poule-retrocessione di C maschile : Viteria 2000 Prata 18 punti; Tre Merli Triestina (5v-3), Mortegliano (16-14) e Rosso Costr.Volley Club Trieste (15-14) 13; Pozzo 3.

A.T.

PODISMO

Daniele Torrico domina il sesto Trofeo Parovel

Il portacolori della Trieste Atletica ha preceduto Stemi Tra le donne ha fatto una gara solitaria Caterina Stenta

Emanuele Deste / TRIESTE

Trieste continua a correre. Dopo la Trieste Spring Run del 5 maggio e prima dell'attesa Corri Trieste di domenica 19 maggio, ieri mattina la scena se l'è presa il 6° Trofeo Parovel, valido come Quarta Prova del Trofeo Trieste 2024 (curato dalla S.Po.R.T.) e organizzato dall'Asd Val Rosandra che ha accolto oltre 300 partecipanti. Sul circuito di 8.400 m, con partenza dalla Cantina Parovel di Bagnoli della Rosandra-Boljunec e arrivo allestito nell'area antistante il Comune di San Dorligo della Valle-Dolina, si è assistito al dominio dei portacolori dell'Asd Trieste Atletica Aps. Tra gli uomini è stato Daniele Torrico a centrare il bersaglio grosso, mentre al femminile ha dominato la specialista della corsa in montagna Caterina Stenta.

La gara maschile ha vissuto sul duello tra Torrico e Riccardo Sterni, ma quest'ultimo non è riuscito a replicare all'attacco sfoderato dall'atletica gialloblu attorno al 5° km. Sul traguardo il 32enne triestino ha chiuso con il crono di 28:31 precedendo un combattivo Sterni (Daytona Athletics Ssdrl, 29:25) e un superlativo Luca Bertocchi (Asd Trieste Atletica Aps, 29:47). «Oggi ho indossato il pettorale – ha raccontato Torrico - con il solo obiettivo di centrare il successo dopo le prime Prove del Trofeo che non mi avevano soddisfatto. La gamba c'era e ciò mi ha permesso di avere la meglio su un avversario come Riccardo che non demorde mai».

Tra le donne, sul tracciato ricco di saliscendi e che alternava strade asfaltate a sentieri, Caterina Stenta ha fatto gara a sé dal primo all'ultimo km, concludendo la sua fatica dopo 31:56. Alle sue spalle si è confermata sul podio Nicoletta De Cecco (Asd Free Runners Trieste, 34:46, mentre la terza piazza è andata alla friulana Francesca Patat ((Asd Libertas Udine, 35:11). «Oggi – spiega la Stenta – è stato un ottimo test, su un percorso che non lascia mai un attimo di respiro, verso i prossimi appuntamenti in montagna, a partire dalla Zegama-Aizkorri del 26 maggio, classica internazionale del trailrunning che di disputa nei Paesi Baschi". Nella classifica a squadre alle spalle dei "padroni di casa" dell'Asd Val Rosandra (37 punti), hanno trovato spazio l'Asd Free Runners Trieste (36) e l'Asd Generali Trieste (32). Il Trofeo Trieste tornerà, come di consueto, domenica 2 giugno con la 45 ? Napoleonica, curata dall'Asd Cral Trieste Trasporti. —

Daniele Torrico e Caterina Stenta sul podio del sesto Trofeo Parovel

VELA

Mattia Di Martino vince a Muggia la Olimpic Sails Optimist Regatta

TRIESTE

Il Circolo della Vela Muggia ha ospitato nel weekend la dodicesima edizione della Olimpic Sails Optimist Regatta, manifestazione velica dedicata ai giovanissimi della classe Optimist. La regata si è conclusa con 4 prove, 3 svolte sabato con un bel maestrale sui 7 nodi e una domenica con vento più debole. Domina la flotta di oltre 90 barche Mattia Di Martino della Società velica Barcola e Grignano, sul secondo gradino del podio Alessandro Menghini del Club Nautico Trasimeno seguito da Alessandro Ferluga dello Yacht Club Adriaco.

Nella divisione B (cadetti) vince Omero Enrico D'Ambrosio della STV, seguito da Alessandro Pico della Lega Navale Monfalcone e Nicolò Benjamin Nicolich SVBG. Tra le ragazze vincono in divisione A l'ucraina Olha Lubianska e in divisione B Gaia Marangoni dello Yacht Club Adriaco. —

JUDO

Addio al maestro de Candussio fondatore del club A&R

TRIESTE

Lo sport triestino e quello del judo hanno accolto con profonda commozione la triste notizia della scomparsa di Arduino de Candussio. Aveva 88 anni. Maestro benemerito, sesto dan, Arduino è stato uno dei primissimi allievi che, agli albori degli anni 60, scelse di cimentarsi nell'esotica disciplina della lotta giapponese. Per Arduino fu subito amore a prima vista. La palestra, per Arduino de Candussio, che per 40 anni ha fatto il macellaio in via San Marco, è diventata la sua seconda casa, soprattutto quando nel 1972 volle mettersi in proprio. Lasciata senza contrasti la Ginnastica Triestina, fondò assieme a Renzo Zuliani il Judo Club A&R, laddove A stava per Arduino e R per Renzo. Sembrava dovesse essere un'avventura, ma dopo 52 anni l'A&R Palestre è diventata una casa per moltissimi appassionati di diversi sport. L'ultimo saluto verrà dato con una messa nella Chiesa di San Giacomo alle 10.30 di venerdì 17. —

E.D.D.

CANOTTAGGIO

Nel Meeting di Piediluco de Vincenzi (Nettuno) e il Saturnia protagonisti

Sul lago umbro le selezioni in vista degli Europei Under 19 e dei Mondiali U23. Buttignon, Gnatta e Frank in azzurro



Secoli, Premerl e Zerboni, gioielli del Saturnia

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Con la squadra olimpica senior e pesi leggeri in raduno a Varese (presenti i regionali Buttignon, Gnatta e Frank), in preparazione alle qualificazioni Olimpiche e Paralimpiche di Lucerna di fine mese e la seconda prova di Coppa del Mondo, si è disputato sul lago di Piediluco il secondo Meeting Nazionale, selettivo in singolo, doppio, 2 senza e 4 senza U19 e U23, test per le altre categorie per i Campionati Italiani. Una prova importante in vista delle convocazioni U19 per gli Europei di categoria di giugno a Kruszwica, e degli U23 per il mondiale in Canada.

Si facevano trovare da subito in forma le regionali tra gli U19: la Nettuno con de Vincenzi campionessa europea ed argento mondiale conquistava la seconda piazza nel singolo e si imponeva nel doppio e non era da meno il terzetto del Saturnia, con Crevatin e Pastorelli argento nel 2 senza e bronzo nel 4 senza e Fortunat terza nel doppio.

Il friulano Marvucic (S.Giorgio) vinceva il singolo e siglava un ottimo 3° posto nel doppio con Cicuttin (Lignano). Nelle categorie senior, prove di rilievo per Secoli (Saturnia), oro in 2 senza e 4 senza, per Ilaria Corazza (Timavo) oro in singolo PL e doppio senior e bronzo per il fratello Loris nel doppio U23 PL, Bartolovich (Trieste) oro nel doppio e bronzo nel singolo tra le pl, Dorci (Cus Torino) argento nel 4 senza U23 e bronzo nel 2 senza senior, Zerboni e Premerl (Saturnia) argento nel 2 senza e bronzo nel doppio senior. Tra gli U17 tutti sul podio: il 4 di coppia, il singolo femminile ed il doppio maschile del Saturnia, il singolista ed il 4 di coppia di S.Giorgio, ed il 2 senza femminile Adria. Soddisfazioni nelle miste per Saturnia, Timavo, Nettuno ed Adria.

Risultati. **Oro:** 2 senza senior femminile Secoli (Saturnia in eq. misto); singolo pesi leggeri f. Corazza (Timavo); singolo U19 Marvucic (S. Giorgio); 4 di coppia U17 f. Balbi, Barini, Piller, Diamanti Lelli (Sat.); singolo U17 Bressan (S.G.); otto U17 Rossi, Taucer, Zanella, Petronio, tim. Gelleti (Sat. in eq.misto); 4 senza sr f. Secoli (Sat. in eq.misto); doppio U19 f. De Vincenzi (Nettuno in eq.misto); doppio pl f. Bartolovich (Trieste); doppio sr f. Corazza (Timavo in eq.misto). **Argento:** 2 senza U19 f. Crevatin, Pastorelli (Sat.); 2 senza sr f. Zerboni, Premerl (Sat.); singolo U19 f. De Vincenzi (Nettuno); doppio U17 Blasig, Mitrovic (Sat.); 4 senza U23 f. Dorci (Cus To in eq.misto). **Bronzo:** 2 senza U23 f. Dorci (Cus To); singolo pl f. Bartolovich (Trieste); otto U19 f. Grillo (Timavo in eq. misto); otto U17 f. De Vincenzi, Avellone, Crevatin, Germani, Predonzani, tim. Compare (Adria, Nettuno, Timavo in eq.misto); 4 di coppia U17 Sguazzin, Bressan, Toniolo (S.G. in eq.misto); singolo U17 f. Antoni (Saturnia); 2 senza U17 f. Crevatin, Germani (Adria); 4 di coppia U19 f. Grillo (Timavo in eq.misto); 4 senza U19 f. Crevatin, Pastorelli (Sat. in eq.misto); doppio U19 Cicuttin, Marvucic (Lignano, S.G.); doppio pl U23 Corazza (Timavo in eq.misto); doppio U19 f. Fortunat (Sat. in eq.misto); doppio sr Premerl Zerboni (Sat.). —

CANOA

La Timavo di Monfalcone conquistano due titoli agli Italiani di maratona



La Timavo di Monfalocne mostra i titoli conquistati a

TRIESTE

Rientro soddisfatto della squadra della Timavo di Monfalcone, che a Firenze conquistava agli Italiani di maratona 2 titoli tricolori, 1 argento ed 1 bronzo, ma salivano sul podio anche Cmm Trieste ed Ausonia Grado. Un evento disertato da diverse società il Campionato Italiano di Maratona, disputato sull'Arno fiorentino, visti i soli 20 giorni che li dividono dalle prove selettive per ragazzi, junior ed U23 sulla velocità a Castel Gandolfo il primo week end di giugno. In gran spolvero il gruppo femminile della squadra di coach Luca Piemonte, che vedeva Irene Cattarin dominare la sua prova in K1 I anno ragazze (10,65 km) in una delle specialità più affollate, chiudendo con un crono di 57'51”, e bissare il giorno successivo il successo nel K2 ragazze con la Crivici (argento al sabato in K1) in 51'25”. Sulla stessa distanza, medaglia d'argento per Savella e Fucci tra i ragazzi I anno: i due atleti del Cmm N. Sauro, recenti protagonisti nel primo meeting nazionale sullo sprint, chiudevano il percorso in 48'06”. Podio anche per Marocco e Clama che nel K2 junior sui 17 km del percorso, conquistavano il bronzo con il tempo di 1 ora 14'09”.

Risultati . Oro: K1 U23 Ferligoi (Cus Pavia); K1 ragazze I anno Cattarin (Timavo); K2 U23 Ferligoi (Cus Pavia); K2 senior Marigo (Fiamme Azzurre); K2 ragazze Crivici, Cattarin (Timavo); Argento: K1 ragazze Crivici (Timavo); K2 ragazzi I anno Savella, Fucci (Cmm); Bronzo: K1 senior femminile Marigo (Fiamme Azzurre); K2 junior Marocco, Clama (Ausonia); K1 master F Canu (Timavo). —

M.U.

HANDKIBE

Rafal Wilk e Katia Aere vincono a Monfalcone la tappa del Giro d'Italia

TRIESTE

Il Giro d'Italia di handbike si corre in sei tappe nazionali e si concluderà il 20 ottobre a Como. Il percorso della seconda tappa è stato disegnato nel pieno centro di Monfalcone con un circuito da ripetere su 4 chilometri. Le regole dell'handbike infatti prevedono cinque categorie di atleti suddivisi per grado di disabilità ed una categoria normodotati che gareggiano sullo stesso percorso per un'ora. Nella gara maschile il più veloce in assoluto è stato il polacco Rafal Wilk che ha completato 11 giri, quindi 44 km, in un'ora 8 minuti e 29 secondi. Nel femminile vittoria per la friulana Katia Aere già bronzo alle Paralimpiadi di Tokyo 2021. Nella categoria normodotati primo posto per il giovane Andrea Villa 19 anni. —



Il Giro d'Italia di handbike a Monfalcone Foto Katia Bonaventura

BASEBALL

Una vittoria, una sconfitta e qualche rammarico per i ronchesi a Parma

RONCHI DEI LEGIONARI

Una vittoria ed una sconfitta per la Gereon Engineering New Black Panthers di Ronchi dei Legionari nella trasferta di Parma opposta al Farma Crocetta. Era risultato minimo da ottenere per non perdere eccessivamente contatto con la vetta della classifica della serie A e tutto sommato gli uomini del manager Alberto Furlani ci sono riusciti, anche se con qualche piccolo rammarico nel secondo incontro.

Nella prima partita parte bene Ronchi dei Legionari che incamera tra il primo ed il secondo inning 2 punti, con Miceu che manda a punto Luca Furlani con una volata di sacrificio e con lo stesso Furlani che fa segnare Alessandro Serra. Sul monte di lancio c'era Bertoldi che, dopo un buon inizio, al terzo si scompone e consente ai locali di pareggiare con 2 valide una base su ball ed anche con la complicità di un errore difensivo. Pur creando opportunità offensive, i ronchesi non riescono a sfondare. Ci pensa Brian Abate a scaraventare la pallina oltre la recinzione per un fuoricampo da un punto al sesto e poi Dalla Silvestra a chiudere ogni spazio dal monte di lancio all'attacco avversario. Il subentrato Bazzarini chiude con sicurezza l'incontro sul 3-2 per i ronchesi. Sei le valide totali per i bisiachi, per Alessandro Serra 2 su 4.

Nella partita serale i lanciatori che si affrontano sono per Ronchi Zotti e per Crocetta Carillo. Quest'ultimo condurrà una gara completa, collezionando alla fine dei 9 inning addirittura 14 eliminazioni al piatto. Ciò nonostante i battitori dei New Black Panthers sono riusciti a racimolare un vantaggio che, all'inizio del sesto inning, era di 4-0. Al terzo con le valide di Midena e Alessandro Serra entra un punto ed al sesto addirittura 3 con il triplo di Riccardo Serra che spinge a casa Midena, Berini e Miceu. A qual punto si poteva pensare che gli emiliani avessero accusato il colpo e invece rialzano la testa e con alcune valide, tra cui un fuoricampo un doppio e un triplo, incamerano 3 punti, costringendo Zotti a scendere dal monte sostituito da Stabile. Nella parte bassa del settimo entrano i due punti che consegnano la vittoria finale al Crocetta: un triplo un doppio e due basi su ball condannano la squadra ospite. 5-4 il finale. Solo 4 le valide per Ronchi dei Legionari, che palesa una certa sterilità in attacco. Sabato appuntamento casalingo contro Padova. —

LUCA PERRINO

IL BIG MATCH

Colpo Champions dell'Atalanta De Ketelaere stende la Roma

I nerazzurri dominano e vanno avanti di due gol con la doppietta del belga
La squadra di Gasperini spreca il 3-0 a più riprese, Pellegrini accorcia su rigore



L'urlo di Charles De Ketelaere dopo il gol del 2-0 ANSA

Simone Fornoni / BERGAMO

L'Atalanta delle due finali non sbaglia un colpo. Aggrappata ai due gol di De Ketelaere al 18' e al 20' finalizzando una superiorità tecnico-tattica evidente per almeno un'ora di gioco, la squadra bergamasca resiste al tentativo di rientro della Roma dopo il rigore di Pellegrini nella ripresa e non fallisce lo spareggio-Champions. Quinto posto solitario e +3 sulla concorrente diretta, con la gara con la Fiorentina da recuperare. Delusione per i capitolini, bravi a reagire ma non a produrre più d'un paio di chance per provare almeno a pareggiarla.

DOMINIO NERAZZURRO

Si comincia con Scamacca che prova a correggere in porta dall'area piccola dopo un rimpallo provocato da Ederson sul primo corner, al 5', trovando Paredes a sostituirsi a Svilar. Ancora Scamacca manda in uno contro uno De Ketelaere proprio contro l'eroe dell'ultimo derby capitolino: finta e destro secco nell'angolo. Il belga raddoppia, con il sinistro, due minuti più tardi, quando a scambiare con Scamacca è Koopmeiners, che sull'uscita del portiere giallorosso la porge all'ex milanista per la doppietta. Non è il destro al volo sui tabelloni di El Shaarawy, pescato dall'apertura di Angelino quasi a metà primo tempo, a riaprire una partita che la Dea ha il torto di non chiudere. Dalla mezzora, almeno otto minuti di forcing con De Ketelaere a mancare la porta prendendo il palo. Svilar toglie dall'angolino l'incornata di Hateboer su assist di Ruggeri. Il 3-0 della sicurezza non arriva nemmeno al 43' col palo destro «nemico» della punizione a giro di Koopmeiners; nel recupero, Pasalic allarga di sinistro.

LA ROMA CI PROVA

Nella ripresa De Rossi affianca Abraham a Lukaku aggiungendo Bove in mezzo. Ma si ricomincia all'insegna di Scamacca che serve di tacco a Ederson un rigore in movimento piuttosto fiacco, per poi mettersi in proprio sfiorando l'angolo alto. Al quarto d'ora ancora tris sfiorato dai locali, con Lookman nel duetto tra nuovi entrati con Touré e De Roon che scende per vie centrali ma senza mira. Prima del 20', il recupero alto di Djimsiti su Abraham agevola lo scambio con Lookman di Pasalic che trova il riflesso di Svilar sopra la traversa. La svolta inattesa è il penalty fischiato per un contrasto di De Roon su Abraham che aveva già calciato su tocco di Lukaku: Guida è irremovibile, il check pure e Pellegrini prova a riaprire i discorsi, a spese di Carnesecchi. Koopmeiners e Gasperini rimediano l'ammonizione che farà loro saltare la trasferta di sabato a Lecce. Sempre Pellegrini prova a prendere i suoi per mano, andando a un passo dal 2-2 al 32' sulla palla da sinistra di Angelino: tiro arcuato che si abbassa per la parata in tuffo di Carnesecchi. Al 38' Abraham apre per Lukaku, che incrocia male il diagonale. Al 43' Svilar difende il palo da Ederson, un minuto e Koopmeiners riceve da Miranchuk ma non inquadra la porta. Stesso errore di mira del russo in solitario dal limite. Koopmeiners ruba palla viaggiando insieme a Lookman al 3' di recupero ma a porta praticamente sguarnita conclude alto di destro. È l'ultima fiammata, finisce 2-1. —

LA SORPRESA

La Juve non sa più vincere Con la Salernitana è 1-1

Allo Stadium è una partita pazza, alla fine tra Juve e Salernitana si chiude sull'1-1. I bianconeri vanno sotto e poi sfiorano la rimonta, ma sull'ultimo pallone rischiano di capitolare contro i campani già retrocessi in serie B. Per i ragazzi di Allegri sono altri fischi. La Salernitana va clamorosamente avanti, al 27' passa in vantaggio: Sambia batte l'angolo, Pierozzi salta e sorprende Szczesny sul primo palo. L'assalto bianconero nella ripresa sbatte contro i legni (saranno tre al fischio finale). Poi, al primo minuto di recupero arriva il pari: Locatelli prolunga di tacco un corner di Iling-Junior, sul secondo palo c'è Rabiot per la spaccata dell'1-1. I bianconeri provano a vincerla, ma è Basic ad avere l'occasione per il colpo del ko, sprecandola con un sinistro alto. —

A MARASSI

Il Genoa ribalta il Sassuolo Neroverdi vicini alla Serie B

Sconfitta pesante per il Sassuolo che contro un Genoa già salvo, ma che non fa sconti a nessuno come ha dimostrato sconfiggendo già il Cagliari, cade al Ferraris 2-1 rimanendo così al penultimo posto della classifica. Ai neroverdi di Ballardini non è bastato passare in vantaggio su rigore con Pinamonti per avere ragione di un Grifone mai domo. Gilardino infatti ribalta i suoi con le sostituzioni nel corso dell'intervallo e rimonta il Sassuolo con Badelj prima e poi grazie a un'autorete di Kumbulla. La squadra di Ballardini ora vede sempre più vicino l'incubo della B. Ospiti che peraltro erano scesi in campo forti delle sconfitte di Frosinone, Empoli e Cagliari ma non ne hanno saputo approfittare. Genoa che in attesa della gara del Monza sale all'undicesimo posto premiando il lavoro di Gilardino, acclamato a fine gara dai propri tifosi. —

LE ALTRE PARTITE

La Lazio sconfigge l'Empoli Il Torino inguaia il Verona

Torna a sorridere, dopo la delusione di Monza, la Lazio che batte 2-0 l'Empoli e mantiene viva la speranza di partecipare alla Champions League del prossimo anno. Vantaggio biancoceleste sugli sviluppi di un corner nel recupero del primo tempo. Cross di Zaccagni, irrompe Patric che, nell'area piccola, deve solo spingere in rete portando avanti i biancocelesti. A chiudere il match, a tempo praticamente scaduto, è Vecino che controlla al limite e fredda il portiere avversario per il raddoppio che consente agli uomini di Tudor di riassaporare il dolce gusto della vittoria.

Vince anche il Torino, in rimonta, a Verona, inguaiando non poco gli scaligeri. Gialloblù salvi per 10' grazie alla rete di Swiderski e porte del Paradiso aperte. Che in cinque minuti si chiudono pesantemente. Prima il cipriota Saava, poi Pellegri mandano invece l'Hellas all'inferno. Una partita che vive un secondo tempo incredibile dopo una prima frazione soporifera. —

SERIE A - 36ª GIORNATA

RISULTATI

Frosinone-Inter	0-5
Napoli-Bologna	0-2
Milan-Cagliari	5-1
Lazio-Empoli	2-0
Genoa-Sassuolo	2-1
Verona-Torino	1-2
Juventus-Salernitana	1-1
Atalanta-Roma	2-1
Lecce-Udinese	oggi ore 18.30
Fiorentina-Monza	ore 20.45

PROSSIMO TURNO

Fiorentina-Napoli	Lecce-Atalanta
Torino-Milan	Sassuolo-Cagliari
Udinese-Empoli	Monza-Frosinone
Inter-Lazio	Roma-Genoa
Salernitana-Verona	Bologna-Juventus

CLASSIFICA

SQUADRE	PT
INTER	92
MILAN	74
BOLOGNA	67
JUVENTUS	67
ATALANTA	63
ROMA	60
LAZIO	59
NAPOLI	51
FIORENTINA	50
TORINO	50
GENOA	46
MONZA	45
LECCE	37
VERONA	34
CAGLIARI	33
FROSINONE	32
EMPOLI	32
UDINESE	30
SASSUOLO	29
SALERNITANA	16

MARCATORI

24 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **16 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **15 RETI:** Osimhen (Napoli, 3 rig.). **14 RETI:** Giroud (Milan, 4 rig.); Gudmundsson (Genoa, 4 rig.). **13 RETI:** Thuram (Inter); Dybala (Roma, 7 rig.); Calhanoglu (Inter, 10 rig.).

PARTITE

LAZIO 2 - EMPOLI 0

MARCATORI: pt 48' Patric, st 44' Vecino
LAZIO (3-4-2-1): Mandas 7; Patric 7, Romagnoli 6.5, Hysaj 6; Lazzari 6, Guendouzi 6 (20' st Vecino 7), Kamada 6.5 (43' st Cataldi ng), Marusic 6; Felipe Anderson 6 (20' st Rovella 6), Zaccagni 6 (31' st Pedro 6.5); Immobile 5 (20' st Castellanos 5.5). A disp. Provedel, Renzetti, Casale, Pellegrini, Isaksen, Gonzalez. All. Tudor 6.5
EMPOLI (3-5-1-1): Caprile 6; Bereszynski 6, Ismajli 5.5, Luperto 5.5 (31' st Shpendi 5.5); Gyasi 6, Bastoni 6.5 (10' st Cambiaghi 5.5), Marin 5.5, Maleh 6 (31' st Fazzini 6), Pezzella 5.5 (22' st Cacace 6); Cancellieri 5.5; Caputo 5 (22' st Destro 5.5). A disp. Perisan, Seghetti, Goglichidze, Walukiewicz, Grassi, Kovalenko, Niang, Cerri, Zurkowski. All. Nicola 5.5.
ARBITRO: Aureliano di Bologna 5.5.
NOTE: Ammoniti: Gyasi, Lazzari, Rovella, Romagnoli. Angoli: 7-7. Recupero: 2' pt; 5' st

GENOA 2 - SASSUOLO 1

MARCATORI: pt 31' rig. Pinamonti, st 11' Badelj, 18' aut. Kumbulla
GENOA (3-5-2): Martinez 6; Vogliacco 6 (1' st Ekuban 6.5), De Winter 5.5, Vazquez 6.5; Sabelli 6 (1' st Spence 6.5), Frendrup 6, Badelj 7 (40' st Bohinen ng), Thorsby 6.5, Martin 6; Gudmundsson 6 (30' st Strootman 6), Retegui 5.5 (43' st Ankeye ng). A disp. Sommariva, Leali, Cittadini, Haps, Matturro. All. Gilardino 6.5.
SASSUOLO (3-5-2): Consigli 5.5; Erlic 5.5 (42' st Mulattieri ng), Kumbulla 4.5 (23' st Volpato 6), Ferrari 5.5; Toljan 5.5, Henrique 5.5 (42' st Lipani ng), Obiang 5.5 (31' st Racic 6), Thorstvedt 6 (23' st Bajrami 6), Doig 6; Pinamonti 7, Laurienté 6.5. A disp. Cragno, Pegolo, Viti, Tressoldi, Pedersen, Missori, Ceide, Boloca. All. Ballardini 5.5.
ARBITRO: Mariani di Aprilia 6.
NOTE: Ammoniti: Thorsby, Obiang, Doig Angoli: 7-3 per il Sassuolo. Recupero: 5' pt, 5' st.

VERONA 1 - TORINO 2

MARCATORI: st 22' Swiderski, 32' Savva, 38' Pellegri.
VERONA (4-2-3-1): Montipò 6; Centonze 5, Magnani 6 (18' st Dani Silva 6), Coppola 5.5, Cabal 5.5 (36' st Vinagre ng); Dawidowicz 6, Duda 6; Noslin 6.5, Serdar 6.5 (42' st Henry ng), Lazovic 5.5 (18' st Suslov 6); Bonazzoli 6 (17' st Swiderski 7). A disp. Chiesa, Perilli, Belahyane, Tavsan, Mitrovic, Charlys, Tchatchoua, Corradi. All. Baroni 6.
TORINO (3-5-2): Milinkovic-Savic 5; Masina 5.5 (31' st Della Valle ng), Lovato 6, Rodriguez 6 (11' st Lazaro 6); Bellanova 5.5 (24' st Savva 7), Tameze 5, Ricci 6, Ilic 6, Vojvoda 5.5 (11' st Linetty ng); Zapata 5.5 (11' st Pellegri 7), Sanabria 6. A disp. Gemello, Passador, Buongiorno, Sazonov, Kabic, Okereke, J. Silva, Savva, Ciammaglichella. All. Juric 6.
ARBITRO: Marinelli di Tivoli 6.
NOTE: Espulso Henry a gara già conclusa per proteste. Ammoniti: Noslin, Magnani, Pellegri, Suslov, Linetty. Angoli: 7-4 per il Verona. Recupero: 1' pt, 5' st.

JUVENTUS 1 - SALERNITANA 1

MARCATORI: pt 27' Pierozzi, st 47' Rabiot.
JUVENTUS (3-5-2): Szczesny 6; Gatti 5.5, Bremer 6, Rugani 5.5 (32' st Yildiz ng); Cambiaso 5, McKennie 5 (1' st Miretti 6), Locatelli 6, Rabiot 6.5, Kostic 4.5 (1' st Iling-Junior 6); Kean 4 (1' st Chiesa 5.5), Vlahovic 5 (32' st Milik ng). A disp. Pinsoglio, Perin, Tiago Dialò, Alcaraz, Nicolussi Caviglia. All. Allegri 5.
SALERNITANA (3-4-2-1): Fiorillo 6.5; Pierozzi 7, Fazio 6.5, Pirola 6; Zanoli 6 (45' st Pasalidis ng), Coulibaly 6.5, Basic 5.5, Sambia 6.5 (46' st Pellegrino ng); Tchaouna 6, Vignato 5.5 (20' st Legowski 6); Ikwuemesi 6 (28' st Kastanos ng). A disp. Costil, Salvati, Ferrari, Sfait, Di Vico, Simy, Wissman. All. Colantuono 6.5.
ARBITRO: Santoro di Messina 5.5.
NOTE: Ammoniti: Vlahovic, Rabiot, Zanoli, Sambia, Pasalidis, Basic. Angoli: 9-4 per la Juventus. Recupero: 4' pt; 6' st.

ATALANTA 2 - ROMA 1

MARCATORI: pt 18' De Ketelaere, 20' De Ketelaere; st 21' rig. Pellegrini
ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 6; De Roon 5, Hien 6.5, Djimsiti 6; Hateboer 6.5, Ederson 6 (43' st Miranchuk ng), Pasalic 6.5 (30' st Scalvini 6), Ruggeri 6 (13' st Zappacosta 6); De Ketelaere 8 (13' st Lookman 6), Koopmeiners 7; Scamacca 7 (13' st Touré 6). A disp. Musso, Rossi, Toloi, Bakker, Bonfanti, Palestra, Adopo, Comi. All. Gasperini 6.
ROMA (4-3-3): Svilar 6.5; Kristensen 4.5 (41' st Costa ng), Mancini 5, Ndicka 5, Angelino 5; Cristante 5.5 (41' st Azmoun ng), Paredes 5.5 (1' st Bove 5.5), Pellegrini 6.5; Baldanzi 5.5 (1' st Abraham 6), Lukaku 5.5, El Shaarawy 5.5. A disp. Rui Patricio, Boer, Karsdorp, Huijsen, Smalling, Llorente, Celik, Aouar, Zalewski, Pisilli. All. De Rossi 6.
ARBITRO: Guida di Torre Annunziata 6.
NOTE: Ammoniti: Ndicka, Koopmeiners, Gasperini. Angoli: 6-1 per l'Atalanta. Recupero: 1' pt; 4' st.

Calcio

Che ricordi maestro

Oggi l'arbitro Concetto Lo Bello avrebbe compiuto 100 anni
Paolo Casarin ricorda il fischietto che ha segnato un'epoca
«Felice di cedere ad altri il suo patrimonio di grande tecnica»





Concetto Lo Bello fu internazionale per ben 16 anni dal '58 al '74; in alto, in uno scontro con Gianni Rivera, sotto con Sandro Mazzola

LA LETTERA

PAOLO CASARIN

Ciao Concetto, tanti auguri per il tuo secolo di vita completato proprio oggi, 13 maggio del 2024. Vissuto in gran parte nella realtà e poi continuato nei pensiero di tanti fino ad arrivare ai traguardo dei cento anni. E da domani la tua corsa proseguirà. Sono riflessioni anche mie: ieri, 12 maggio, ho compiuto 84 anni e mi sembra di dover ricordare e pensare sempre di più. Per non dimenticare le tappe significative del passato.

Caro Concetto, mi riferisco innanzitutto al saluto finale all'Ospedale di Pavia, dove ogni domenica mattina passavo a salutarti e a parlare di calcio e di arbitri. Con noi anche tua figlia Franca che spesso sorrideva scambiandoci per due matti. Mi sembrava utile sentire i tuoi consigli che avrei poi trasmesso agli arbitri di cui, a partire dal 1990, mi sono occupato. E tu eri soddisfatto di cedere agli arbitri più inesperti parte dei tuo grande patrimonio di capacità tecnica. Ogni domenica cresceva in te la volontà di dare, i tuoi discorsi diventavano sempre più convincenti, i ricordi dei nostri iniziali disaccordi spiegati e subito cancellati. Mi sembrava che la tua rinascita fosse prossima e in grado di sconfiggere il male.

Amicizia

« Ogni domenica passavo all'ospedale di Pavia per parlare con lui di arbitri»

Addio

«Al funerale, a Siracusa, mancavano molti colleghi a cui aveva insegnato tanto»

Tensione

«Nell'ottobre del '71 in Jugoslavia ero al suo fianco. Furono i giocatori ad aiutarlo»

L'AUTORE

Ha compiuto ieri 84 anni Dal 1971 all'88 in campo



Paolo Casarin, nato a Venezia nel 1940, ieri ha compiuto 84 anni. Fu in campo da arbitro nazionale dal 1971 all'88, internazionale dal 1979 fino al termine della carriera di fischietto. Due anni dopo fu nominato designatore di A e B, mandato che portò avanti fino al '97, lanciando un certo Pierluigi Collina. Nella "Hall of Fame" del calcio italiano, Casarin nel 2003 ha lasciato l'Aia per diventare dirigente del Parma. Successivamente ha collaborato con diverse testate giornalistiche e televisive: dal 2015 è opinionista della Rai.

Ogni uomo pensa che la propria generosità possa produrre solo positività per gli altri e per sè stesso. Non è sempre così purtroppo. Venne il momento di salutarci: una partita e un arbitro mi aspettavano. Concetto mi sembrò sereno. Mentre andavo al parcheggio per ritirare la macchina mi venne il dubbio di averlo salutato frettolosamente e allora ritornai all'ospedale. La figlia era uscita dalla camera e vedendomi si sorprese: «Paolo, mio papà sta bene, ora sta riposando». Non lo vidi più. Morì il 9 settembre 1991. Al funerale, a Siracusa, mancavano molti arbitri a cui aveva insegnato tanto.

Il 19 ottobre del 1971, Lo Bello fu designato per una partita di Coppa Uefa a Zagabria. Era Dinamo Zagabria-Austria Vienna, ma rappresentava il suo ritorno in Jugoslavia dopo le Olimpiadi del 1960. Era successo che Concetto, in una partita decisiva delle Olimpiadi, con la Jugoslavia coinvolta, vide la sconfitta dei balcanici dopo l'espulsione del loro capitano, Galic, a quindici minuti dall'inizio della gara. Si disse che Lo Bello, conoscendo abbastanza la lingua slava e, in particolare, le parole offensive, non avesse sopportato il ripetersi di un comportamento da parte del capitano. Fui designato, come guardalinee, e partimmo per la Jugoslavia. L'aeroporto di Zagabria, all'arrivo di Concetto, era già pieno di giornalisti che lo accolsero con molta partecipazione. Questo fatto inaspettato lo preoccupò. Lo considerò l'inizio di un'accoglienza falsa e tutt'altro che benevola, in effetti all'indomani, una volta arrivato allo stadio, stracolmo di tifosi di casa, e messo piede sul campo fummo scossi da un tifo insopportabile per intensità e continuità.

La partita cominciò in un clima difficile al punto che perfino i giocatori, di entrambe le squadre, ne furono turbati. Lo Bello reagì arbitrando chiaramente contro la squadra di casa, rovesciando le decisioni e contribuendo a scatenare ulteriori proteste. Quando passava vicino a me cercavo di chiedergli, inutilmente, più calma e serenità. Verso il quarto d'ora, in una situazione drammatica a causa del tifo, mi accorsi che il viso dì Concetto mostrava dei cedimenti; un giocatore di casa mi disse di non preoccuparmi in quanto sarebbero stati, a partire da quel momento, molto corretti. Supplicai Concetto, pur da lontano, di arbitrare come sapeva. Quasi per miracolo tutti i presenti, tifosi, giocatori e arbitro, sembrarono concordi nel recuperare l'equilibrio e il buon senso e la partita si indirizzò verso la regolarità. Il pubblico divenne normale, Lo Bello arbitrò bene ma, soprattutto | giocatori mi sembrarono proteggere, o almeno rispettare in ogni fase le decisioni di Lo Bello.

Questa esperienza per sottolineare che, anche in quei tempi, i giocatori di ogni livello, in Italia e all'estero erano in grado di valutare correttamente la capacità e l'equilibrio delle decisioni di Concetto e non si soffermavano solo sull'aspetto talvolta eccessivo, ma sempre corretto, di questo grande e indimenticabile maestro. —

TENNIS

Djokovic battuto da Tabilo a Roma Sinner può essere numero 1 a Parigi

La caduta dei re adesso è completa. Dopo i forfait di Alcaraz e Sinner, l'eliminazione di Nadal, ora è toccato a Novak Djokovic. Il n. 1 del mondo crolla a Roma in due set contro il cileno Alejandro Tabilo al terzo turno mettendo a repentaglio la prima posizione del circuito e rimandando ancora l'appuntamento con il primo titolo del 2024. Nel frattempo gli Internazionali, giorno dopo giorno, si spogliano dei protagonisti principali, aumentando le chance di Daniil Medvedev di bissare il successo dello scorso anno. Ma intanto Novak esce tra i fischi e i «buu» del tifo romano, deluso per il ko del serbo che in conferenza non riesce a spiegarsi i motivi della sconfitta. Non esclude nemmeno che l'incidente della borraccia possa aver influito. «Non saprei, devo verificarlo, ma potrebbe essere», risponde a chi glielo chiede. Tornando sulla dinamica dell'incidente parla di semplice «sfortuna» e di un episodio «accidentale», ma che «sicuramente mi ha influenzato molto». Intanto tra due settimane ci sarà il Roland Garros, e se «la mentalità sarà la stessa di sempre», per vincere «dovrò alzare il mio gioco», ha concluso Djokovic che, uscendo al terzo turno di Roma, mette a rischio anche la posizione numero uno. Già, perché se non dovesse fare almeno finale a Parigi, Sinner potrebbe diventare il nuovo re del circuito anche senza scendere in campo nel secondo slam dell'anno. Al primato, però, ambisce anche Medvedev che, come Jannik, al Roland Garros difenderà pochissimi punti, ma che a differenza dell'azzurro dovrà fare almeno finale a Roma e vincere a Parigi. Difficile, ma non impossibile. Soprattutto nella Capitale dove di big non ne sono rimasti tantissimi. C'è Grigor Dimitrov che ha superato in due set Terence Atmane, oltre Stefanos Tsitsipas e Taylor Fritz. Tutti candidati potenziali alla vittoria finale, che giocheranno oggi così come Stefano Napolitano, mentre ieri è caduto Francesco Passaro, costretto ad arrendersi al terzo set contro il portoghese Nuno Borges nonostante abbia avuto anche un match point a disposizione.



Novak Djokovic è stato battuto dal cileno Tabilo a Roma

Non ci sono più italiane, invece, nel tabellone femminile che però fino a questo momento vive sicuramente di meno sorprese. Ancora in corsa, infatti, sia la n. 1 Wta, Iga Swiatek, che chi la insegue, Aryna Sabalenka. —

MOTOGP

Martin trionfa in Francia davanti a Marc Marquez Bagnaia beffato e terzo

È Jorge Martin il protagonista del fine settimana del gran premio di Francia, quinta prova del motomondiale. A Le Mans lo spagnolo, dopo aver conquistato la pole position e vinto sabato la Sprint race, ieri si è aggiudicato il gran premio e ha ultriormente incrementato il suo vantaggio in classifica generale con 38 punti su Bagnaia e 40 su Marquez e Bastianini. Alle spalle dello spagnolo della Ducati Pramac, Marc Marquez (con la Ducati del team Gresini) che con un sorpasso all'ultima curva ha relegato Francesco Bagnaia al terzo posto. E dire che il torinese era partito bene, portandosi subito in testa e restando al comando per 21 dei 27 giri, tallonato da Martin che al giro 21 lo ha sorpassato per poi involarsi verso la vittoria; Bagnaia è stato poi superato nel finale anche da Marquez, protagonista di una gara in rimonta. Bagnaia si è dovuto accontentare del podio, quarto posto per la Ducati di Enea Bastianini. —



La gioia di Martin a Le Mans

Ciclamino di rabbia

Volatona a Napoli: il friulano Milan beffato da Kooij, quarto il padovano Dainese «Sono stufo di arrivare secondo». Re Pogacar stavolta fa il gregario. Oggi riposo


Jonathan Milan e Tadej Pogacar alla partenza da Avezzano

Antonio Simeoli
/ INVIATO A NAPOLI

Beffato dall'olandese **Olav Kooj** (Visma), 22 anni, un anno meno di lui, con cui a occhio duellerà per diverse stagioni. E arrabbiato. Così era Jonathan Milan dopo l'arrivo di Napoli. Secondo, come un anno fa. Stesso rettilineo d'arrivo, stessa location (meravigliosa) stesso finale di tappa, diverso status per lui. Dodici mesi fa rivelazione, oggi certezza dell'Italbici.

Un anno fa furono ripresi a 200 metri dal traguardo l'altro friulano **Alessandro De Marchi** e l'australiano **Simon Clarke**, ieri è toccato all'ecuadoriano **Jhonathan Narvaez** (Ineos), il vincitore della prima tappa a Torino e l'unica maglia rosa del Giro diversa dal marziano, che era partito forte sullo strappo di Posilipo a 5 km dall'arrivo. È proprio quell'attacco che, forse, ha rovinato i piani della maglia ciclamino, la cui Lidl Trek è stata costretta ad accelerare l'inseguimento.

Perdere succede, figurarsi da uno dei velocisti emergenti del lotto, esattamente come lui.

Ma perdere fa girare le scatole. Più talento hai, e più ti girano le scatole. E così la faccia dell'olimpionico di Tokyo dopo l'arrivo diceva tutto. «Avrei voluto vincere – ci ha detto – la mia squadra ha fatto un gran lavoro, avrei voluto concretizzarlo. Ma è arrivato un altro secondo posto. Comincio ad essere stufo di arrivare secondo». Delusissimo.

C'erano ad attenderlo mamma Elena, cui ha donato i fiori del podio della magia ciclamino, e i nonni materni.

Avrebbe voluto vincere soprattutto per loro. Sarà per un'altra volta. Intanto ha puntellato la classifica a punti. «Anche se il mio obiettivo al Giro è quello di vincere quante più tappe possible – chiarisce – così la maglia ciclamino che sarebbe una diretta conseguenza». Poi agiunge: «Ora però sono stanco e il giorno di riposo arriva a puntino».


Volatona sul lungomare di Napoli: Kooij batte Milan, Molano e Dainese

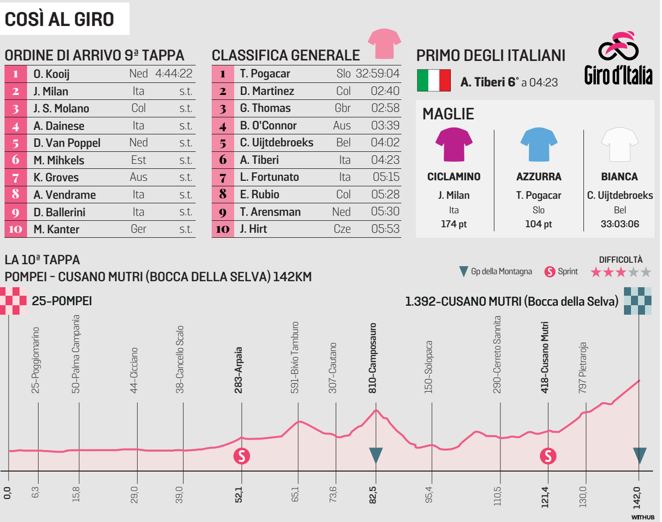
Stanco perchè anche ieri i corridori sono andati a tutta. Con il finale carico d'insidie e anche una sorpresona.

Partenza da Avezzano, 214 km. Il duo Polti-Kometa, **Mirco Maestri** e il bellunese **Ancrea Pietrobon**, ancora lui, se ne vanno. Avrebbero gradito rinforzi da altre squadre: niente.

A 30 km dall'arrivo c'è il "dente" che potrebbe impedire la volata. Monte di Procida (nulla a che far con l'isola). **Julian Alaphilippe** (Saudal) con un manipolo di fuggitivi si accoda ai due. Ma il banco rischia davvero di farlo saltare Narvaez. Per andarlo a prendere il gruppo si deve impegnare. Milan deve spremere i suoi pretoriani e arriva, incredibile, anche **Tadej Pogacar** (Uae) la maglia rosa che, infischiandosene dei rischi, con un paio di trenate ad oltre 60 all'ora aiuta a colmare il buco e lancia la volata a Juan Molano, lo sprinter del team. Se cercate una definizione di fuoriclasse eccola.

«Forse la volata è stata lanciata a velocità troppo bassa – ipotizza il ct dell'Italbici **Daniele Bennati** e Kooij è stato bravo a prendere la ruota di Milan, e a ruota di uno come Jonathan si sta bene». Jonny parte, deve partire, passa Narvaez a 15 metri dall'arrivo, ma viene infilzato da Kooj, già vincitore alla Parigi-Nizza, proprio mentre il friulano trionfava alla Tirreno. Terzo Molano, che ringrazia il suo capitano, quarto il padovano **Alberto Dainese** (Tudor), che prende la mira per il "solito" scalpo pesante al Giro, roba che gli è sempre riuscita negli ultimi due anni.

«Che duelli tra me e Jonathan nelle prossime stagioni», ha detto l'olandese ebbro di gioia, che fa sorridere un team piegato dalla sfortuna, vedi cadute di **Wout Van Aert** e **Jonas Vingegaard**. E non solo. Lunedì giorno di riposo. Il panorama del Golfo di Napoli farà tornare il sorriso alla maglia ciclamino, Vedrete. —


COSÌ AL GIRO

ORDINE DI ARRIVO 9ª TAPPA

1	O. Kooij	Ned	4:44:22
2	J. Milan	Ita	s.t.
3	J. S. Molano	Col	s.t.
4	A. Dainese	Ita	s.t.
5	D. Van Poppel	Ned	s.t.
6	M. Mihkels	Est	s.t.
7	K. Groves	Aus	s.t.
8	A. Vendrame	Ita	s.t.
9	D. Ballerini	Ita	s.t.
10	M. Kanter	Ger	s.t.

CLASSIFICA GENERALE

1	T. Pogacar	Slo	32:59:04
2	D. Martinez	Col	02:40
3	G. Thomas	Gbr	02:58
4	B. O'Connor	Aus	03:39
5	C. Uijtdebroeks	Bel	04:02
6	A. Tiberi	Ita	04:23
7	L. Fortunato	Ita	05:15
8	E. Rubio	Col	05:28
9	T. Arensman	Ned	05:30
10	J. Hirt	Cze	05:53

PRIMO DEGLI ITALIANI
A. Tiberi 6° a 04:23

MAGLIE

CICLAMINO	AZZURRA	BIANCA
J. Milan	T. Pogacar	C. Uijtdebroeks
Ita	Slo	Bel
174 pt	104 pt	33:03:06

LA 10ª TAPPA
POMPEI - CUSANO MUTRI (BOCCA DELLA SELVA) 142KM

IL PROTAGONISTA

Pietrobon on fire Fuga di 200 km «Tranquilli ci riproverò»


Pietrobon e Maestri FOTO BETTINI

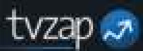
NAPOLI

Vittoria accarezzata a Lucca, vittoria sognata ieri alla fine. Andrea Pietrobon, il veneto della Polti Kometa ci ha provato ancora. Stravolta insieme al suo compagno di squadra Mirco Maestri. «Alla fine siamo usciti allo scoperto per 200 km, sapevamo che sarebbe stata durissima perchè dopo la partenza speravamo che qualche squadra che non ha ancora vinto o non ha un velocista, penso alla Dsm potesse accodarsi al nostro tentativo. Invece nulla», ha detto il 25enne di Pieve di Cadore». Il finale? «Quando il gruppetto con Alaphilippe è venuto a riprenderci ormai eravamo stanchi, ma siamo soddisfatti di quanto fatto. Adesso il giorno di riposo me lo voglio proprio godere, io a Napoli non ci ero masi stato».

Programmi? «Un'oretta in bici con i miei compagni, riposo e via a progettare altre fughe». Re Pogacar permettendo. «È un fenomeno, corre sempre davanti - dice l'ex Team Friuli – controlla la corsa. C'è chi lo critica perchè vuole sempre vincere: fa bene a farlo per lui e la sua squadra che punta a diventarebla numero uno nella classifica Uci». A proposito, sentite il piano per il riposo di Pogacar: «Che bella Napoli. Un po' di pizza renderà il tutto più piacevole prima di riprendere la corsa martedì». —

A.S.

Scelti per voi





Il Clandestino
RAI 1, 21.30
Luca (**Edoardo Leo**) discute con Bonetti, che ha deciso di abbandonare le cure. Nel frattempo, accetta un nuovo caso: un ricco industriale lo contatta dopo aver messo una taglia sulla testa dello spacciatore responsabile della morte per overdose del figlio.



Stasera tutto è possibile
RAI 2, 21.20
"Momenti di Storia" è il tema della settima puntata del comedy show condotto da **Stefano De Martino**, affiancato da Francesco Paolantoni, Herbert Ballerina, Giovanni Esposito e Vincenzo De Lucia.



Farwest
RAI 3, 21.20
Torna il programma di **Salvo Sottile** che darà voce al disagio, all`impotenza e all`indignazione di quanti subiscono prepotenze e ingiustizie, cercando di gettare una luce sulla realtà.



Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Nicola Porro, conduce il talk show dedicato all'attualità politica ed economica. Un'analisi degli eventi che interessano il nostro Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.



L'Isola Dei Famosi
CANALE 5, 21.20
Tra squalifiche, ritiri inaspettati e nuovi arrivi, continua l`avventura dei naufraghi del reality condotto da **Vladimir Luxuria**, affiancata da **Sonia Bruganelli e Dario Maltese** nelle vesti di opinionisti.

RAI 1
6.00 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 La volta buona Attualità
16.00 Il paradiso delle signore Fiction
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Il Clandestino Serie Tv
23.25 Cose nostre Attualità
0.35 Sottovoce Attualità
1.05 Che tempo fa Attualità
1.10 RaiNews24 Attualità

RAI 2
7.15 Dream hotel - Thailandia Film Commedia ('04)
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spettacolo
10.00 Tg2 Italia Europa Att.
10.55 Tg2 - Flash Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.10 Internazionali BNL d'Italia Tennis
15.30 Il volto biondo della pazzia Film Thriller ('17)
17.00 Il commissario Voss Serie Tv
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 N.C.I.S. Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Telefilm
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Stasera tutto è possibile Spettacolo
23.45 Tango Attualità
1.20 I Lunatici Attualità

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
9.45 ReStart Attualità
10.30 Elisir Attualità
11.55 Meteo 3 Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Piazza Affari Attualità
15.25 Il Commissario Rex Serie Tv
16.10 Aspettando Geo Att.
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 La Gioia della Musica Spettacolo
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Farwest Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Att.
1.00 Meteo 3 Attualità

RETE 4
6.00 Finalmente Soli Fiction
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.45 Brave and Beautiful Serie Tv
8.45 Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore Telenovela
9.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Diario Del Giorno Att.
16.35 Doc West Serie Tv
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 Prima di Domani Att.
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.50 Harrow Serie Tv
1.45 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Att.
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
10.57 L'Isola Dei Famosi Spett.
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Endless Love (1ª Tv) Telenovela
14.45 Uomini e donne Spett.
16.10 Amici di Maria Spett.
16.40 L'Isola Dei Famosi Spett.
16.50 La promessa (1ª Tv) Telenovela
17.05 Pomeriggio Cinque Att.
18.45 La ruota della fortuna Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza Spettacolo
21.20 L'Isola Dei Famosi Spett.
1.30 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
7.25 Papà Gambalunga Cartoni Animati
7.55 Una spada per Lady Oscar Cartoni Animati
8.25 Chicago Fire Serie Tv
10.15 Chicago P.D. Serie Tv
12.10 Cotto e Mangiato... Att.
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 L'Isola Dei Famosi Spett.
13.15 Sport Mediaset Attualità
14.00 The Simpson Cartoni
14.50 I Simpson Serie Tv
15.20 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.10 The mentalist Serie Tv
18.10 L'Isola Dei Famosi Spett.
18.20 Studio Aperto Attualità
18.25 Meteo Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Att.
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Homefront Film Azione ('13)
23.35 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 100 Minuti Attualità
23.15 C'era una volta a New York Film Dramm. ('13)
1.25 Otto e mezzo Attualità

TV8
19.00 Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
20.10 Tris per Vincere (1ª Tv) Spettacolo
21.30 GialappaShow (1ª Tv) Spettacolo
23.55 GialappaShow Spettacolo
2.20 FBI operazione tata Film Commedia ('06)

NOVE
17.40 Little Big Italy Lifestyle
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.25 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Spett.
21.25 Cash or Trash - Speciale Prime Time (1ª Tv) Spettacolo
23.35 Cash or Trash - Speciale Prime Time Spettacolo

20 (20)
15.50 Kung Fu Serie Tv
17.35 The Flash Serie Tv
19.15 Chicago Fire Serie Tv
20.05 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 The Legend of Tarzan Film Avventura ('16)
23.30 Independence Day Film Fantascienza ('96)
2.15 Magazine Champions League 2024 Attualità
2.40 Arrow Serie Tv
4.00 God Friended Me Serie Tv

RAI 4 (21)
16.00 Elementary Serie Tv
17.30 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.00 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Freaks Out Film Fantasy ('21)
23.45 Escape Film Azione ('12)
1.05 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.10 Criminal Minds Serie Tv
2.00 Chapelwaite Serie Tv
2.45 Fast Forward Serie Tv
4.15 The dark side Documentari

IRIS (22)
13.20 Thin Ice - Tre uomini e una truffa Film Commedia ('11)
15.20 Frontera Film Drammatico ('14)
17.25 Le voci bianche Film Commedia ('64)
19.40 CHIPs Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 Demolition Man Film Fantascienza ('93)
23.05 I figli degli uomini Film Fantascienza ('06)

RAI 5 (23)
19.20 Albrecht Dürer, il mistero degli autoritratti Documentari
20.15 I sentieri del Devon e della Cornovaglia Lifestyle
21.15 Mamma + Mamma Film Drammatico ('18)
22.30 Visioni Documentari
23.00 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari
23.55 Rock Legends Documentari

RAI MOVIE (24)
14.40 La caduta - Gli ultimi giorni di Hitler Film Drammatico ('04)
17.25 Le fatiche di Ercole Film Avventura ('58)
19.15 La parola di un fuorilegge... è legge! Film Western ('75)
21.10 L'uomo del fiume nevoso Film Avventura ('82)
22.45 Fango, sudore e polvere da sparo Film Drammatico ('72)

RAI PREMIUM (25)
14.00 Bella da morire Fiction
15.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.55 Un ciclone in convento Serie Tv
17.30 Che Dio ci aiuti Fiction
19.25 Donna Detective Serie Tv
21.20 Il commissario Dupin - Segreti di famiglia Film Giallo ('18)
23.00 Ciao Maschio Attualità
0.20 Il Commissario Rex Serie Tv

CIELO (26)
17.25 Buying & Selling Spett.
18.25 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo
19.50 Affari al buio Doc.
20.20 Affari di famiglia Spett.
21.20 Furlough Film Commedia ('18)
23.00 Sexe + Techno (1ª Tv) Lifestyle
0.10 Sex diaries Documentari

TWENTYSEVEN (27)
14.50 Detective in corsia Serie Tv
16.40 La casa nella prateria Serie Tv
19.40 Colombo Serie Tv
21.15 I dieci comandamenti Film Storico ('56)
23.10 Lo scudo dei Falworth Film Avventura ('54)
1.05 Hazzard Serie Tv
2.55 Celebrated: le grandi biografie Documentari
4.50 Shameless Serie Tv
5.20 Camera Café Serie Tv

TV2000 (28)
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Maria di Nazaret Film Biografico ('12)
22.45 Fatima l'ultimo mistero Attualità

LA7 D (29)
14.30 Desperate Housewives Serie Tv
16.20 Ally McBeal Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 La cucina di Sonia Lifestyle
19.05 Modern Family Serie Tv
20.25 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.20 Bull Serie Tv
23.50 Mistresses Serie Tv
0.40 ArtBox Documentari
1.10 White Collar Serie Tv

LA 5 (30)
15.40 L'Isola Dei Famosi Extended Edition Spettacolo
19.15 Amici di Maria Spett.
19.45 Uomini e donne Spettacolo
21.10 Rosamunde Pilcher: I battiti del cuore Film Drammatico ('21)
23.10 Uomini e donne Spett.
0.35 L'Isola Dei Famosi Extended Edition Spettacolo

REAL TIME (31)
18.05 Primo appuntamento Spettacolo
19.25 Casa a prima vista Spett.
20.30 Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle
21.30 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
21.35 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
23.35 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle

GIALLO (38)
11.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
13.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
15.10 I misteri di Brokenwood Serie Tv
17.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
19.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Tatort Vienna Serie Tv
23.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.05 Major Crimes Serie Tv
15.50 Hamburg distretto 21 Serie Tv
17.35 Rizzoli & Isles Serie Tv
19.25 Major Crimes Serie Tv
21.10 C.S.I. Miami Serie Tv
22.05 C.S.I. Miami Serie Tv
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.45 Maigret: Omicidio A Ferragosto Film Giallo ('04)
2.35 CSI Serie Tv

DMAX (52)
15.10 I pionieri dell'oro Doc.
17.00 La febbre dell'oro: il tesoro del fiume Documentari
18.50 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
20.40 Playoff: Umana Reyer Venezia - Unahotels Reggio Emilia Basket
23.05 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling
1.05 Ce l'avevo quasi fatta Lifestyle

RADIO 1

RADIO 1
18.10 Italia sotto inchiesta
18.25 Zona Cesarini
18.30 Serie A: Lecce - Udinese
20.30 Ascolta si fa sera
20.45 Serie A: Fiorentina - Monza

RADIO 2
16.30 Radio2 Happy Family
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.00 Soggetti smarriti

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Giovine Orchestra Genovese

DEEJAY
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Andy e Mike
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?

CAPITAL
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side

M20
9.00 Patrizia Prinzivalli
12.00 Davide Rizzi
14.00 Ilario
18.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
21.00 Marlen

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.00 Io che amo solo te Film Sky Cinema Uno
17.05 The Bourne Identity Film Sky Cinema Collection
17.10 Il giorno in più Film Sky Cinema Romance
17.30 Impatto imminente Film Sky Cinema Action
17.45 L'ospite inatteso Film Sky Cinema Drama
18.05 Organ Trail Film Sky Cinema Suspense
18.45 The Peacemaker Film Sky Cinema Uno
19.05 The Bourne Supremacy Film Sky Cinema Collection
19.05 Il cacciatore di ex Film Sky Cinema Romance
19.10 Drive Angry Film Sky Cinema Action
19.20 Un boss sotto stress Film Sky Comedy
19.20 Matilda 6 mitica Film Sky Cinema Family
19.30 St@lker Film Sky Cinema Drama
19.55 The Pusher Film Sky Cinema Suspense
21.00 Il destino di un cavaliere Film Sky Cinema Action
21.00 La fidanzata di papà Film Sky Cinema Comedy
21.00 Stanlio & Ollio Film Sky Cinema Drama
21.00 Pan - Viaggio sull'isola che non c'è Film Sky Cinema Family
21.00 Resta con me Film Sky Cinema Romance
21.15 The Bourne Ultimatum - Il ritorno dello sciacallo

TV LOCALI

CAPODISTRIA
6.00 Infocanale
14.00 Tv Transfrontaliera
14.20 Young Village Folk
14.30 Tuttoggi Scuola
15.15 Tg Events.It
15.45 Slovenia Magazine
16.15 Il Settimanale
16.45 Ecofuturo
17.15 Istria E ...Dintorni
18.00 Progr. In Lingua Slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska Kronika
19.00 Tuttoggi
19.25 Zona Sport
19.45 La Macroregione Adriatico-Ionica
20.00 Mediterraneo
20.30 Inviati per un giorno
21.00 Tuttoggi
21.15 Meridiani
22.15 Oramusica
22.30 Progr. In Lingua Slovena
22.55 Ljudje In Zemlja S Slovenskim Znakovnim Jezikom
23.40 Sportel

TELEQUATTRO
6.30 T4 Trieste D'arte
7.00 T4 Sveglia Trieste
10.00 Ginnastica Dolce
10.20 Ginnastica Zumba
10.40 Vista Europa (Ag. Vista)
11.50 Ginnastica Pilates
12.10 T4 "Misiot"
12.35 Tisane Unguenti E Chachet
13.00 T4 Anticip. Del Tg Trieste
13.20 T4 Tg Trieste Ore 13.20
13.50 T4 Sveglia Trieste!
17.15 Ricette Per Tutto L'anno
17.30 T4 Tg Trieste - Meridiano
18.00 T4 Trieste In Diretta
19.00 Tg Regionale
19.30 T4 Tg Trieste Ore 19.30
20.05 T4 Tg Post - Sera - Live
20.30 T4 Tg Trieste - R
21.10 T4 Il Caffe Dello Sport
22.30 Mne - Agricultura
23.00 T4 Tg Trieste - R
23.30 Tg Regionale

STUDIOPIU LCN 80
6.00 Buona Giornata Con Ugo Palmisano
7.00 Andrea Catavolo Show
9.00 Morning Fever Con Walter Massa
12.00 Ospiti A Pranzo Con Lasill.K
14.00 Cucherle Di Domace Lve Con Flavio Furan E Maxino
16.00 S+ For You
17.00 Kaboo Cartoni Animati
17.01 Inuyasha - Cartoni
17.30 Tekkaman - Cartoni
18.00 Astrorobot - Cartoni
18.30 Escaflowne - Cartoni
19.00 Programmazione In Lingua Friulana
21.00 Cucherle Di Domace Lve Con Flavio Furan E Maxino
23.00 Andrea Catavolo Night Show
1.00 Vivi La Notte Con Ricky Garzilli

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG alla fine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Peter Pan; **11.55** La musica che non c'è: Parole a confronto: il mondo al femminile; **12.30** Gr FVG; **13.29** Donne come noi: La scrittrice Goliarda Sapienza; **14.00** Mi chiamano Mimì: "Aldilà del silenzio...200 anni di gioia": Ludwig van Beethoven; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG
Programmi per gli italiani in Istria: 15.45 Grr; **16.00** Sconfinamenti: Presentiamo il progetto di divulgazione scientifica "Mare Sopra"
Radio TRST A: 6.57 Apertura; **6.59** Segnale Orario E Saluto Dal Vivo; **7.00** Gr Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba Del Mattino Segue Buongiorno; **8.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **8.10** Primo Turno: Cominciamo Bene; **9.00** Il Lunedì Sportivo, Conduce Rok Maver; **10.00** Notiziario; **10.10** Magazine; **11.00** Studio D; **12.59** Segnale Orario; **13.00** Gr Ore 13.00; **13.30** Settimanale Degli Agricoltori; **14.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **14.10** Parliamo Di Musica; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **17.30** Libro Aperto: Ciril Kosmac: Giorno Di Primavera - 26. Pt.; **18.00** Eureka; **18.40** La Chiesa E Il Nostro Tempo; **18.59** Segnale Orario; **19.00** Gr Della Sera Segue Musica Leggera Slovena; **19.35** Chiusura

Il Meteo



OGGI IN FVG



Sulla zona montana cielo coperto con piogge da deboli a moderate e la possibilità anche di rovesci. Su pianura e costa cielo nuvoloso o coperto con piogge a carattere sparso e intermittente, deboli o molto deboli, più probabili nelle ore centrali.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	13/16	16/18
massima	19/22	20/22
media a 1000 m	11	
media a 2000 m	5	

DOMANI IN FVG



Cielo da nuvoloso a coperto sulla zona montana, nuvoloso in pianura e variabile sulla costa. Durante il corso della giornata sulla zona montana piogge sparse e intermittenti, da deboli a moderate, con la possibilità di qualche rovescio sulla fascia occidentale della regione.

Tendenza per mercoledì
Cielo in prevalenza coperto. Piogge diffuse in genere abbondanti, anche intense sulla fascia occidentale, moderate verso la costa. Saranno possibili rovesci anche temporaleschi, specie dal pomeriggio.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	13/15	16/17
massima	19/22	20/22
media a 1000 m	10	
media a 2000 m	4	

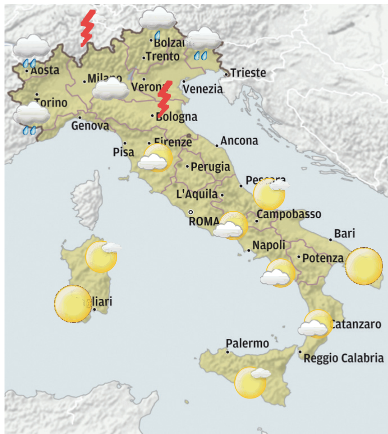
OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: L'atmosfera diventa instabile e così in questa giornata ci saranno dei temporali sui settori alpini.
Centro: La giornata sarà caratterizzata da un cielo molto nuvoloso e anche da qualche temporale pomeridiano sulla dorsale appenninica.
Sud: Soffiano venti meridionali. La giornata sarà contraddistinta da un cielo che si presenterà molto nuvoloso.

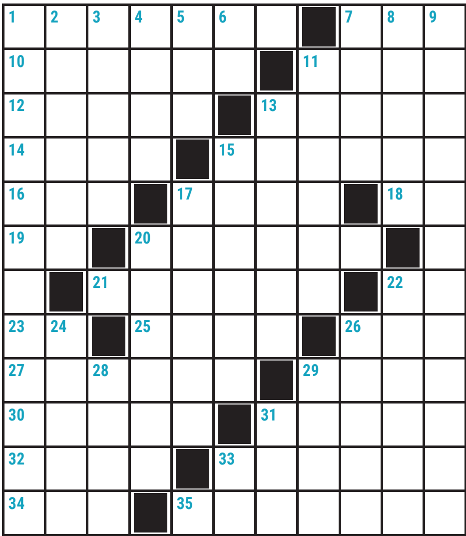
DOMANI
Nord: Il tempo peggiorerà al Nordovest con precipitazioni in Val d'Aosta, Piemonte e Alpi lombarde, nubi irregolari sul resto delle regioni.
Centro: La giornata sarà caratterizzata dal bel tempo, ma il cielo si presenterà molto nuvoloso.
Sud: In questa giornata il bel tempo sarà prevalente, il cielo sereno o poco nuvoloso.

DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com — Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno



ORIZZONTALI: 1 Fu capitale del regno di Israele - **7** Il percorso ottimale per il golfista - **10** Un Santo del 28 giugno - **11** Proverbialmente finiscono nel sacco... - **12** Arbusto sacro a Venere - **13** Una popolazione del Kenya - **14** Frutti che si addentano - **15** Il divo di *Casablanca* - **16** Costume nei prefissi - **17** L'isola del Colosso - **18** Outlook Express - **19** Ne bevono molto gli inglesi - **20** Cavità carsica - **21** Lo indossa il medico - **22** Il fiorentino della *Vita nova* (iniz.) - **23** Dentro - **25** Canta *Ma che freddo fa* - **26** La... capitale boliviana - **27** Si allineano negli stabilimenti balneari - **29** Sono dodici all'anno - **30** Immagine oggetto di venerazione - **31** Il colore del sangue - **32** Si può fare al piattello - **33** Augurio a chi beve - **34** Antico altare - **35** Isole al largo dei Paesi Bassi.

VERTICALI: 1 Proprietà di cui godono solo certe figure geometriche - **2** Il segno dei nati il giorno 11 aprile - **3** Uccello nero con becco giallo - **4** I pannelli dell'armadio - **5** Spesso è confesso - **6** Il soggetto di... verso - **7** Vi nacque Galileo - **8** Quello di Molière è Arpagone - **9** Figura retorica che consiste nel ripetere la stessa idea con sinonimi - **11** Si leggono e si girano - **13** Esigua, come può esserlo una quantità - **15** Auto velocissima - **17** Il contrappeso della stadera - **20** Il principe che ama la "vedova allegra" - **22** Il regista di Rififi - **24** Si contrappone allo zenit - **26** Dà frutti vellutati - **28** Soffia impetuosa a Trieste - **29** Una città belga - **31** Canaletti con le gondole - **33** Il cromo nelle formule.

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4 

Con la Luna dalla tua parte oggi puoi permetterti qualche strappo alla regola. Esprimi senza problemi il tuo parere in ambito professionale, sarà appezzato.

TORO 21/4 - 20/5 

Tra qualche giorno Mercurio entrerà nel segno portando belle novità e nuova energia. Oggi impegnati a far fronte agli impegni lavorativi con determinazione.

GEMELLI 21/5 - 21/6 

In attesa che Giove entri nel segno, caro gemelli, devi far fronte a qualche inconveniente professionale. I risultati che attendi da tempo non tarderanno ad arrivare.

CANCRO 22/6 - 22/7 

Pianeti amici illuminano il tuo cielo portando buone notizie in ambito sentimentale e in quello professionale. Cerca di non dar fondo a tutte le tue energie!

LEONE 23/7 - 23/8 

La Luna in congiunzione ti aiuta a concentrarti sulle questioni lavorative e a risolvere qualche incomprensione con colleghi o grandi capi!

VERGINE 24/8 - 22/9 

Ci vuole ancora un po' di pazienza per vedere finalmente conclusi i tuoi piani professionali, Mercurio torna presto attivo nel tuo segno sbloccando gli ostacoli.

BILANCIA 23/9 - 22/10 

Ci vuole grinta e positività per ristabilire l'equilibrio, non sarà difficile. Tra qualche giorno finisce l'opposizione di Mercurio nel segno che aiuterà la risalita.

SCORPIONE 23/10 - 22/11 

Cogli le opportunità della giornata e concentrati per risolvere questioni lavorative che potrebbero portare benefici alle tue finanze.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12 

In arrivo buone notizie in ambito professionale. Se aspetti da tempo una promozione non rimarrai deluso. Concedi del tempo all'amore.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1 

Con l'aiuto di alcuni pianeti, finalmente potrai trovare le risposte che cerchi da tempo, soprattutto in ambito lavorativo, sollevandoti dall'ansia degli ultimi giorni.

ACQUARIO 21/1 - 19/2 

La luna in opposizione ti rende nervoso e intollerante. Mantieni la concentrazione e supera questo momento con la determinazione che ti contraddistingue.

PESCI 20/2 - 20/3 

In arrivo belle soddisfazioni e novità interessanti per la tua carriera. Se incontri qualche ostacolo saprai superarlo mettendo in campo idee geniali.

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	16	19	12 Km/h
Monfalcone	16	18	14 Km/h
Gorizia	16	18	14 Km/h
Udine	15	18	7 Km/h
Grado	16	19	17 Km/h
Cervignano	16	18	14 Km/h
Pordenone	15	19	14 Km/h
Tarvisio	11	13	14 Km/h
Lignano	16	20	15 Km/h
Gemona	14	16	8 Km/h
Tolmezzo	14	16	13 Km/h
Forni di Sopra	10	12	12 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,20 m	15,4
Grado	poco mosso	0,20 m	14,7
Lignano	poco mosso	0,20 m	13,8
Monfalcone	poco mosso	0,20 m	13,4

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	14	22	**Copenhagen**	7	14	**Mosca**	1	8
Atene	14	22	**Ginevra**	14	23	**Parigi**	13	21
Belgrado	7	21	**Lisbona**	13	20	**Praga**	7	22
Berlino	8	23	**Londra**	11	18	**Varsavia**	4	20
Bruxelles	15	21	**Lubiana**	13	16	**Vienna**	12	21
Budapest	14	22	**Madrid**	14	27	**Zagabria**	12	19

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	15	17
Bari	12	24
Bologna	13	23
Bolzano	17	20
Cagliari	15	21
Firenze	13	24
Genova	15	18
L'Aquila	9	22
Milano	16	21
Napoli	13	23
Palermo	15	23
Reggio C.	15	23
Roma	11	24
Torino	15	18
Venezia	16	19

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana;
Ufficio centrale: Alessio Radossi, Maurizio Cattaruzza, Paola Bolis;
Cronaca di Trieste: Pietro Comelli;
Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Maddalena Rebecca.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 12 maggio è stata di 18.563 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
FIEG PEFC PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30/€ 1,50.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., via Vittorio Alfieri 1 - Conegliano TV; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
Via Alfieri, 1
31015 Conegliano (TV)
Presidente Enrico Marchi
Amministratore Delegato Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

ONORANZE FUNEBRI

800 833 233
NUMERO VERDE



800 860 020
NUMERO VERDE

RECUPERO SALME 24H SU 24H

CHIAMA IL NUMERO: +39 345.2355013

TRIESTE CENTRO

Via di Torre Bianca, 37/A
34122 Trieste
+39 040.660755
sangiusto.trieste@gmail.com

TRIESTE - FRONTE CIMITERO

Via dell'Istria, 139
34146 Trieste
+39 040 3409846
sangiusto.filialecimitero@gmail.com

OPICINA

Via di Prosecco 18
34151 Opicina (TS)
+39 040 217 1311
sangiusto.opicina@gmail.com

TRIESTE - SAN GIACOMO

Via dell'Istria, 16/C
34137 Trieste
+39 040 636995
sangiusto.sg@gmail.com

TRIESTE - CATTINARA

Strada di Fiume, 332
34149 Trieste
+39 040 2031456
sangiusto.cattinara@gmail.com

MONFALCONE

Via S. Polo, 83
34074 Monfalcone (GO)
+39 0481 411723
sangiusto.monfalcone@gmail.com